CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

IL CAMMINO DEL RINNOVAMENTO CATECHISTICO IN ITALIA
ORIENTAMENTI PER LA CATECHESI
PROSPETTIVE E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



«LA CATECHESI DEVE INSEGNARE AI FEDELI I CONTENUTI E LE VIE DELLA PREGHIERA» (cf RdC, 95)

Riflessioni ed esperienze su preghiera e catechesi (v. pp. 43-50)

CATECHESI AGOSTO-SETTEMBRE 1984/12 Quindicinale - 1ª quindicina Sped. abb. post. gr. II (70) EDITRICE ELLE DI CI 10096 LEUMANN (TO)

CATECHESI

Problemi e prospettive

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 53°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Giuseppe Cionchi - Agostino Corbanese - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Manlio Sodi - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CATECHESI/Problemi e prospettive, che esce al 1° del mese, è rivolto agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione. Al 15 del mese propone **Dossier Catechista,** strumento per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti. È collegata inoltre con **Diagroup,** rivista bimestrale in diapositive.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

- **« CATECHESI/PROBLEMI E PROSPETTIVE »** (10 numeri all'anno): per l'Italia, L. 11.500; per l'Estero, L. 19.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 2.000
- **« Catechesi/Dossier Catechista »** (8 numeri all'anno): per l'Italia, Lire 4.000; per l'Estero, L. 7.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 700.
- **« Catechesi/Diagroup »** (6 numeri all'anno): per l'Italia, L. 48.000; per l'Estero, L. 65.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 12.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI
Problemi e prospettive
STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

AGOSTO-SETTEMBRE 1984/12

EDITORIALE — *In questo numero* 2-4

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

IL CAMMINO DEL RINNOVAMENTO CATECHISTICO IN ITALIA

PROSPETTIVE

CIRO SARNATARO
Il progetto catechistico italiano nel rinnovamento della pastorale (Appunti per la riflessione, con particolare riferimento al contesto parrocchiale) 5-11

PIETRO DAMU
Due convegni su « I Catechismi nella pastorale della parrocchia » (Rilievi e orientamenti emersi) 13-22

CENTRO PASTORALE PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
Indicazioni e proposte per la formazione dei catechisti (Progetti e iniziative della diocesi di Roma) 23-34

ORIENTAMENTI PER LA CATECHESI

GIOVANI E PROPOSTA CRISTIANA/5

ZELINDO TRENTI
L'esperienza storica di Gesù e il suo significato esistenziale (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani) 35-42

OSSERVATORIO CATECHISTICO

ENZO BIANCO
Riflessioni ed esperienze su preghiera e catechesi (Orientamenti di fondo e recensione di iniziative) 43-50

Libri/Segnalazioni 51-54

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

PROSPETTIVE E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

PROSPETTIVE

PIETRO DAMU
Programmare l'insegnamento della Religione (Riflessioni e orientamenti in margine a un'iniziativa della Diocesi di Novara) 55-68

SUSSIDI

ANDREA FONTANA
Sussidi su alcuni grandi temi dell'insegnamento della Religione (Rassegna di articoli, 1980-1984) 69-79

EDITORIALE

In questo numero

A CURA DI PIETRO DAMU

Il cammino del rinnovamento catechistico in Italia

• Dire che siamo ancora agli inizi del rinnovamento catechistico in Italia può sembrare una battuta ad effetto, o addirittura un'affermazione sconsiderata, che non tiene conto del lungo e generoso impegno sviluppato a livello di Chiese locali e della Chiesa italiana nel suo insieme; di questa affermazione si può fare però anche una lettura in positivo, considerandola un richiamo realistico alla situazione che spinge a un'azione più creativa e coraggiosa. Possiamo allora ammettere di essere, in un certo senso, ancora all'inizio del rinnovamento catechistico; un inizio sicuramente ricco di frutti, ma che ha bisogno di una energica prosecuzione in più campi. Vogliamo qui richiamarne due (in quanto concernono più direttamente contributi di riflessione presenti in questo numero della Rivista); lasciamo alla sensibilità e all'esperienza dei singoli lettori e dei gruppi la continuazione dell'elenco (cosa che faremo certamente anche noi in numeri successivi).

• Uno dei punti deboli dell'attuale azione catechistica riguarda la sua *integrazione nella pastorale d'insieme,* e ciò a tutti i livelli: dalla Chiesa italiana alle diocesi e alle parrocchie. Si opera a compartimenti stagni in modo notevolmente dispersivo: così la catechesi — pur condotta con sforzo e sacrificio — rischia di avere un influsso limitato sui singoli cristiani e sulle comunità; rischia di essere un'attività un po' accademica, « che lascia il tempo che trova ». In più, questa sua poca incidenza fa sì che sia « naturale » relegarla in un determinato periodo della vita — quello della fanciullezza e, al più, della preadolescenza — in cui i soggetti sono più docili, ed è « giusto » che vengano « iniziati » cristianamente, dato che viviamo in un Paese di tradizione cristiana.
Uno degli impegni maggiori sembra dunque quello di integrare la catechesi nella pastorale d'insieme, per una crescita armonica di tutte le componenti della pastorale. Senza dubbio questo compito è affidato prioritariamente alla parrocchia, che è il luogo più adatto per la pastorale d'insieme. Di qui la rinnovata attenzione alla parrocchia come strategia necessaria. Che poi la parrocchia debba a sua volta « rinnovarsi » per rispondere adeguatamente alle esigenze del nostro tempo, è un discorso fondamentale, purtroppo ancora povero di sviluppi, tanto a livello di riflessione che di prassi.
Il contributo di *Ciro Sarnataro,* Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Napoli, offre elementi stimolanti per la riflessione, sottolineando il rapporto tra progetto catechistico e progetto pastorale e applicandolo al contesto specificamente parrocchiale. Indicazioni utili per la riflessione sono inoltre presenti nella sintesi degli *incontri dei parroci del Centro e del Sud Italia* sul tema « I Catechismi nella pastorale della parrocchia », con un'accentuazione anche qui delle istanze più sentite a livello di pastorale parrocchiale.

• Un altro punto debole del rinnovamento catechistico è costituito dalla *formazione dei catechisti.* In un tempo di « boom » dei catechisti, anche questa affermazione può apparire paradossale; ma non

lo è. Infatti, a mano a mano che il « fenomeno catechisti » cresce in numero, emerge sempre più chiaramente l'esigenza di una loro adeguata preparazione: perché possano compiere bene il servizio che viene loro affidato, perché possano perseverare in esso, perché si rendano disponibili a estendere il servizio catechistico alle età « più difficili », vale a dire a quelle che superano la fanciullezza/preadolescenza. L'impegno per la formazione dei catechisti è già grande; tuttavia deve crescere in qualità (e anche in quantità): questo è il primo e fondamentale modo di mettere la catechesi al primo posto nell'azione pastorale della Chiesa, secondo la vigorosa sollecitazione dell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II « Catechesi tradendae », che al n. 15 afferma: « Più la Chiesa — a livello locale e universale — si dimostra capace di dare la priorità alla catechesi rispetto ad altre opere e iniziative, più trova nella catechesi un mezzo di consolidamento della sua vita interna come comunità di credenti e della sua attività esterna come missionaria. La Chiesa in questo XX secolo che volge al termine, è invitata da Dio e dagli avvenimenti... a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali, per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato ».
Oltre a quanto viene detto già nei primi due contributi, di grande interesse a questo proposito è la riflessione offerta nel terzo articolo che — tra l'altro — ha il pregio di provenire da *una lunga e significativa esperienza, realizzata nella diocesi di Roma.* È un progetto che copre tutti i livelli della formazione e si pone in dialogo con le diverse dimensioni della pastorale. Pensiamo sia proprio questa la strada giusta per il rinnovamento catechistico, con un significativo riflesso su quello più ampiamente pastorale. Un elemento di confronto, che può ispirare iniziative simili (ovviamente con i dovuti adattamenti) in altre diocesi, non escluse quelle piccole.

Orientamenti per la catechesi

Questa sezione accoglie due contributi:

• il primo fa parte della rubrica « Giovani e proposta cristiana », attraverso la quale *Zelindo Trenti* offre riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani: in questo numero l'attenzione va sul significato che ha per la fede e la vita cristiana l'esperienza storica di Gesù e sul come essa deve essere presentata nella catechesi;

• il secondo contributo, a cura di *Enzo Bianco,* affronta il tema « preghiera e catechesi », recensendo materiali proposti in varie riviste: in concreto vengono offerte un'impostazione generale del tema e alcune riflessioni ed esperienze riferite all'età infantile e adolescenziale.

Per l'insegnamento della Religione

• In vista della programmazione annuale, *Pietro Damu* presenta agli insegnanti una iniziativa della diocesi di Novara. La relazione è articolata e comprende:
— alcuni criteri orientativi per la programmazione;
— una sintesi di programmazioni per la Scuola Media Inferiore e per la Scuola Media Superiore, elaborate dagli insegnanti della diocesi;
— un commento a queste programmazioni, evidenziando aspetti positivi e aspetti problematici.

Crediamo che questo materiale, molto concreto e stimolante, sarà di notevole utilità agli insegnanti, impegnati singolarmente o a gruppi nella riflessione sulla programmazione o nella programmazione vera e propria.

• Immediatamente utile è anche la rassegna di recenti articoli sui vari aspetti dell'insegnamento della Religione, curata da *Andrea Fontana.*

La Rivista continua così il suo servizio all'insegnamento della Religione (tanto nella scuola statale che in quella cattolica), con un taglio prevalentemente contenutistico-metodologico: un servizio concreto che crediamo non perda di importanza in questo periodo di acceso dibattito sull'insegnamento della Religione... perché la vita prosegue e gli innsegnanti sono impegnati a espletare quotidianamente, nel modo migliore possibile, la loro opera pedagogico-didattica.

L'illustrazione in copertina

L'immagine, tratta da una Bibbia latina miniata (Codice Lat. Z 2), rappresenta il re Davide che canta i salmi, con l'accompagnamento della cetra e dei campanelli. Nell'articolo, alle pp. 43-50, si parla della preghiera nella catechesi, evidenziando l'intimo rapporto tra questi due momenti della vita cristiana.

CATECHESI OTTOBRE 1984

Catechesi
Problemi e prospettive

Alcuni temi del numero:
- Materiali per la catechesi sulla vocazione e sulla pace;
- Religiosità popolare e catechesi;
- Attenzione ai genitori in quanto adulti da catechizzare.

Catechesi
Dossier Catechista/6

Il n. 6 uscirà il 15 ottobre.

Catechesi
Diagroup/Hc 29

Il paese di Gesù
(24 immagini e libretto-guida per la catechesi dei ragazzi, per l'insegnamento della Religione e per il lavoro interdisciplinare nella scuola).

PER LA CATECHESI PARROCCHIALE

GUIDA A « IL CATECHISMO DEI FANCIULLI/1: IO SONO CON VOI »
pp. 324 - L. 9.000

GUIDA A « IL CATECHISMO DEI FANCIULLI/2: VENITE CON ME »
pp. 392 - L. 9.500

GUIDA A « IL CATECHISMO DEI FANCIULLI/3: SARETE MIEI TESTIMONI »
pp. 424 - L. 10.500

IL CAMMINO DI FEDE

1. L'anno dei figli di Dio
- Albo attivo, pp. 48 - L. 1.300
- Guida per il catechista, pp. 168 - L. 5.500

2. L'anno degli invitati alla cena
- Albo attivo, pp. 48 - L. 1.300
- Guida per il catechista, pp. 200 - L. 6.000

3. L'anno dei discepoli
- Albo attivo, pp. 64 - L. 1.500
- Guida per il catechista, pp. 144 - L. 4.000

4. L'anno della conversione
- Albo attivo, pp. 64 - L. 1.500
- Guida per il catechista, pp. 128 - L. 3.800

5. L'anno dei testimoni
- Diario del ragazzo, pp. 64 - L. 1.500
- Guida per il catechista, pp. 200 - L. 6.000

6. L'anno della comunità
- Diario di gruppo, pp. 64 - L. 1.500
- Guida per il catechista, pp. 168 - L. 4.400

CHI SEI TU GESÙ DI NAZARETH?
- Testo per l'allievo, pp. 96 - L. 3.300
- Guida per il catechista, pp. 128 - L. 5.500

GESÙ DI NAZARETH CHIAMA: « VENITE CON ME »
- Testo per l'allievo, pp. 112 - L. 3.800
- Guida per il catechista, pp. 152 - L. 4.500

GESÙ DI NAZARETH MANDA: « SARETE MIEI TESTIMONI »
- Testo per l'allievo, pp. 96 - L. 3.300
- Guida per il catechista, pp. 136 - L. 4.200

RICHIEDERE A: EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO) TEL. (011) 95.91.091 - CCP. 8128; - OPPURE ALLE LIBRERIE LDC, LES e RELIGIOSE

Il progetto catechistico italiano nel rinnovamento della pastorale

Appunti per la riflessione, con particolare riferimento al contesto parrocchiale

1. Considerazioni introduttive

« Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono ad una fonte... La tua parola è un albero di vita che, da ogni parte, ti porge dei frutti benedetti. Essa è come quella roccia aperta nel deserto, che divenne per ogni uomo, da ogni parte, una bevanda spirituale... Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte. È meglio che la fonte soddisfi la tua sete, piuttosto che la sete esaurisca la fonte. Se la tua sete è spenta senza che la fonte sia inaridita, potrai bervi di nuovo, ogni volta che ne avrai bisogno. Se invece saziandoti seccassi la sorgente, la tua vittoria sarebbe la tua sciagura... Non avere l'impudenza di voler prendere in un sol colpo ciò che non può essere prelevato se non a più riprese, e non allontanarti da ciò che potresti ricevere solo un po' alla volta » (SANT'EFREM, cf *Catechismo degli adulti,* p. 201).

1.1. CATECHESI E CATECHISMO

☐ Dimensione costitutiva dell'esistenza cristiana è il permanente nutrirsi della parola di Dio. Tale rapporto con la Parola si stabilisce, si sostiene e si sviluppa con diverse modalità e attività, ma secondo una legge di costante progresso, non solo in ragione delle crescenti capacità del-

CIRO SARNATARO

l'uomo, ma anche, e più ancora, in ragione del progressivo maturare della personale adesione di fede a Cristo e della crescente esperienza di vita ecclesiale.
La catechesi è una forma specifica di attività, sempre presente nell'esperienza viva di ogni comunità cristiana, per sostenere il rapporto del credente con la parola di Dio. Lungo l'esistenza del cristiano e in rapporto alle sue esigenze di fede, la catechesi si pone con una progressione di forme, via via più impegnative e responsabilizzanti: si caratterizza come *ascolto attento e attivo* all'inizio della vita umana e nelle prime fasi della conoscenza del mistero di Cristo e della Chiesa, in corrispondenza con l'iniziazione cristiana del fanciullo; si esercita poi come *ricerca attiva,* come confronto comunitario e continuativo nelle età successive, fino all'assunzione di ruoli specifici nell'ambito del ministero profetico e degli altri ministeri ecclesiali. In tanto questi fanno crescere la comunità e si riconoscono come ministeri ecclesiali in quanto sono sostenuti dal riferimento alla parola di Dio; ciò vale in particolare per il servizio del credente nell'annuncio profetico, teso ad una *sempre più matura comprensione* della parola di Dio per l'oggi e alla *produzione di nuovo linguaggio ecclesiale di fede,* che esplicita la ricchezza della Rivelazione in forme sempre più attuali.

☐ In questa impostazione il catechismo è innanzitutto « il libro », vale a dire *uno strumento* per la catechesi al cui servizio si pone, *per le mediazioni vive* tra la parola di Dio, la vita della comunità cristiana e le situazioni concrete dell'uomo, mediazioni affidate alla riflessione della comunità degli adulti maturi nella fede e al catechista, soprattutto per le nuove generazioni e quelli che, cresciuti in età, non sono cresciuti nella fede.
È evidente che per educare alla fede non basta leggere un libro o spiegarlo. Da un altro punto di vista si può affermare che il catechismo rappresenta il punto di arrivo della riflessione di fede di una comunità e insieme il punto di partenza per nuove formulazioni e più mature sintesi di fede.
Com'è ovvio, in questa luce è arduo parlare di un catechismo « definitivo ».

1.2. PRASSI PASTORALE DOPO IL CONCILIO VATICANO II

☐ La pastorale (tanto a livello di riflessione scientifica quanto di prassi) in quest'ultimo ventennio ha ricevuto forti stimoli al rinnovamento. Dal Concilio Vaticano II, dalla rinnovata concezione di Chiesa, dalla autocoscienza che la comunità cristiana nel suo complesso ha maturato vengono esaltate alcune linee di tendenza, che possono essere considerate veri e propri *punti di non ritorno.* Tra essi:
• la comunità cristiana è *una articolata realtà di comunione*: la comune responsabilità dei battezzati esige di manifestarsi nell'accoglienza dei carismi, dono dello Spirito per il bene di tutti e per la realizzazione della missione di salvezza per ogni uomo;
• la Chiesa è *comunione e missione,* comunione per la missione: forse si può esprimere meglio l'idea che la missione è elemento essenziale e costitutivo, interno alla comunione, dicendo che la Chiesa è « comunione per »; il suo articolato servizio è espresso dalla viva ministerialità e dalla carismaticità. Dallo Spirito la Chiesa è continuamente richiamata alla fedeltà al Vangelo: si tratta di una fedeltà non come statica adesione al passato, ma come rinnovata espressione del nuovo che è sempre il Vangelo;
• l'azione dello Spirito spinge la Chiesa a considerare la sua azione e il suo servizio come *dovuto all'uomo* e a rivedere il proprio progetto a partire dagli ultimi; a considerare una necessità l'incarnazione nelle diverse culture, ritenendo tale rapporto non uno svantaggio o una perdita per la fede, ma un guadagno;
• segno certo dello sforzo di rinnovamento è la *creazione di luoghi e strutture di partecipazione* responsabile alla missione della Chiesa, il sostegno fiducioso a tali strumen-

ti di corresponsabilità, la fiducia nel dialogo, il rispetto delle competenze e delle responsabilità degli adulti battezzati e maturi nella fede.

☐ Questo processo di rinnovamento non avviene senza fatica e senza tensioni. Mi sembra di poter condividere una riflessione proposta qualche anno fa in occasione di un colloquio teologico internazionale « La maggior parte delle volte le tensioni dipendono più da differenze di scelte socio-politiche, economiche o di etica sessuale che da convinzioni di fede. Integristi e progressisti, che sono spesso degli agnostici senza saperlo o confessarlo, hanno entrambi paura, gli uni di perdere un passato rassicurante, gli altri di perdere un futuro ugualmente mitico. Le discussioni e le scomuniche reciproche su questo piano sono paralizzanti e consumano troppe energie nelle curie episcopali, nelle parrocchie, negli istituti religiosi... Sono poche le Chiese che hanno saputo trovare le pedagogie catechetiche in grado di canalizzare questo processo di polarizzazione verso una fede adulta e approfondita. Il ricorso a una tradizione semplicemente ripetitiva o a decreti autoritativi puri e semplici non risolve niente... » (J. KERKHOFS, cit. in « Il Regno / documenti », n. 11/1980, p. 267).

1.3. LA PASTORALE PARROCCHIALE

Dopo il Concilio Vaticano II la pastorale parrocchiale si va definendo sempre più opportunamente e precisamente come *pastorale organica e d'insieme.* Richiamiamo alcuni segni di questa positiva evoluzione.

☐ *Il superamento dell'atteggiamento di sufficienza nei confronti della parrocchia, giudicata spesso in crisi irreversibile.* Magistero, studiosi, operatori concordano oggi nel ritenere superabile la crisi.

• Tra le tante indicazioni che si potrebbero dare, mi limito a segnalare l'opportunità di una riflessione sul nuovo *Codice di Diritto Canonico* e l'attenzione più esplicita che si dedica alla parrocchia nei recenti documenti pastorali. Una citazione per tutte: « A motivo della sua relazione alla chiesa particolare, la parrocchia costituisce di fatto ancora oggi la prima e insostituibile forma di comunità ecclesiale, strutturata e integrata anche con esperienze articolate e aggregazioni intermedie, che ad essa devono naturalmente convergere o da essa non possono normalmente prescindere » (*Comunione e comunità,* n. 42).

D'altra parte, come non sottolineare le espressioni del « Documento Base » sulla parrocchia? Mi limito a sintetizzare: « La parrocchia è la cellula viva della diocesi. Essa offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa... Nella comunità parrocchiale, la catechesi può trovare normalmente l'ambiente adatto per una piena presentazione della parola di Dio. Qui più che altrove la catechesi può divenire unitariamente insegnamento, educazione, esperienza di vita... È questa [cioè la vita cristiana parrocchiale] un'esperienza singolare e insostituibile, autentica esperienza di Chiesa, cui il cristiano può fare riferimento con grande vantaggio spirituale, anche quando vive ai margini della pratica religiosa » (cf RdC, nn. 148-150).

• Per quanto si riferisce agli studiosi, mi pare doveroso ricordare che notevoli contributi, dal punto di vista socio-pastorale e di impegno di ricerca storica, stanno offrendo prospettive fondate di sicura ripresa. Contestuando il discorso nel Meridione, vorrei ricordare il contributo di singoli studiosi e centri esistenti nel Mezzogiorno, quali ad esempio: l'Università di Salerno con le iniziative avviate dal Prof. Gabriele De Rosa, il lavoro del Centro Pedagogico Salesiano di Bari; l'attenzione concretizzata dalle Chiese della Regione Pastorale Calabrese, con iniziative interessanti anche se discontinue; l'impegno delle Facoltà Teologiche dell'Italia Meridionale (di Napoli e quella più recente della Sicilia) per una ricerca e una prassi che si cali sempre più nel contesto

socio-culturale dell'Italia Meridionale; in particolare per la Sicilia, la Facoltà Teologica va riscoprendo le radici delle tradizioni popolari, la loro storia e va formulando significativi progetti di rinnovamento.

☐ *Altro segno è la fioritura di progetti pastorali,* in corrispondenza dell'emergere e del progressivo maturare delle acquisizioni post-conciliari, fondamentalmente quelle sulla missionarietà e ministerialità della Chiesa. Mi dispenso dal citare autori e volumi. Mi sembrano tuttavia meritevoli di essere segnalati progetti come quello che definisce la parrocchia « comunione di comunità » (*Movimento per un mondo migliore*) e quello che ritiene essenziale il rinnovamento della parrocchia in rapporto al territorio, con la valorizzazione di strutture pastorali quali il decanato o la vicaria (*Cardaropoli*). A titolo esemplificativo, infine, si ricorda l'esperienza di rinnovamento della pastorale parrocchiale espressa nella riflessione del Vescovo e del Sinodo diocesano (30° della serie) di Napoli.

☐ Ricordiamo, infine, *il superamento di alcuni elementi di ritardo,* quali il difficile dialogo con i movimenti e le associazioni, il perdurare della crisi del clero secolare e regolare, la costatazione delle notevoli differenze tra parrocchia e parrocchia. In uno dei precedenti convegni su « Progetto catechistico italiano e pastorale parrocchiale, un relatore aveva affermato: « Non esiste la parrocchia, esistono le parrocchie » per mettere in risalto appunto tale diversità.

2. Il progetto catechistico italiano

☐ Con grande risalto si fa strada una convinzione: se non fosse stato celebrato il Concilio Vaticano II il progetto catechistico italiano non sarebbe stato formulato. Questa affermazione richiama sinteticamente *il contesto in cui il progetto nasce, le referenze di cui a buon diritto gode, il servizio primario che può offrire alla Chiesa italiana*: tradurre cioè in linee operative e applicare alla catechesi la dottrina conciliare.

☐ Il progetto catechistico italiano può essere richiamato sinteticamente, collocandolo nello schema seguente:

Finalità: disegnare un quadro di riferimento per l'attività delle singole comunità, ordinata a far maturare l'adesione di fede dei singoli battezzati a Cristo e alla Chiesa e a rinnovare la vita della comunità, in ordine alla professione, alla celebrazione, e alla testimonianza della fede;

Contenuti: il mistero cristiano presentato sistematicamente e organicamente, con attenzione al carattere storico-salvifico intrinseco alla Rivelazione e al principio conciliare della gerarchia delle verità;

Caratteristiche: riferimento alle fonti della rivelazione, autorevolezza intrinseca, ecclesialità;

Metodo: riferimento alle diverse età, adattamento, attualizzazione della Parola, rapporto con l'esperienza della vita;

Protagonisti: Dio, la comunità ecclesiale, l'uomo; carattere di mediazione dell'opera della comunità ecclesiale; responsabilità del cristiano.

☐ Sarebbe troppo lungo commentare i singoli punti. Qui preme solo mettere l'accento sul rapporto corretto alla pluralità delle fonti della catechesi: oltre che alla teologia e prima ancora della teologia, il progetto si riferisce alla Scrittura, anima e libro della catechesi, alla liturgia, alla Tradizione viva della Chiesa, per riscoprire e apprezzare nell'esistenza della comunità ecclesiale, nella storia dell'uomo e nelle fondamentali esperienze umane la Parola che lo Spirito fa ancora risuonare, e per sottolineare la

visione unitaria dei servizi ecclesiali, che salda la catechesi alla liturgia e alla vita.
Dall'abbondanza di tali riferimenti e dalla loro correttezza dipende — ad un titolo speciale, intrinseco e non esteriore — l'autorevolezza del « Catechismo per la vita cristiana ».
Dalla struttura complessa e ricchissima del progetto viene un'offerta sostanziosa al rinnovamento della pastorale, che va verificata con disponibilità e accoglienza, non rifiutando di entrare in dialogo, ma riferendola alle matrici ecclesiali e alla reale situazione della propria comunità.

3. Il progetto catechistico italiano per il rinnovamento della pastorale parrocchiale

☐ *Una precisazione*: quando si dice pastorale parrocchiale ci si riferisce al *complesso delle azioni ecclesiali con cui la comunità cristiana vivente sul territorio parrocchiale media la salvezza.* È evidente che il quadro delle azioni ecclesiali è più ampio della catechesi e riguarda altre azioni, servizi e rapporti.

☐ Il contributo del progetto catechistico italiano al rinnovamento della pastorale parrocchiale in linea fondamentale consiste nel far maturare i frutti del Concilio a livello comunitario e individuale, e riguarda in senso diretto e proprio la pastorale profetica, in senso indiretto e derivato tutto il complesso dell'agire ecclesiale.
È possibile riconoscere alcuni segnali che esprimono positivamente il contributo del progetto catechistico italiano:
• *il movimento dei catechisti,* che percorre tutta la Chiesa italiana e che è accolto con vivo senso di stupore dagli stessi pastori e costituisce una (forse la più promettente) realtà per moltissime parrocchie;
• *l'utilizzazione ampia* che è stata fatta dei diversi volumi del « Catechismo per la vita cristiana » anche per attività non rigorosamente catechistiche;
• *l'attenzione riscossa* dal progetto catechistico anche oltre la comunità ecclesiale e oltre i confini italiani.

☐ Una intenzione e una linea di fondo di grande significato per il rinnovamento della pastorale consiste nell'aver voluto sempre collocare i Catechismi nella comunità ecclesiale e consegnarli ad essa. Ciò vuol dire che se è vero che i volumi del progetto catechistico italiano si prestano anche ad una lettura e studio personale, per loro natura essi sono però pensati e destinati alla comunità ecclesiale: il progetto catechistico sostiene cioè una *catechesi ecclesiale,* riconosce una responsabilità e un protagonismo essenziale della comunità ecclesiale.
Spingendo ulteriormente la riflessione verso il centro del rapporto si possono indicare alcuni contributi offerti dal progetto catechistico nella linea di una educazione alla fede che:
• *supera gli angusti limiti dell'intellettualismo e del nozionismo,* e dà senso cristiano a tutta l'esistenza saldando insieme fede-liturgia-carità;
• *è considerata* non solo come impegno da esprimere per i fanciulli, ma per tutte le età dell'uomo, in modo da far crescere insieme l'uomo e il cristiano, sollecitando la *risposta della fede* (« redditio ») in un impegno di vita credente, e rendendo il cristiano protagonista della storia;
• *nel suo farsi* si alimenta *alle sorgenti della parola di Dio,* della liturgia, della tradizione ecclesiale vivente, per un linguaggio di fede « sapiente », coerente con il passato, ma sempre più ricco, nuovo della novità che è il Vangelo, e attuale; e in questo senso l'educazione alla fede matura attraverso una catechesi solidamente impostata dal punto di vista teologico e dottrinale;
• *fortemente aperta* all'azione dello Spirito,

e quindi « spirituale » tanto nel senso del riconoscimento della sua presenza alla guida della Chiesa e della storia, quanto nel senso dell'accoglienza dei doni e dei carismi distribuiti ai battezzati per la comune edificazione della Chiesa pellegrina verso il Regno.

☐ Altri contributi, ma questi come s'è detto indiretti, vengono dal progetto catechistico in ordine al rinnovamento della pastorale parrocchiale. In proposito, tutti quelli che hanno adoperato nelle proprie comunità il « Catechismo per la vita cristiana » sanno quale arricchimento personale e comunitario che ne è derivato.

4. Spunti per una valutazione dell'incontro tra progetto catechistico e pastorale parrocchiale

Per stimolare una più approfondita riflessione, e solo a questo scopo, raccolgo qui alcune valutazioni, che organizzo schematicamente in due punti.

4.1. *Alcuni rilievi* sono stati espressi *circa il progetto catechistico* da parte di quelli che hanno potuto accostarsi ad esso con serio sforzo di lettura e di approfondimento e hanno speso notevoli quantità di tempo e risorse per farne la sperimentazione:

- il progetto catechistico sembra patire qualche *discontinuità* nel passaggio da un'età all'altra;
- non manifesta tutta l'attenzione che *le diverse esigenze, connesse con i diversi livelli di fede,* meritano nella pratica catechistica;
- non sembra tener conto sufficientemente della *reale situazione della comunità cristiana nel nostro paese,* che è ormai situazione di un cristianesimo di minoranza, e che domanda una più forte connotazione missionaria;
- sembra aver *approfondito poco la reale situazione della pastorale parrocchiale* in Italia; eppure, si aggiunge, erano possibili accurati confronti con i risultati dell'inchiesta socio-religiosa « Evangelizzazione e sacramenti » del 1972; *
- non pare aperto fino in fondo a *sostenere la responsabilità della comunità familiare,* chiesa domestica, e dei genitori, primi educatori della fede dei figli, e il loro protagonismo pastorale;
- non pare molto coraggioso nel disegnare *un profilo di cristiano seriamente presente e impegnato nella comunità civile* (alcuni documenti recenti dell'Episcopato italiano sono giudicati « più avanzati »).

4.2. Altri rilievi riguardano invece la pastorale parrocchiale e spiegano, sia pure parzialmente, difficoltà, ritardi e disagi nei confronti del progetto catechistico:

- *non tutte le parrocchie hanno accolto il rinnovamento conciliare* e i piani pastorali dell'Episcopato italiano e si sono fatte coinvolgere in un processo che riguarda non solo aspetti organizzativi, ma il cambiamento di mentalità, la formazione teologica, i rappor-

* Per una considerazione oggettiva di questo rilievo bisogna affermare però che il progetto è valutato positivamente come offerta di un invito e di un contributo al superamento della situazione; evidentemente non è stato adeguatamente sostenuto ed è risultato sproporzionato e troppo avanti rispetto al ... paese reale. Non vanno sottovalutati gli effetti psicologici derivanti dal senso di frustrazione che si prova dinanzi ad un progetto bellissimo da realizzare, ma che appare irraggiungibile, troppo complicato e oneroso per le spalle, ormai piegate dalla fatica di anni, di molti parroci soli e anziani, sopraffatti da una profluvie di documenti, di piani pastorali, diocesani, regionali, nazionali e mondiali, tra i quali non si riesce a mettere ordine; senza alcun aiuto per districarsene e ricondurre tutto ad una più semplice unità. A mio avviso, tale situazione va tenuta in conto, non solo in ordine al lavoro di verifica dei Catechismi, ma soprattutto al fine della ripresa di un dialogo con i responsabili delle comunità ecclesiali, in vista di più armoniche intese e collaborazioni pastorali.

ti interpersonali, la capacità di progettare, la disponibilità a mettersi in questione, e così via;

• di conseguenza, *non tutte le parrocchie si sono accostate al « Catechismo per la vita cristiana » con il giusto atteggiamento*: a chi domandava (e domanda ancora oggi) la concretezza e la praticità, la formuletta spicciola per rispondere rapidamente alle mille e diverse situazioni, esigenze e domande poste dai battezzati, il Catechismo sembra tutt'al più una riserva abbondante di eccellenti materiali, anche organicamente impostati, ma lontani dal quotidiano, bisognosi di ulteriore fatica di ripensamento, di trascrizione, adattamento e così via;

• *l'impegno pastorale parrocchiale si scontra oggi con difficoltà oggettive* che hanno messo e mettono in crisi l'impostazione tradizionale della pastorale parrocchiale: molte difficoltà si trovano per la catechesi dei giovani, degli adulti, delle famiglie, del mondo operaio... Queste lacune dell'azione pastorale spiegano da sole l'insuccesso di certe proposte e anche la scarsa accoglienza e diffusione di alcuni volumi del « Catechismo per la vita cristiana ».

5. Conclusione

☐ Mentre si avvia il lavoro di verifica del « Catechismo per la vita cristiana », non possiamo chiudere gli occhi sullo scenario nel quale vivono gli uomini del nostro tempo, che si muovono verso la fine del secondo millenio cristiano.

Conosciamo tutti i grossi problemi che attanagliano il mondo, la cui stessa sopravvivenza appare legata ad un filo sottile, che anche un tragico scherzo può rompere.

La pace, l'impegno per il disarmo, la lotta alla fame e alla miseria, la difesa della vita sono temi che drammaticamente emergono nella coscienza individuale e collettiva. Secondo molti, alla base di tanti fenomeni negativi c'è come radice comune l'oscurarsi del senso di Dio, con cui sono chiamate a misurarsi tutte le religioni.

☐ Applicati al nostro paese e alle nostre regioni, questi problemi acquistano dimensioni più familiari ma non meno inquietanti: mafia, 'ndrangheta e camorra, disoccupazione giovanile, carenze endemiche per lo sfruttamento delle risorse e delle energie vive, perpretato contro le regioni dell'Italia meridionale per lunghissimi decenni, sfiducia nelle istituzioni, crisi morale...

Nello stesso tempo, l'impegno della Chiesa non è forse quello di dilatare lo spazio — già esistente nel cuore di tanti uomini — per l'invocazione del Dio vivente?

Le riflessioni e gli impegni della comunità ecclesiale avranno un senso di fronte a tanti problemi? Si formeranno nuove generazioni di cristiani capaci di contribuire alla crescita civile e cristiana di queste popolazioni? Verrà pubblicato un Catechismo che sarà di aiuto in questa opera, sì che i cristiani possano ancora essere « l'anima del mondo »?

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

Orazio Zacco - Rino Galeazzi

OTTO ANNI CON CILLA

pp. 84 (cm 11,5 x 18,5) - L. 3.200

Il 5 luglio 1976 un tragico incidente stradale non ha permesso a Cilla (Maria Letizia Galeazzi) di compiere 14 anni.
Eppure oggi il suo ricordo è più vivo che mai. La sua tomba a Montemagno d'Asti è meta di continui pellegrinaggi, e la sua biografia ha superato le centomila copie.
Qual è il segreto del fascino che continua a esercitare questa ragazza? Forse lo possiamo scoprire in queste pagine, che raccolgono gli scritti in cui essa rivela il suo animo.
Sono divisi in capitoletti, e commentati con passi della prima enciclica di Giovanni Paolo II, « Cristo redentore dell'uomo », di cui sembrano talvolta un'anticipazione.
Seguono alcune testimonianze, scelte tra mille, di giovani che esprimono il loro pensiero su Cilla.
Una lettura attraente e insieme stimolante per una vita di coerenza cristiana.

Bruno Ferrero

ESSERE PREADOLESCENTI

Estratti « Mondo Erre », n. 41
pp. 16 (cm 17 x 24, a colori) - L. 500

Delinea gli elementi essenziali dell'età evolutiva: lo sviluppo fisico, la maturazione mentale, l'affermarsi della personalità, il problema sociale e affettivo, la scelta religiosa. Lo rendono interessante testimonianze dirette di ragazzi e ragazze.
Rapido ed essenziale, è utile ai preadolescenti e ai loro educatori.

IL CRISTIANESIMO COME PROPOSTA DI AMORE

Audiocassetta LDC 67063 - L. 5.500
Conferenza di Don Giovanni Barra (Pinerolo 1914 - Torino 1975) tenuta ai giovani al Cenacolo di Torino nel 1973.

In questa conferenza Don Barra presenta ai giovani l'esperienza cristiana in una prospettiva di amore e non di legge.
Nel « discorso dell'amore », Gesù indica due modelli di amore concreto: « Come il Padre ha amato me, così io amo voi » e « Amatevi come io vi ho amato ». Seguendo questo insegnamento, Don Barra illustra l'amore del Padre verso suo Figlio e l'amore storico, concreto, di Gesù per noi.
La conferenza è ascoltabile ancora abbastanza bene, nonostante le difficoltà tecniche del recupero di una registrazione amatoriale. Resta tipica della spiritualità di questo prete « semplice e trasparente », e dà uno spunto validissimo per una conversazione sul tema in questione.

LA GIOIA

Audiocassetta LDC 67064 - L. 5.500
Conferenza di Don Giovanni Barra (1914-1975), tenuta alle religiose il 22-8-1973

Rivolgendosi a persone consacrate, Don Barra dice che devono essere portatrici di gioia, indicando loro come sorgenti della gioia l'innocenza della vita, la coscienza di essere amati, la fecondità dell'amore e la realizzazione del Regno. In questo le religiose seguono la strada di Cristo, che ha manifestato la sua gioia anche nella sofferenza, nell'incomprensione e nella solitudine.
Nonostante la difficoltà tecnica di riprendere una registrazione fatta con mezzi non professionali, la voce di questo prete convinto, entusiasta, appassionatamente umano, risuona ancora con grande efficacia.

Due convegni su «I Catechismi nella pastorale della parrocchia»

Rilievi e orientamenti emersi

A CURA DI PIETRO DAMU

Presentazione

☐ *La Commissione episcopale per la catechesi ha promosso tre convegni nazionali sul tema: « I catechismi nella pastorale della parrocchia », destinati rispettivamente ai parroci del Nord (Verona, 18-20 ottobre 1983), del Centro (Roma, 10-12 febbraio 1984), del Sud (Falerna, in provincia di Catanzaro, 28 febb.-1° marzo 1984).*
Scopo principale dei Convegni era quello di raccogliere i contributi dei parroci sui Catechismi della CEI e sulla loro sperimentazione:
- *analizzando e valutando i Catechismi a livello di contenuti, di metodo, di linguaggio;*
- *presentando esperienze di utilizzazione di essi, con i successi ottenuti e le difficoltà incontrate;*
- *individuando nuove prospettive di utilizzazione e suggerendone gli strumenti;*
- *proponendo criteri e dando indicazioni concrete per la loro riedizione.*

☐ *Sul primo convegno (quello di Verona) la Rivista ha presentato ai Lettori un'ampia relazione (cf « Catechesi », gennaio 1984/1, pp. 31-43); sui due successivi viene qui offerta un'informazione sintetica, in quanto su molti punti c'è forte convergenza o coincidenza fra i tre convegni, sia nell'impostazione delle relazioni che nei risultati dei gruppi di studio.*

☐ *Una delle relazioni del Convegno di Falerna (quella di C. Sarnataro) viene riportata integralmente in questo stesso numero alle pp. 5-11.*

☐ *Nella terza parte del presente contributo viene proposta una sintesi dei lavori di gruppo, realizzati nel Convegno di Falerna. Dall'ampio materiale a disposizione abbiamo scelto quanto ci è sembrato più stimolante dal punto di vista operativo (modalità di accoglienza e utilizzazione dei Catechismi; loro apporto al rinnovamento della pastorale delle diverse età).*

1. IL CONVEGNO DI FALERNA (PARROCI DEL SUD)

☐ La presente relazione espone sinteticamente le linee di fondo del convegno dei parroci dell'Italia meridionale, tenuto a Falerna (CZ), dal 28 febbr. al 1° marzo 1984.

☐ Vi hanno partecipato 250 parroci, provenienti da 120 diocesi su 130 invitate. In maggioranza rappresentavano

parrocchie medie, tra i 1.500 e i 5.000 abitanti, caratterizzate per oltre il 40% da una economia agricola; ma c'è stata anche una forte rappresentanza di parrocchie con oltre i 5.000 abitanti.

☐ Scopo fondamentale del Convegno era quello di raccogliere i contributi di quei parroci che hanno sperimentato i Catechismi della CEI quali strumenti di catechesi nelle loro comunità, in vista della loro riedizione « definitiva ».
I partecipanti hanno offerto contributi di analisi e di valutazione, in positivo e in negativo, sui contenuti, sul metodo, sul linguaggio dei Catechismi, specialmente attraverso il lavoro svolto nei nove gruppi di studio. In essi, per dichiarazione esplicita di mons. Ablondi, degli undici vescovi partecipanti e della Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale, si è lavorato intensamente e seriamente: ciò, del resto, si evince anche dalle relazioni dei lavori di gruppo contenenti connotazioni, rilievi, intuizioni che fanno pensare e spingono ad una benefica autocritica pastorale. Da queste relazioni risulta anche che i parroci partecipanti hanno dimostrato notevole competenza e hanno interloquito con franchezza in un clima di libertà e di responsabilità.

☐ Dalle relazioni dei gruppi emerge una Chiesa viva, sia pure in faticoso cammino di aggiornamento conciliare e catechistico.
A Falerna sono stati avvertiti non pochi fermenti nuovi e situazioni parrocchiali positive ed incoraggianti; insieme, sono stati sottolineati con schiettezza alcuni aspetti negativi.
In tutti i partecipanti si è percepito un profondo senso di fede, generatrice di speranza per un impegno continuativo e fecondo di una rinnovata catechesi, con Catechismi sempre più idonei, ma nella consapevolezza dell'insostituibilità delle mediazioni vive, personali e comunitarie.

☐ Traccia interessante per i lavori della prima giornata è stata la relazione di *don Ubaldo Aruanno,* parroco a Bari. Il Relatore ha presentato il « Catechismo della vita cristiana » come libro della Parola, vademecum per celebrare il dialogo con Dio e con i fratelli, guida per l'itinerario di conversione dei singoli e delle comunità. Frutto dell'adozione consapevole e responsabile del « Catechismo per la vita cristiana » è una fede matura nel battezzato, che si caratterizza per una testimonianza « esplicita e operosa ». Il Relatore ha poi invitato ad avere presenti due elementi nel lavoro per l'eventuale nuova edizione del Catechismo:
- *le scelte interne del progetto catechistico e il rapporto di queste con gli altri piani pastorali della Chiesa italiana;*
- *la reale situazione delle comunità ecclesiali e lo sviluppo del rinnovamento conciliare in esse maturato.*

☐ Tra i parroci partecipanti al Convegno è emersa unanime la costatazione che i tempi della sperimentazione e consultazione sono stati *troppo brevi,* specialmente per i Catechismi pubblicati per ultimi. Con molta sincerità è stato pure messo in risalto che le comunità parrocchiali e gli stessi parroci si sono trovati in difficoltà di fronte al cambio di mentalità, richiesto dai catechismi, in rapporto alla reale situazione di molte comunità non del tutto raggiunte e ravvivate dal rinnovamento conciliare.

☐ È stato giudicato come il grande pregio dei Catechismi italiani proprio l'*accoglienza della dottrina conciliare,* soprattutto per quanto riguarda la realtà della Chiesa e la sua missione nei confronti del mondo di oggi.
Nei Catechismi il mistero cristiano viene presentato *in maniera organica e sistematica,* seguendo il carattere storico-salvifico della rivelazione e il principio della gerarchia delle verità, nell'assoluta fedeltà a Dio. Caratteristica della presentazione è inoltre la « fedeltà all'uomo »: essa domanda una catechesi che si estende a tutte le età della vita umana, per illuminare l'esistenza alla luce della fede, ed esige l'incarnazione e l'inculturazione nei diversi contesti socio-ambientali.

☐ Altra relazione molto qualificata per contenuto, suggestioni, precisazioni e orientamenti, è stata quella tenuta da *mons. Ciro Sarnataro,* direttore dell'UCD di Napoli, su: « Il progetto catechistico italiano nel rinnovamento della pastorale della parrocchia ». La relazione viene riportata integralmente alle pp. 5-11 di questo numero di « Catechesi »; qui ne diamo una brevissima sintesi.

Il Relatore ha anzitutto tracciato le linee di tendenza della prassi pastorale dopo il Concilio Vaticano II e ha preso in considerazione alcuni punti di *non ritorno* nell'attuale processo di rinnovamento e di maturazione nelle comunità ecclesiali parrocchiali. Successivamente si è fermato ad analizzare e definire la pastorale parrocchiale come « pastorale organica e d'insieme », in cui la catechesi può trovare normalmente l'ambiente adatto per una piena presentazione della parola di Dio. Qui la catechesi può davvero divenire unitamente *insegnamento, educazione, esperienza di vita.*

Il Relatore è passato poi a presentare il progetto catechistico italiano nei contenuti, nel metodo e nei protagonisti che lo conducono e lo attuano: Dio, la comunità ecclesiale, l'uomo. Infine ha connotato come *il progetto catechistico italiano,* e in esso *i nuovi Catechismi, abbiano provocato ed esigito il rinnovamento della pastorale parrocchiale,* con la necessità inderogabile di avere catechisti idonei, culturalmente preparati sul piano biblico-teologico e catechistico, e spiritualmente più maturi per una testimonianza di vita che renda più credibile l'annuncio e la catechesi.

Mons. Sarnataro ha concluso la relazione con alcuni rilievi molto stimolanti per un proseguimento della riflessione sul progetto catechistico (cf n. 4 della sua relazione, a pp. 10-11).

☐ Un rilievo conclusivo.

Per penetrare a fondo nelle nostre Chiese, il « Catechismo della vita cristiana » ha bisogno delle *mediazioni vive,* affidate alla comunità cristiana adulta e, in particolare, ai catechisti. Infatti, il Catechismo non può risolvere da solo i problemi dell'educazione alla fede e non può rispondere da solo alle diversità culturali e storiche delle comunità cristiane esistenti nel nostro paese.

Ma è necessario anche che *alcuni limiti* nell'attuale stesura del Catechismo vengano superati. Tra essi i partecipanti al Convegno hanno indicato soprattutto una certa difficoltà di linguaggio (rapportata alla situazione socioculturale di numerose parrocchie di piccole dimensioni dell'Italia meridionale) e una certa distanza dai problemi che affliggono tante popolazioni: si domanda quindi un Catechismo che sappia sostenere il protagonismo ecclesiale e civile dei battezzati, di fronte alla gravità della situazione del paese sullo scadere del secondo millennio cristiano; un Catechismo che premi la speranza cristiana.

VINCENZO ZOCCALI

2. IL CONVEGNO DI ROMA (PARROCI DEL CENTRO)

A integrazione di quanto è stato proposto dai Convegni del Nord e del Sud, presentiamo ora alcuni rilievi e indicazioni pastorali provenienti dal Convegno del Centro. Lo facciamo riassumendo una *Nota* di PINO SCABINI, pubblicata in « Orientamenti pastorali », febbraio 1984/2, pp. 75-78.

☐ Gli oltre 200 partecipanti al Convegno si sono trovati unanimemente consenzienti con la conclusione di mons. Alberto Ablondi, presidente della Commissione episcopale per la catechesi: la Chiesa italiana è impegnata nella verifica della catechesi e dei Catechismi della CEI, in una ulteriore ricerca del meglio e in un movimento di crescita, escludendo ogni rigetto dei Catechismi, anzi rinnovando lo sforzo per una più adeguata utilizzazione di essi.

Questo atteggiamento di fondo dei parroci dell'Italia Centrale coincide con quello dei partecipanti agli altri due convegni (al Nord e al Sud) e indica come il cammino del-

la catechesi e dei Catechismi sia in Italia un cammino corale. Comunque, al di là di questa sostanziale coincidenza, possono essere richiamati alcuni elementi emersi specificamente nel Convegno del Centro.

☐ In numerosi interventi è stato sottolineato il rischio di una separazione tra catechesi e vita delle comunità cristiane, mentre tre esse c'è un rapporto inscindibile, pena gravi danni per la loro sopravvivenza. La catechesi, e in essa i Catechismi, sono condizionati dalla vitalità delle comunità cristiane; d'altra parte, catechesi e Catechismi devono corrispondere alla situazione reale delle comunità, e in esse delle persone.
In concreto, come si pongono *questi* Catechismi nei confronti delle comunità cristiane *reali*? Parecchi partecipanti al Convegno hanno dichiarato che i Catechismi sono « troppo ben fatti! ». Tale giudizio, com'è ovvio, mette in discussione non solo i Catechismi, ma la catechesi e la pastorale, anzi la stessa comunità cristiana. Ne è nata così una specie di diagnosi della situazione pastorale dell'Italia Centrale: essa « mostra la fatica di un clero scarso o ai limiti della sufficienza, di un rinnovamento auspicato più che realizzato, di laici che stentano a coniugare fra loro libertà e responsabilità, di un ancora perplesso inserimento dei religiosi nella Chiesa locale, di un andamento a volte anarchico dei gruppi e movimenti. La pastorale giovanile è pastorale dei ragazzi o poco più; il Concilio Vaticano II sembra quasi una meteora apparsa e scomparsa ».
In particolare è stata sottolineata la situazione difficile in cui versa la pastorale dei « lontani », incapace com'è di giungere a realizzazioni pratiche. D'altra parte, però, è emersa un'osservazione interessante, ribadita anche da mons. Ablondi: la preoccupazione per i « lontani » non deve portare a smobilitare l'azione catechistica all'interno delle comunità cristiane, ma a potenziarla in una sua prospettiva essenziale, quella della « missionarietà »; così la maturazione nella fede diventa base e spinta per un annuncio del Vangelo a tutti gli uomini.

☐ Quanto ai Catechismi, il giudizio dei vari gruppi di studio su di essi è stato globalmente positivo.
« Nessun catechismo è stato rigettato o giudicato insufficiente. Qualche lacuna maggiore è stata rilevata per il Catechismo dei giovani (linguaggio più filosofico-razionale che esperienziale, più apologetico che propositivo-pastorale) e per il terzo volume del Catechismo dei fanciulli (è prevalente un aspetto scolastico e tecnico).
Il Catechismo dei bambini è il più dimenticato e si chiede che sia collegato con il Catechismo degli adulti. La valutazione dei catechismi, è stato osservato, dipende molto da precomprensioni che non si vogliono mettere in discussione e dal significato che ai testi si vuole attribuire: "Il catechismo non si deve porre come fine. Esso si trova accanto ad altri testi che sottolineano i vari aspetti del cammino di fede, come la Bibbia, il messale, il libro delle ore, il magistero. Il catechismo è un libro, un libro insostituibile e contemporaneamente complementare" ».
L'impressione generale è che il tema « Catechismi » esiga una riflessione più approfondita da parte degli operatori pastorali per cogliere con più chiarezza il contributo originale che essi danno al rinnovamento ecclesiale.

☐ Quanto alla *sperimentazione* c'è stato anzitutto nel Convegno « una chiarificazione sui noti interventi delle Congregazioni per il clero e per la dottrina della fede. Mons. Goretti, vescovo di Assisi, e don Nosiglia, vice-direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, hanno rassicurato i presenti, inquadrando gli interventi autorevoli delle Congregazioni vaticane nel quadro di legittime esigenze di comunione e di collegialità ecclesiale ».
Pino Scabini fa notare che « resta qualche equivoco sul termine *sperimentazione*, forse non del tutto felice. Non si tratta di catechismi provvisori, insufficienti, non autorevoli, "ad experimentum".
Si tratta piuttosto di catechismi che esigono una continua verifica, un progressivo adattamento alle situazioni che non possono mai essere dati come definitivi. Sperimentale non è tanto il catechismo quanto semmai la catechesi stessa che non ripete il messaggio della fede ma lo *ridice*, con un vivo senso della contemporaneità. La verifica dunque è sempre augurabile ed è ormai avviata, con attenzione alla catechesi in via prioritaria. Un costante aggiornamento esprime bene il significato di sperimentazione ».
Pino Scabini conclude la sua

« lettura » del Convegno con due annotazioni, brevissime ma di notevole importanza: « Di grande rilievo è il ripetuto invito a non separare tra loro catechesi e vita liturgica, caritativa, sociale della comunità parrocchiale. Non minore rilievo viene dato alla necessità del rinnovamento conciliare della parrocchia, non ancora concluso, anzi forse appena incominciato. Siamo in cammino, sulla via; i Catechismi sono un aiuto per chi intende camminare. Solo chi sta fermo, non sa che farsene ».

3. DAI GRUPPI DI STUDIO DEL CONVEGNO DI FALERNA

3.1. IL CATECHISMO DEI BAMBINI

3.1.1. Accoglienza e utilizzazione

☐ Il Catechismo dei bambini (CdB) ha avuto una accoglienza limitata per la difficoltà di interessare gli adulti ad una catechesi sistematica e per la mancanza di una catechesi parrocchiale per i bambini fino ai 6 anni. La difficoltà incontrata ha notevolmente condizionato l'impegno pastorale al punto che i responsabili della catechesi per lo più hanno desistito dal tentare di sensibilizzare la comunità ai contenuti proposti dal CdB.

☐ Dall'esperienza dei partecipanti risulta che il CdB è stato usato: a) nell'ambito della preparazione delle famiglie al battesimo; b) nei corsi prematrimoniali; c) da alcuni insegnanti di Religione negli Istituti Magistrali (nel III e IV anno); d) con gruppi di giovani mamme.

☐ In genere il testo viene regalato dal parroco a nome della comunità.

☐ Non risulta che siano state realizzate iniziative particolari per favorirne l'accoglienza.

3.1.2. CdB e pastorale

☐ Le comunità parrocchiali risultano impegnate nella pastorale di preparazione al Battesimo e al Matrimonio e anche nell'esperienza di gruppi di catechesi familiare.
Si ritiene che il CdB potrebbe essere strumento di sostegno:

a) per giovani coppie;

b) per maestre di scuole materne;

c) per promuovere la scoperta del Battesimo come esperienza di grazia da parte di tutta la famiglia (tale riscoperta consentirebbe di presentare con maggiore successo il CdB).

☐ In alcune parrocchie il CdB è stato inserito nella pastorale di preparazione al Battesimo e al Matrimonio e in gruppi di giovani coppie in attesa di un figlio.

☐ Per suscitare e far maturare la sensibilità di tutta la comunità, si propone di:

a) valorizzare l'anniversario di Battesimo in occasione di feste liturgiche particolarmente indicate (Presentazione del Signore, Battesimo del Signore, Domenica in Albis, Dedicazione della Chiesa);

b) organizzando incontri di preghiera, liturgie della Parola, Sante Messe per le famiglie in attesa di un figlio.

☐ Allargando la riflessione, i partecipanti hanno richiamato altri aspetti pastorali:
- si constata che la catechesi parrocchiale, nonostante l'impulso del Catechismo per la vita cristiana, risulta ancora in gran parte finalizzata ai sacramenti. Per questo gli stessi catechismi (utilizzati a tale scopo) non vengono apprezzati per ciò che in realtà sono.
- Per quanto riguarda la pastorale organica si ravvisa la necessità che, sia a livello diocesano che parrocchiale, la catechesi occupi un posto privilegiato nell'interesse dei responsabili della pastorale.

• Si suggerisce di agganciare il più possibile l'omelia alle pagine del Catechismo, se non altro per far presente ai fedeli l'esistenza di esso.
• In tale contesto pastorale è urgente ricuperare il senso della missionarietà, il senso profetico di ogni comunità e del singolo.
• In ordine agli operatori si ritiene che i parroci, aiutati dagli UUCCDD si impegnino per qualificare i catechisti, invitando i giovani a rendersi disponibili per un servizio nella comunità, offrendo loro una vasta gamma di possibilità per sensibilizzarli alla corresponsabilità ecclesiale.

3.2. IL CATECHISMO DEI FANCIULLI

3.2.1. Accoglienza e utilizzazione

☐ Circa l'accoglienza del Catechismo dei fanciulli (CdF), si può fondatamente affermare che quasi ovunque è stata buona e in alcune diocesi anche ottima. A una massiccia accoglienza dal punto di vista quantitativo, spesso però non è seguita una utilizzazione rispettosa delle finalità proprie del Catechismo. Le comunità e i catechisti hanno trovato difficoltà, perché impreparati, a coglierne la grande ricchezza di contenuti e di metodo.

☐ L'utilizzazione spesso si è limitata alla preparazione ai sacramenti. In non poche parrocchie si è cercato di realizzare — attraverso i Catechismi — un cammino di fede con un itinerario preciso di iniziazione al mistero cristiano.

☐ Un'accoglienza così massiccia si spiega con la presentazione dei Catechismi a livello diocesano zonale e parrocchiale. In quasi tutte le diocesi annualmente si svolgono « settimane », « tre giorni », incontri per l'approfondimento delle tematiche proprie del CdF, con obiettivi didattici e prospettive pastorali finalizzati alla crescita e maturazione della fede.

3.2.2. CdF e pastorale

☐ Le esperienze pastorali presentano un ventaglio diversificato:
• i Catechismi sono caduti in un contesto parrocchiale non sempre idoneo a una piena utilizzazione dei testi, per l'impreparazione dei catechisti e a volte di alcuni parroci, insensibili al rinnovamento;
• è carente la collaborazione delle famiglie, che ancora continuano a considerare la catechesi esclusivamente in funzione della celebrazione dei sacramenti; tuttavia, in non poche parrocchie i Catechismi hanno contribuito a una responsabilizzazione e a un coinvolgimento dei genitori nella catechesi parrocchiale;
• in genere la catechesi non è collocata nel progetto pastorale che sottostà ai Catechismi e si lamenta la mancanza di un raccordo tra parrocchia, scuola e famiglia;
• si è riscontrato che là dove ci sono validi gruppi associativi l'utilizzazione del Catechismo è stata più generalizzata e più incidente dal punto di vista pastorale;
• in alcune diocesi e parrocchie è stata molto curata la presentazione del CdF agli operatori della scuola e se ne è fatto uso nelle venti lezioni integrative.

☐ Il Catechismo quasi sempre viene utilizzato solo materialmente, come semplice strumento di lavoro. Si compiono tuttavia sforzi perché sia compreso nella sua ricchezza pastorale.

☐ Quasi ovunque ci sono buone esperienze di catechesi fatta in piccoli gruppi, in maniera personalizzata, anche se talvolta si svolge in modo solo verbale e concettuale.

☐ Da tutti è stata rilevata l'esigenza di collegare la catechesi all'anno liturgico. Alcuni non sono riusciti a raccordare le unità didattiche con i tempi dell'anno liturgico; altri invece ne apprezzano il continuo e costante riferimento liturgico del CdF, soprattutto per quanto concerne l'Eucaristia.

☐ Da parte di tutti è stata riconosciuta l'esigenza e utilità dei sussidi, purché non sostitutivi del Catechismo e del catechista. Si è evidenziata pertanto l'imprescindibilità della mediazione viva, personale e comunitaria.

☐ Ci si orienta sempre più ad usare il Catechismo dei fanciulli all'interno di un cammino di fede che prevede anche la celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Confermazione.

3.3. IL CATECHISMO DEI RAGAZZI

3.3.1. Accoglienza e utilizzazione

☐ Nella quasi totalità della diocesi il Catechismo dei ra-

gazzi (CdR) è stato ufficialmente presentato mediante interventi di esperti o di responsabili diocesani; ma tale presentazione ufficiale non sempre ha coinvolto la comunità nelle sue varie componenti.

☐ In generale, l'accoglienza non è stata molto calda, perché il documento si è aggiunto a una lunga serie che ha creato saturazione. Inoltre, la difficoltà di accoglienza è stata accresciuta dalla mancanza di catechisti ed animatori dei ragazzi: non era stata preparata la base per questo Catechismo che pure era atteso.

☐ Tuttavia in alcune diocesi un ristretto numero di operatori si è subito trovato a suo agio con il CdR e lo ha usato sia nella preparazione al sacramento della Cresima, sia in alcuni movimenti ecclesiali (ACR, Giovanissimi, AGESCI...), sia nel post-cresima.

☐ In genere il Catechismo è stato « saccheggiato » in alcune tematiche più che utilizzato come itinerario di crescita cristiana.

☐ Nell'utilizzare il testo si è riscontrata notevole difficoltà nella mediazione e nella traduzione metodologica.

☐ Il CdR/2 — anche perché ha pochi mesi di vita — non è stato quasi preso in considerazione, se si eccettua qualche esperienza parziale di utilizzazione di esso nelle fasce antropologica e storico-salvifica nell'I.R.

3.3.2. CdR e pastorale

☐ In genere l'uscita del Catechismo non ha stimolato una autentica e significativa pastorale dei ragazzi (per le difficoltà descritte sopra).
Tentativi ed esperienze positive emergono specialmente dove era già presente una pastorale associativa.

☐ Normalmente nelle nostre comunità parrocchiali i ragazzi sono considerati più oggetto di pastorale (cf preparazione alla Cresima) che non soggetti inseriti attivamente in un progetto di Chiesa.

☐ La pastorale riserva una certa attenzione ai ragazzi, ma li prende isolatamente e non in riferimento alla loro maturazione integrale e alle esperienze di vita (famiglia, scuola, gruppi, parrocchia, ambienti sociali locali...). Esistono però anche esperienze positive, in cui i ragazzi sono presi sul serio, sono inseriti nella vita della comunità, diventano protagonisti del cammino di fede... e questo anche per merito del Catechismo.

☐ Manca molto spesso il coinvolgimento educativo della famiglia (genitori) e degli adulti cristiani in genere (responsabili e competenti); si trovano molte difficoltà nel coordinamento pedagogico e pastorale.

☐ Almeno in teoria si accetta la differenza tra IR e catechesi, anche se in pratica, per mancanza di tempo e per pigrizia riflessiva, i due servizi educativi non si diversificano molto...

☐ Più ampiamente, la mentalità che è presente nei nove volumi del Catechismo per la vita cristiana richiede per l'accoglienza una comunità viva capace di farsi carico dei problemi dei destinatari; ma i Catechismi stessi possono formare questa nuova mentalità di Chiesa, senza pretendere di arrivare subito alla massa, ma creando piuttosto dei gruppi « fermento ».

☐ Il CdR mette in luce che l'adolescente è protagonista nella comunità e va valorizzato già per quello che è.

☐ Il CdR offre spazi per preparare a una partecipazione più attiva alla vita liturgica (Anno Liturgico) e per riscoprire i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

☐ In riferimento alla scuola, il CdR è entrato come testo « integrativo », avendo delle piste che sono contemplate anche dai programmi ministeriali (cf in particolare 1° volume).

☐ Dove sono presenti l'ACR o altri gruppi non si hanno grosse difficoltà per un cammino di catechesi unitario.

3.4. IL CATECHISMO DEI GIOVANI

3.4.1. Accoglienza e utilizzazione

☐ Viva è stata l'attesa del Catechismo dei giovani (CdG) come strumento risolutivo del grave problema della pastorale giovanile. Ma, dopo un entusiastico inizio, esso è stato quasi completamente abbandonato o usato solo parzialmente.

☐ Le motivazioni di questo fatto sono schematicamente le seguenti:
• esiste una reale difficoltà d'incontro con il mondo giovanile da parte degli operatori pastorali;
• la maggior parte dei nostri giovani non ha seguito un cammino di fede continuo per cui il CdG risulta sganciato dalla loro realtà (infatti, dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, i giovani delle nostre zone non seguono più una catechesi sistematica);
• lo stesso CdG si presenta con un impianto intellettuale molto marcato (con riferimenti più ad una realtà giovanile studentesca e degli anni '70 che non agli interessi e alle problematiche dei giovani di oggi ed in particolare del Sud).

☐ Il CdG ha però il merito di avere affrontato il clima culturale dei giovani e di aver puntato decisamente sulla scelta cristologica.

☐ Il CdG ha stimolato a formare animatori e catechisti dei giovani.

☐ I giovani ai quali è stato proposto il CdG sono già iniziati alla vita cristiana (sono infatti una percentuale molto ristretta in confronto della popolazione giovanile nell'ambito delle parrocchie); e quasi tutti lo hanno incontrato con la mediazione di altri sussidi (prevalente quelli dell'ACI).

☐ Alcuni sacerdoti (anche insegnanti di Religione, specie negli istituti superiori statali) hanno usato il CdG come libro di testo, valutando positivamente le sue sollecitazioni culturali. Altri lo hanno usato in modo schematico, privilegiando parti di esso.

☐ In genere, nei movimenti e associazioni il CdG non risulta adottato (però due parroci, assistenti scouts, lo hanno utilizzato in modo positivo con la metodologia propria di questo movimento).

3.4.2. CdG e pastorale

☐ Il Catechismo dei giovani presuppone un progetto di pastorale giovanile; non trovandola, cade nel nulla.
Nelle nostre comunità parrocchiali spesso non esiste un'attenzione ai giovani nella loro situazione esistenziale.

☐ Le ragioni di questa carenza sono:
• la mancanza di una comunità in cui sia possibile fare una completa esperienza di fede;
• la mancanza di una comunità che si senta oggetto della catechesi e quindi della pastorale giovanile (da qui la mancanza di catechisti adulti e maturi nella fede);
• la mancanza di spazio, sia fisico sia di servizio, in cui i giovani si sentano protagonisti;
• l'incapacità della comunità di dare risposte serie agli interrogativi dei giovani, perché spesso frazionata in gruppi e movimenti che hanno ciascuno una visione propria di Chiesa (c'è una difficoltà enorme nella comunità ad assumere i problemi dei giovani);
• una catechesi concepita ancora come risposta intellettuale e non come esperienza di vita e come itinerario di promozione di persone mature, capaci di assumersi responsabilità nel sociale.

3.5. IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

3.5.1. Accoglienza e utilizzazione

☐ Per favorire l'accoglienza del Catechismo degli adulti (CdA) in molte diocesi sono stati promossi incontri per la presentazione del testo. La maggior parte degli appartenenti a gruppi e ad associazioni e dei laici impegnati possiede il testo. In qualche parrocchia è stata promossa l'iniziativa di far donare il testo ai cresimandi adulti dai padrini (o alla fidanzata dallo sposo, in occasione della celebrazione del sacramento). Spesso i parroci ne fanno dono ai parrocchiani che pensano ne facciano uso.

☐ Tutti i presenti hanno evidenziato varie difficoltà nell'utilizzo del testo, per la maggior parte non addebitabili al testo stesso, ma alla carenza di una vera prassi catechistica degli adulti nonché alla insufficiente programmazione pastorale delle diocesi...
Una specifica difficoltà nasce dal fatto che non si ha ancora buona dimestichezza con il testo: occorre prima che si completi il ciclo intero del suo utilizzo.

☐ Il CdA è un catechismo bello, ma in gran misura non ha raggiunto in profondità le nostre comunità. Di esso viene fatto un uso prevalentemente mediato; con una mediazione che si rivela spesso assai difficile per un

insieme di fattori molto diversi fra loro (carenze di catechisti idonei, difficoltà di linguaggio, frammentarietà nell'uso del CdA...).

☐ Ha avuto un'accoglienza sincera da parte dei cristiani già inseriti in un cammino di fede, anche se numericamente molto limitati. Viene poco usato dai movimenti ecclesiali (salvo l'ACI).

☐ Si constatano numerose e varie forme di utilizzazione, quasi sempre saltuaria e occasionale: novene, mese di maggio, catechesi prematrimoniale, incontri nei quartieri, ecc.

☐ È fortemente sentito il bisogno di un catechismo per gli adulti idoneo anche per la prima evangelizzazione; un catechismo più semplice e comprensibile.

☐ Il CdA è un catechismo da distribuire in una serie di anni e può dare frutti solo a tempi lunghi o medi.

☐ Per l'accoglienza e l'utilizzazione risulta determinante il ruolo svolto dal parroco e dalla comunità, grande o piccola che sia, in particolare dal consiglio pastorale.

☐ Molto efficace risulta l'uso del CdA sui ritmi dell'anno liturgico con l'aiuto dell'indice analitico.

☐ Tipica forma di uso sperimentata positivamente è quella per la formazione dei catechisti.

☐ Si constata il rischio reale di una lettura intellettualistica del CdA, sganciato dall'humus vitale della comunità, dalla testimonianza e dal fervore della fede.

3.5.2. CdA e pastorale

☐ Nei fedeli si è affermata l'idea che si fa catechesi solo in vista dei sacramenti: ciò ha fatto sì che nei laici (non appartenenti a gruppi) stenti ad entrare la coscienza del bisogno di una catechesi permanente per la vita cristiana. Tuttavia nelle varie comunità parrocchiali — grazie all'esperienza catechistica dei laici impegnati che comincia a fare opinione, e grazie ad una sete di Dio che viene avvertita sempre più anche nei lontani — stanno maturando luoghi e momenti di incontri catechistici che fanno ben sperare per il futuro.

☐ Pare frettoloso verificare la maturazione prodotta nelle comunità dal CdA; tuttavia si nota come dagli incontri di catechesi i laici escano con entusiasmo per avere scoperto o approfondito gli aspetti che delineano la fisionomia del cristiano maturo.

☐ Prevalentemente il testo viene usato nei gruppi, associazioni e movimenti. Parecchi lo usano con l'ausilio di mediazioni preparate da organizzazioni quali l'ACI. Viene inoltre usato per i corsi con cresimandi adulti, nei corsi prematrimoniali, in incontri di catechesi rionali e per la predicazione nei tempi forti della liturgia e nel mese di maggio. Alcuni vescovi tengono in cattedrale e altrove incontri di catechesi al popolo usando il testo sistematicamente. Alcuni sacerdoti e laici, oltre a farne oggetto di studio per la loro predicazione, ne fanno oggetto di meditazione.

☐ Dagli interventi è emerso che del Catechismo:
- si fa *uso sistematico* nella catechesi dei gruppi (in vista anche della formazione di operatori laici per la pastorale catechistica), negli incontri di quartiere, nelle assemblee catechistiche parrocchiali;
- si fa invece un *uso per tematiche* nella catechesi occasionale e nelle catechesi per feste patronali e simili.

☐ Circa il collegamento con i Catechismi delle altre età, si è osservato che esso è scarso un po' dovunque, perché si richiede prima un congruo uso di tutti i testi, tanto da consentire sia ai catechisti che ai destinatari di poter fare dei costanti richiami. Le mediazioni dell'ACI aiutano ad operare questi collegamenti.

☐ È stata fatta un'altra serie di osservazioni.
- Una delle note dominanti è la difficoltà di realizzare una vera catechesi degli adulti per la quale non si è adeguatamente preparati. C'è in particolare l'urgenza di un primo annuncio per adulti battezzati, ma poco o niente evangelizzati, e per i « lontani » in genere; e c'è l'esigenza di dare risposte di senso ai tanti problemi umani irrisolti.
- Il CdA non esaurisce tutta la catechesi degli adulti (non va inteso come il toccasana); ma, a poco a poco, esso può diventare asse portante della pastorale della comunità.
- Si avverte l'esigenza di un miglior rapporto tra cateche-

si e liturgia, e tra catechesi e diaconia, per promuovere lo stesso progetto catechistico.

• La costruzione della comunità di fede si rivela determinante per la riuscita della pastorale catechistica e della catechesi degli adulti. La via migliore per la costruzione della comunità è la pastorale delle piccole comunità e degli organismi di partecipazione ecclesiale. A sua volta, la pastorale delle piccole comunità in forte comunione tra loro rende la parrocchia vocazionale, ministeriale, missionaria.

• La catechesi degli adulti, sostenuta dal CdA, aiuta a maturare la concezione e l'esperienza di Chiesa.

3.5.3. Formazione e catechisti degli adulti

☐ È illusorio pensare di formare i catechisti fondandosi solo sulla formazione culturale, staccata dalla esperienza cristiana personale e comunitaria. La formazione catechistica migliore è quella ancorata alla vocazione cristiana, che matura in vocazione ministeriale.

☐ Va valorizzato adeguatamente il patrimonio delle scuole di teologia e degli insegnanti laici di Religione, perché diventino operatori della catechesi degli adulti.

☐ Anche gli sposi cristiani, che costituiscono una ricchezza ecclesiale spesso trascurata, vanno valorizzati nella catechesi degli adulti.

☐ I catechisti nascono in una comunità cristiana adulta: essa dà solidità, serenità, fortezza e speranza profetica.

☐ Alla luce della Nota della CEI (*La formazione dei catechisti*) va promosso un duplice livello di catechisti: di base e intermedi (animatori o responsabili del gruppo catechistico).

☐ È necessario formare catechisti « specializzati » per le diverse forme di catechesi, superando la figura del catechista generico.

☐ È importante che i catechisti vengano formati con iniziative zonali e parrocchiali, in rapporto a specifiche esigenze locali.

☐ L'esperienza catechistica fa nascere vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione.

☐ Determinante per la formazione dei catechisti è la figura del sacerdote: i « ministeri di fatto » fioriscono attorno ai ministeri ordinati.

☐ Oltre alla spiritualità e alla preparazione culturale dei catechisti, è importante curare la loro comunione con la comunità parrocchiale e diocesana, evitando che il gruppo catechistico sia un'isola elitaria e autonoma.

UNO STRUMENTO PER IL LAVORO PERSONALE E DI GRUPPO

Ufficio Catechistico Diocesano di Torino

CATECHISMI PER LA VITA CRISTIANA NELLE DIVERSE ETÀ

Sussidio pastorale per catechisti e operatori pastorali

Collana « Formazione dei catechisti », pp. 152 (cm 15 x 21) - L. 4.300

È una presentazione chiara e organica dei cinque catechismi italiani.

Di ciascuno vengono messi in risalto: destinatari, messaggio globale, mete educative, struttura anche grafica, utilizzazione. È così possibile cogliere sinteticamente la linea contenutistica e metodologica di ogni volume per la sua migliore utilizzazione.

Il libro è per i catechisti e per gli operatori pastorali.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Indicazioni e proposte per la formazione dei catechisti

Progetti e iniziative della diocesi di Roma

A CURA
DEL CENTRO PASTORALE
PER L'EVANGELIZZAZIONE
E LA CATECHESI

PRESENTAZIONE

☐ Continuiamo la rassegna di iniziative realizzate nelle chiese locali: vengono offerte come contributo alla maturazione della riflessione e della prassi pastorale in Italia.
Quanto proponiamo in questo numero è stato pubblicato nella *Rivista diocesana di Roma* (gennaio-febbraio 1984, n. 1, pp. 211-248) e nel n. 3 di *Insieme Catechisti* (rivistina ciclostilata del Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi del Vicariato di Roma: Piazza san Giovanni in Laterano 6/A 00184 Roma).

☐ *Indicazioni e proposte per la formazione dei catechisti nella diocesi di Roma* viene presentato come « strumento di lavoro »: « destinato alle comunità ecclesiali, intende promuovere una riflessione comunitaria intorno al cammino di formazione del catechista "romano"; esso inoltre vuole stimolare i catechisti a diventare sempre più protagonisti critici e creativi nell'analisi, verifica e progettazione della loro stessa formazione ».

☐ Lo strumento è ampio e di grande interesse in tutte le sue articolazioni. Almeno per ora non ci è possibile — per ragioni di spazio — riprodurlo integralmente. Privilegiamo la parte che si sembra più utile per un confronto immediato sulle modalità di formazione dei catechisti (è intitolata: *Centri e itinerari di formazione dei catechisti*). Diamo però lo schema generale del sussidio, per comprenderne la logica di fondo e per collocare correttamente la parte da noi stralciata...

0. *Introduzione* (che motiva la realizzazione del sussidio e ne presenta le scelte e gli orientamenti portanti).

1. *Quali catechisti formare* (inserimento della formazione dei catechisti nel cammino pastorale della diocesi e all'interno del progetto catechistico italiano; determinazione dell'identità del catechista, in sé e in concreto riferimento alla diocesi di Roma).

2. *Alcune linee e criteri di formazione* (scelte fondamentali, attenzioni principali da avere, orientamenti concreti).

3. *Mete e ambiti della formazione* (con indicazione della meta finale e delle diverse dimensioni della formazione dei catechi-

sti: spirituale, antropologica, biblica, teologica, ecclesiale, sociopolitica, metodologica).

4. *Centri e itinerari di formazione* (ai diversi livelli: da quello di base a quello organico-sistematico, a quello di specializzazione, a quello della preparazione dei formatori e animatori dei catechisti).

☐ Presentando volentieri questo lavoro della diocesi di Roma, la Rivista si augura di poter continuare la documentazione con materiali di altre diocesi (P.D.).

CENTRI E ITINERARI DI FORMAZIONE

Un'attenta analisi e verifica della situazione attuale delle « scuole per catechisti » nella nostra diocesi sembra richiedere una programmazione più adeguata e un cammino di formazione organica e differenziata più rispondente. Per questo riteniamo opportuno presentare una proposta di formazione variamente articolata e a diversi livelli, ma insieme unitaria, organica e complementare.

Si tratta di una proposta che ha necessariamente bisogno di strutture, ma che non si ferma a questo: anzi vuole animarle tutte e renderle dinamiche per il servizio alle persone e alle comunità.

Essa si articola attraverso i seguenti livelli:

- *parrocchia*: per una formazione ministeriale e catechistica di base;
- *prefettura* (detta altrove: Vicaria, Decanato, Zona; n.d.r.) per una formazione più organica e sistematica;
- *settore* (detto altrove: Zona, Territorio; n.d.r.) per una formazione « specializzata », in riferimento cioè a specifiche aree di catechesi;
- *centri diocesani*: per la formazione di responsabili a livello parrocchiale e diocesano.

1. Formazione di base (a livello di parrocchia)

Il catechista si forma gradualmente, vivendo l'esperienza di appartenenza e di impegno nella propria comunità parrocchiale, che è chiamata ad essere il soggetto e il terreno concreto della formazione del catechista stesso. Non va dimenticato, infatti, che « La comunità parrocchiale deve restare l'animatrice della catechesi e il suo luogo privilegiato » (CT 67).

Ma quali aspetti specifici della formazione vanno curati a livello parrocchiale? In quali modi e con quali obiettivi?

Abbreviazioni

CT: *Catechesi tradendae,* esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sulla catechesi (1979).
DCG: *Direttorio catechistico generale,* della Congregazione per il Clero (1971).
FdC: *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana,* Conferenza Episcopale Italiana (1982).
RdC: *Il rinnovamento della catechesi,* documento pastorale dell'Episcopato Italiano (1970).

1.1. OBIETTIVI

Tra gli obiettivi da tenere presenti nella formazione dei catechisti a livello parrocchiale possono essere sottolineati i seguenti:

- Il catechista approfondisce il senso ministeriale della vita cristiana.
- Il catechista prende coscienza e matura gradualmente la propria vocazione catechistica all'interno della propria esperienza di vita.
- Il catechista è introdotto ai diversi aspetti della vita ecclesiale: l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità, per meglio apprenderli, esprimerli e viverli.
- Il catechista è educato all'esperienza e alla partecipazione alla vita del gruppo dei catechisti, come luogo di confronto e di crescita.

1.2. MOMENTI E CONTENUTI DELL'ITINERARIO

☐ Alla base di un itinerario di formazione a livello parrocchiale c'è il momento della chiamata (proposta-invito-accoglienza-formazione) che non va considerato come semplice invito del parroco o come momento « puntuale », ma come cammino personale e graduale di approfondimento e di verifica delle motivazioni.
Particolare importanza assume il compito del *discernimento*: « I sacerdoti responsabili della comunità ecclesiale con i loro collaboratori hanno il compito di riconoscere e di promuovere nei fedeli i doni dello Spirito anche in riferimento al servizio della Parola. Nella scelta dei catechisti dovranno tener presenti alcune condizioni di base:

- i futuri catechisti abbiano già fatto la scelta cristiana di fondo;
- siano disposti a proseguire il loro cammino di maturazione umana e cristiana;
- accolgano la proposta di fare catechesi come una missione fondata sulla loro condizione di battezzati e di cresimandi;
- siano pronti a servire i fratelli e a collaborare nella comunità cristiana, nel rispetto del ministero di ogni altro educatore alla fede, in particolare di quello dei genitori nei confronti dei figli...

☐ Una grande attenzione sarà riservata anche alla scelta dei catechisti dei movimenti e gruppi ecclesiali. Per essi andrà in particolare verificata la dimensione della comunione ecclesiale » (FdC 22).
Aspetti e contenuti specifici da valorizzare in un itinerario di formazione parrocchiale, sembrano essere:

- *l'educazione al linguaggio della fede* (la parrocchia favorisce l'apprendimento del linguaggio base della fede: linguaggio esperienziale-antropologico, linguaggio biblico-teologico, linguaggio liturgico-caritativo);
- *la formazione alla ministerialità ecclesiale* (promuovendo incontri di studio e di riflessione in questo senso, per aprire orizzonti di effettiva partecipazione all'impegno operativo nella Chiesa: catechesi-liturgia-caritas; in questa prospettiva la parrocchia offre gli elementi di base per una maturazione vocazionale e per la formazione alla missione del catechista);
- *l'esperienza pratica di ministero catechistico* (la parrocchia favorisce l'inserimento nel ministero catechistico: il catechista apprendista, con l'aiuto e la guida di un altro catechista esperto, viene messo in condizione di esercitare il suo esercizio);
- *introdurre allo studio e alla riflessione personale* (la parrocchia promuove biblioteche « catechistiche » e aiuta nell'uso dei sussidi);
- *la vita e gli incontri del gruppo di catechisti* (la parrocchia promuove il gruppo o la comunità dei catechisti). Si ricordi, infatti, che « per i catechisti un ruolo decisivo nel cammino di formazione viene svolto dall'esperienza del gruppo. Raccogliendo un numero limitato di catechisti, esso favorisce i rapporti interpersonali e la visibilità della comunione, e costituisce un luogo e uno strumento di educazione alla vita ecclesiale e all'impegno comunitario della parrocchia... » (FdC 25). La comunità dei catechisti può diventare soprattutto « luogo di crescita spirituale ed ecclesiale, in cui si attuano i momenti originali della vita della Chiesa: ascolto della Parola, preghiera, studio, scambio di esperienze, preparazione agli incontri di catechesi, momenti di amicizia... » (FdC 25). La parrocchia cura inoltre la formazione dei catechisti « giovanissimi »: gli allievi catechisti.

1.3. MODALITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE CATECHISTICA DELLA PARROCCHIA

Con creatività e convinzione vanno studiate le diverse modalità con cui favorire nella co-

munità parrocchiale una rinnovata mentalità catechistica e una maggiore responsabilità del ministero catechistico.
All'inizio dell'anno catechistico, ad esempio, la parrocchia può promuovere una serie di incontri (una tre giorni, una settimana di formazione-aggiornamento sulla catechesi, ecc.) aperta a tutti i membri della comunità per sensibilizzare sul valore della ministerialità ecclesiale, sulla corresponsabilità dell'annuncio e servizio della Parola, sulle finalità della catechesi, sulle esigenze dell'educazione alla fede oggi...
In una domenica può essere celebrata una giornata catechistica parrocchiale, in cui tutta la comunità viene informata e sensibilizzata sulle esigenze della catechesi parrocchiale ed invitata alla disponibilità, alla collaborazione, alla preghiera.
Particolare attenzione nella formazione parrocchiale di base al ministero catechistico deve essere dedicata ai genitori dei comunicandi e dei cresimandi, alle coppie che chiedono il matrimonio, alle famiglie che chiedono il Battesimo per i figli.

1.4. UNA PARROCCHIA APERTA

Anche la parrocchia più impegnata e viva non può chiudersi in se stessa, in riferimento alla formazione dei catechisti: può donare molto e ricevere molto se si apre alle altre parrocchie, alla zona e alla diocesi. Per questo, per una formazione più organica e sistematica dei catechisti ogni parrocchia è invitata ad avvalersi dei centri di formazione a livello di prefettura.

2. Centri di formazione organica e sistematica (a livello di prefettura)

Oltre l'insostituibile formazione a livello parrocchiale, il documento « La formazione dei catechisti » ricorda l'importanza di vere e proprie scuole di formazione: « Un momento particolarmente importante oggi per la formazione dei catechisti è offerto dalle scuole di formazione... Le scuole rappresentano uno strumento con cui si intende soprattutto favorire l'acquisizione di una competenza specifica nel campo della catechesi. Le scuole rappresentano... il momento dello studio e della riflessione consapevole, che si affianca a quello dell'esperienza personale, interiore e operativa, o comunitaria, ecclesiale e di gruppo. È opportuno insistere sulla loro utilità, perché la competenza dei catechisti possa crescere in misura pari alla loro dedizione » (FdC 26).

2.1. LUOGO DEL CENTRO DI FORMAZIONE È LA PREFETTURA

La parrocchia, nonostante ogni suo sforzo di aggiornamento, per molte iniziative di formazione pastorale non è spazio sufficiente e adeguato. La prefettura, che non è solo una somma di parrocchie, può e deve diventare il punto di convergenza per gli sforzi comuni in vista della qualificazione degli operatori pastorali, soprattutto degli operatori della catechesi. La prefettura, come insieme di comunità e di centri di azione pastorale, avvalendosi della vicinanza territoriale, raccoglie in unità organica superiore le diverse parrocchie, al fine di incrementare la loro vitalità, qualificare il servizio pastorale ed intensificare l'azione missionaria. Nella prefettura trovano giustificazione e spazio naturale quelle iniziative che una parrocchia da sola non può affrontare e che vanno a vantaggio di tutte le parrocchie.
La formazione dei catechisti è una di quelle iniziative pastorali che trovano nella prefettura la sede adatta. In essa sembra si possa sviluppare in modo più organico una formazione teologico-culturale e didattico-metodologica, che richiede un intervento più qualificato, approfondito e sistematico.

2.2. UNA SCUOLA BIENNALE

A livello di prefettura viene proposta una scuola di formazione.

☐ *Nel primo anno* il corso illumina i due « partners » dell'Alleanza, della comunione tra

Dio e l'uomo. La dimensione storico-culturale (esistenziale) e quella biblico-teologica (sempre in chiave catechistica) costituiscono l'asse portante dei contenuti di questo primo anno. È un momento di chiarificazione della propria esperienza di fede alla luce dell'esperienza fondante di Israele, di Cristo e della Chiesa, messa a confronto con l'esperienza dell'uomo di oggi. È il momento dell'intelligenza esistenziale della fede.
Il primo anno vuole essere un ampliamento del nucleo generatore della nostra fede. Intende favorire una conversione personale e una conversione teologico-culturale. È un'immersione nella fede di sempre, riespressa con categorie e linguaggio contemporaneo. Si vive e si apprende il processo di acculturazione della fede; si impara a coniugare insieme scienza e fede, ragione e fede, cultura e fede. È uno sforzo di presentazione organica e sistematica, acculturata e gerarchizzata, induttiva e progressiva dei nuclei generatori della fede, con apprendimento del linguaggio base della fede: linguaggio esperienziale, biblico-teologico, storico-culturale.

☐ *Nel secondo anno,* dall'approfondimento e interiorizzazione rinnovata dei nuclei portanti del messaggio cristiano si passa all'acquisizione di strumenti e metodi per la comunicazione della fede. Questo secondo anno intende soprattutto promuovere la conversione dall'essere « consumatori » del fatto religioso, all'essere « comunicatori » creativi dell'esperienza di fede: si è evangelizzati quando si evangelizza (Paolo VI). I contenuti in questo secondo anno diventato sapienza educativa, metodologica, comunicazione avvincente e relazione propositiva.

2.3. PRIMO ANNO

2.3.1. Obiettivi

Durante il primo anno di corso si intende favorire il raggiungimento di precisi obiettivi:

a) Il catechista acquisisce una conoscenza più organica del mistero cristiano nelle sue dimensioni fondamentali, articolato attorno al mistero di Cristo e al dialogo tra Dio e uomo.

b) Il catechista è capace di leggere il volto e l'esistenza dell'uomo alla luce del progetto di Dio ed è capace insieme di interpretarli.

c) Il catechista è capace di un collegamento vitale tra Cristo-Chiesa-Sacramenti, all'interno della propria esperienza di fede e di quella della comunità.

d) Il catechista matura il senso della propria identità, le motivazioni e gli atteggiamenti spirituali del suo ministero.

2.3.2. Contenuti

Per conseguire questi obiettivi, il corso offre la possibilità di un approfondimento sui seguenti contenuti, dei quali presentiamo gli elementi essenziali e la prospettiva di riflessione, lasciando ai singoli programmi una descrizione più dettagliata.

1. Identità e compiti del ministero del catechista (10 ore)

Si intende aiutare il catechista a prendere coscienza delle motivazioni di fondo della scelta del suo ministero e dello « specifico » del suo servizio. La riflessione e la ricerca verterà in particolare sulle principali caratteristiche richieste nel contesto socio-ecclesiale attuale al catechista, sulle « qualità » specifiche del suo ministero, sul suo rapporto con la comunità ecclesiale, sui compiti che è chiamato a svolgere.

2. Il mistero dell'uomo (12 ore)

Si intende aiutare il catechista a divenire « esperto in umanità » offrendogli elementi per conoscere meglio se stesso e i destinatari in un cammino di comune maturazione e crescita, alla luce del progetto di Dio sull'uomo. Infatti « rivelando il mistero del Padre e del suo amore », Gesù Cristo « spiega anche pienamente l'uomo all'uomo »: gli fa noti gli elementi essenziali della sua vocazione, nonché le tappe del suo itinerario nella comunità di salvezza. Così, nel mistero di Cristo « trova vera luce il mistero dell'uomo » (RdC 91).
Aspetti particolari di approfondimento saranno: l'uomo nel contesto culturale del suo ambiente; l'uomo fenomenico con le sue domande più vere e i suoi progetti: criteri d'ascolto e di lettura interpretativa; l'uomo aperto a una dimensione trascendente... (cf RdC 91-93; 96-99; DCG 60-63).

3. L'esperienza religiosa dell'uomo biblico: la rivelazione del mistero del Dio vivente (18 ore)

L'uomo è appello, invocazione. È un essere donato, un essere che invoca, un essere che supera se stesso. E Dio, ogni giorno dice: « Facciamo l'uomo ». Dio è la risposta dell'uomo: metro e « cifra » dell'uomo, sua pienezza e futuro.
Il catechista, profondamente radicato in Dio, serve l'uomo e lo aiuta a « mettersi in contatto, in comunione con Dio ». « Il Dio che dobbiamo riconoscere e benedire è il "Padre del Signore nostro Gesù Cristo", che in Cristo ci ha predestinati a essere suoi figli e in Lui ci ha donato lo Spirito di adozione, pegno della nostra eredità e salvezza. Noi conosciamo l'intima vita trinitaria di Dio, mediante la comunicazione che ce ne viene fatta nella Persona, nell'opera, nella parola di Gesù Cristo » (RdC 82).
Aspetti particolari di approfondimento saranno: Dio e la cultura attuale (secolarizzazione, ateismo, insignificanza e significanza, ricerca e attesa): Dio dell'AT. ...

4. Il mistero di Gesù Cristo e la Rivelazione del Padre (20 ore)

« La catechesi deve introdurre i credenti nella pienezza dell'umanità di Cristo, per farli entrare nella pienezza della sua divinità » (RdC 60). Il catechista discepolo permanente di Cristo aiuta l'uomo a « farsi suo discepolo ». L'esperienza e la proposta del catechista è incentrata in Cristo che rivela il Padre e dona lo Spirito.
Aspetti di particolare riflessione e approfondimento: Gesù Cristo centro del piano di salvezza: Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio, nella sua manifestazione storica e nella fede delle prime comunità, lo sviluppo del dogma cristologico lungo la storia; il ministero di Cristo nell'anno liturgico (cf RdC 59-73; DCG 52-54).

5. Il mistero della Chiesa nell'azione dello Spirito (20 ore)

Il catechista è chiamato a maturare il senso dell'appartenenza e del servizio ecclesiale; nella catechesi egli deve presentare instancabilmente la Chiesa nella sua misteriosa realtà di « comunione » e di « missione ». « Con la sua morte e risurrezione, Gesù Cristo ha fatto nascere la Chiesa: popolo di Dio, mirabilmente preparato nella storia di Israele, fondato su Pietro e sugli Apostoli, popolo che Cristo genera e fa crescere mediante l'effusione pentecostale del suo Spirito, il quale continuamente rinnova e dirige la Chiesa, con i suoi doni gerarchici e carismatici; "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" » (RdC 86).
Aspetti particolari di riflessione saranno: la visione della Chiesa da parte dell'uomo di oggi; la visione della Chiesa nel NT e nello sviluppo teologico. La Chiesa generata da Cristo e animata dallo Spirito come popolo sacerdotale, profetico e regale; apostolicità e universalità della Chiesa: Chiesa sacramento e sacramenti; la Chiesa, popolo in cammino, Maria, Madre e figura della Chiesa (cf RdC 86-90; DCG 55-59; 66-69).
Il corso si completa con la partecipazione a:
• *Seminario biblico*: esegesi di brani scelti (Genesi, Esodo, Profeti).
• *Giornate di fraternità e di spiritualità* (Avvento, Quaresima, Pasqua, fine anno).

2.4. SECONDO ANNO

2.4.1. Obiettivi

Durante questo secondo anno i catechisti saranno guidati per raggiungere i seguenti obiettivi:

a) Il catechista conosce ed integra nella propria personalità il progetto concreto di vita cristiana, come vita nello Spirito ed è capace di aiutare altri a viverlo.

b) Il catechista conosce le finalità, la natura e i compiti di una catechesi rinnovata, ne acquisisce la nuova prospettiva pedagogica dentro un cammino di Chiesa e una concreta esperienza catechistica.

c) Il catechista è capace di progettare e di vivere il proprio servizio catechistico all'interno di tutta la vita della comunità cristiana, del suo itinerario liturgico e del suo impegno di carità.

d) Il catechista conosce modi e tecniche per comunicare ed animare il gruppo dei catechisti ed è capace di utilizzarli.

2.4.2. Contenuti

1. Verso il Padre: il mistero della vita nuova (15 ore)

Il catechista serve e promuove la vita donataci da Cristo e guidata dallo Spirito, che lo orienta e dirige verso la meta finale che è il Padre. Una vita redenta e resa dinamica dallo Spirito, una vita che, nutrendosi di fede, speranza e carità, anima e trasforma la realtà, orientandola verso la pienezza e il Regno.
Aspetti di particolare riflessione: visione etica contemporanea e crisi di valori; visione etica nella Bibbia: Alleanza e fedeltà; la vita morale come esistenza nello Spirito e configurazione a Cristo; vocazione; decalogo e beatitudini; il comandamento dell'amore; le virtù teologali; problemi di morale familiare e sociale; le ultime realtà: « in attesa della Sua venuta » (cf RdC 94-95; DCG 63-64).

2. Catechetica fondamentale (15 ore)

Il catechista deve conoscere la natura, la finalità e i compiti della catechesi e la coordinazione e lo sviluppo dell'atto catechistico. I contenuti e i metodi appresi vengono ricapitolati e finalizzati all'esercizio del suo ministero catechistico.
Aspetti particolari di riflessione saranno: identità e compiti della catechesi; le dimensioni della catechesi: biblica, antropologica, ecclesiale-liturgica, pedagogica; catechesi come educazione alla fede; alcuni criteri di metodo.

3. Struttura della personalità; relazione educativa; animazione di gruppo (9 ore)

Ogni catechista è animatore: aiuta a far emergere energie latenti e sopite di umanizzazione. Ogni catechista dà anima al gruppo facendo sorgere la Chiesa in mezzo ad esso. Il catechista è testimone, maestro, ma anche educatore-animatore. L'acquisizione di nuove capacità per un miglior servizio alla fede qualifica il ministero del catechista.
Aspetti particolari di riflessione saranno: la struttura della personalità, la relazione educativa; dinamismi e modalità nell'animazione di gruppo.

4. Catechesi e liturgia (9 ore)

Il catechista vive e propone l'itinerario catechistico come professione, confessione e celebrazione della fede.
Aspetti particolari di riflessione saranno: la realtà liturgica come azione salvifica attualizzata nell'oggi (azione pasquale e trasformante); la liturgia come fonte e come « sintesi vitale » dei diversi momenti dell'itinerario catechistico (contenuti della catechesi, rapporto dinamico tra liturgia e catechesi): l'anno liturgico come pedagogia e celebrazione del cammino di fede, sostiene, anima e orienta l'itinerario di formazione del catechista; l'anno liturgico che nutre e sviluppa la radice fondamentale del ministero catechistico.

5. Nuovo Testamento - Vangelo dell'annuncio liturgico (15 ore)

Il catechista è annunciatore del Vangelo, aiuta altri a conoscerlo, accoglierlo e viverlo come progetto di vita. In particolare « la catechesi sceglie nella Scrittura, specialmente nei vangeli e negli altri libri del Nuovo Testamento i testi e i fatti, i personaggi, i temi e i simboli che maggiormente convergono in Cristo, quelli che in genere sono più familiari alla liturgia » (RdC 108).
Aspetti particolari di riflessione saranno: contesto storico-geografico e religioso-politico; autore e comunità; struttura, contenuti e messaggio centrale del Vangelo.

6. Cenni di storia della catechesi (9 ore)

Il catechista è l'uomo della memoria. La sua azione di servizio si innesta in una tradizione di servizio che viene da lontano e con la quale egli è in comunione-comunicazione. Il catechista « è portavoce » di una comunità che ha le sue radici nella tradizione viva della Chiesa. Il catechista, profondamente inserito nella tradizione dinamica della Chiesa, consegna (*traditio*) ciò che a sua volta ha ricevuto.
Aspetti particolari di riflessione saranno: le principali caratteristiche della catechesi nei diversi periodi (la catechesi apostolica e nei primi secoli; il catecumenato; la catechesi nel medioevo; la catechesi nel periodo dell'Umanesimo e della Riforma; la catechesi nei secoli XVIII-XIX; la catechesi nel Novecento fino al movimento catechistico attuale).

7. La catechesi nella programmazione pastorale (9 ore)

Il ministero del catechista si inserisce in una pastorale di insieme che esige l'individuazione

di obiettivi comuni, il coordinamento di persone e attività, un cammino da verificare costantemente. Il progettare insieme è segno di fedeltà a Dio e all'uomo.
Aspetti particolari di riflessione saranno: la catechesi dentro una progettazione e un'azione pastorale più vasta; le forme principali di azione-mediazione della Chiesa; elementi fondamentali e metodologici per una pastorale d'insieme; criteri ed elementi per una programmazione pastorale e catechistica.
Il corso si completa con la partecipazione a:
• *Seminario biblico* su pagine scelte di san Paolo e di san Giovanni.
• *Giornate di fraternità e di spiritualità* (Avvento, Quaresima, Pasqua, fine Anno).

3. Centri di formazione specializzata (a livello di settore)

I diversi compiti dei catechisti esigono programmi di formazione differenziati. Il corso di formazione organica e sistematica offre nozioni fondamentali imperniate attorno all'approfondimento-interiorizzazione-espressione del nucleo centrale della fede ed una informazione-sensibilizzazione attorno all'atto catechistico. Questa formazione di base esige un ulteriore cammino: l'approfondimento teorico-pratico di un particolare settore della catechesi. Per questo « si deve pensare... anche a scuole che offrono possibilità di specializzazione in settori della pastorale catechistica » (FdC 26).
Sarà bene che il catechista faccia la sua scelta di servizio catechistico e consegua una formazione adeguata per quella scelta di campo di lavoro. La formazione specializzata vuole sostenere l'esigenza e lo sforzo, oggi molto sentito dalle comunità « più vive », di sviluppare diversi ministeri catechistici per catechesi diversificate e complementari secondo le esigenze molteplici della educazione alla fede dei catechisti: per le diverse età, per le diverse condizioni di vita, per i diversi ambienti.

3.1. OBIETTIVI

Il corso, in continuità con il cammino di formazione precedente, intende favorire nei catechisti il conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) Il catechista ha una conoscenza del dinamismo e dello sviluppo del cammino di fede: tempi, ritmi, modalità di crescita e di maturazione nella fede.

b) Il catechista è capace di costruire itinerari di fede in riferimento alle concrete situazioni di vita dei destinatari.

c) Il catechista conosce i dinamismi di crescita delle persone, è capace di accoglierle e di solidalizzare con le loro situazioni di vita.

3.2. CORSO ANNUALE

Il corso tende a far acquisire una visione globale-unitaria dell'essere e del divenire cristiano oggi. In collegamento con il cammino precedente di formazione di base, i catechisti vengono ora aiutati a prendere coscienza della pluralità di situazioni e di ambienti di vita in cui sono chiamati a fare catechesi; sono invitati a fare in qualche modo una scelta di campo di servizio, in riferimento alle loro attitudini e alle necessità delle comunità; sono guidati a maturare i criteri e modalità per un cammino di crescita cristiana nel contesto attuale.
Successivamente, attraverso corsi differenziati, vengono aiutati ad acquisire le diverse competenze richieste dalla scelta specifica di un servizio.

3.3. CONTENUTI

Il corso è strutturato in due momenti: il primo, comune a tutti i partecipanti; il secondo, differenziato per aree.

1° Momento. Corso comune: Divenire cristiano oggi.

2° Momento. Corsi differenziati: Scelta di una fascia d'età.
Dimensione di ogni fascia:
• psico-socio-pedagogica
• pastorale
• contenutistica

• metodologia (mete e itinerari di catechesi; modelli di catechesi; luoghi educativi).

Il corso si completa con la partecipazione a:
• *Seminario biblico:* i Profeti.
• *Giornate di fraternità e di spiritualità* (Avvento, Quaresima, Pasqua, Fine Anno).

4. Formazione degli animatori dei catechisti a livello parrocchiale e diocesano (a livello di diocesi)

☐ La quantità e la qualità dei catechisti cresce nella nostra diocesi. I catechisti invocano una esperienza di vita comunitaria; chiedono guide e animatori, capaci di orientare, di coordinare e promuovere la qualificazione del loro ministero catechistico. Del resto, « la pluralità di servizi catechistici significa... diversi livelli di servizio catechistico » (FdC 16) e « diverse figure di catechisti »: dall'animatore della catechesi, al responsabile di un gruppo ecclesiale, al catechista parrocchiale (FdC 11).

☐ Il ministero dell'animatore dei catechisti sembra richiesto in particolare:
• per la vastità dell'impegno comunitario, che richiede sempre più corresponsabilità diversificata e complementare, specializzazione e qualificata competenza nella pastorale catechistica;
• per il moltiplicarsi dei catechisti e per l'esigenza di accompagnarli, di coordinare il lavoro, di formarli;
• per la nuova sensibilità e maturità catechistica che richiede la diversificazione dei livelli nel ministero catechistico;
• per l'esigenza di un collegamento stabile tra i catechisti, del coordinamento delle attività catechistiche e di una raggiunta organicità del progetto catechistico-pastorale;
• infine, per l'esigenza da parte dei catechisti di avere una guida e un sostegno.
Il corso per animatori di catechesi e responsabili di catechesi intende venire incontro a tali esigenze.

4.1. ITINERARIO DI FORMAZIONE

Le molteplici esigenze di animazione della pastorale catechistica richiedono la presenza di animatori di catechisti a livello parrocchiale e di responsabili a livello diocesano.
Viene pertanto offerta e suggerita:

1) La possibilità di un itinerario biennale che abilita all'animazione del gruppo parrocchiale dei catechisti.

2) La possibilità di un itinerario di formazione approfondita, articolato in quattro anni di corso, che abilita ad assumere più ampie responsabilità ai vari livelli nell'evangelizzazione e nella catechesi (responsabile parrocchiale, docente di scuole per catechisti, animatori di prefettura o di settore, ecc. ...).

4.2. CORSO BIENNALE

☐ Il *primo anno,* a partire da una più avvertita consapevolezza della propria identità e dei propri compiti, intende aiutare gli animatori a vivere e a realizzare la loro ministerialità all'interno del cammino pastorale della Chiesa d'oggi, facendo tesoro della memoria storica. Le diverse discipline, tra loro unitariamente collegate, introducono in termini essenziali ad approfondire le dimensioni del mistero cristiano in prospettiva catechistica, con attenzione al contesto culturale attuale e al progetto catechistico italiano:
• dimensione cristologica;
• dimensione ecclesiale;
• dimensione morale.
Gli animatori infine vengono aiutati a cogliere la novità pedagogica e metodologica richiesta da questa duplice attenzione.

☐ Nel *secondo anno,* in collegamento e continuità con le tematiche del primo anno, gli animatori vengono aiutati a maturare alcune capacità e comportamenti richiesti dal loro ministero specifico:
• come accompagnare i catechisti e crescere con essi in un itinerario di formazione;
• come animare i gruppi dei catechisti;
• come attualizzare la Parola di Dio nella catechesi;
• come comunicare con la cultura attuale;
• come programmare un itinerario catechistico.

4.3. OBIETTIVI

La scuola biennale per animatore si propone i seguenti obiettivi:

a) l'animatore sviluppa la propria ministerialità ecclesiale in riferimento alla crescita ed al servizio degli altri catechisti;

b) l'animatore conosce le indicazioni pastorali della Chiesa italiana ed è capace di situarvi la propria azione;

c) l'animatore conosce il progetto catechistico italiano nelle sue diverse dimensioni contenutistiche e pedagogiche;

d) l'animatore conosce i nuovi Catechismi come strumenti di educazione alla fede ed è capace di aiutare i catechisti ad utilizzarli in modo corretto;

e) l'animatore è capace di accompagnare i catechisti nella programmazione e nella realizzazione e valutazione di un itinerario di fede;

f) l'animatore è capace di animare la vita di gruppo dei catechisti e di coordinare settori e momenti dell'attività catechistica, collegandoli con tutta la vita della comunità parrocchiale.

4.4. CONTENUTI

Lasciando ai singoli programmi una presentazione più dettagliata dei contenuti, vengono presentati i titoli di ciascun corso o disciplina di studio. La stessa enunciazione dei titoli può già consentire di cogliere, in qualche modo, sia la prospettiva sia lo sviluppo che verrà dato a ogni singolo tema.

4.4.1. Primo Anno

- Identità e compiti dell'animatore (5 ore)
- Il piano pastorale della CEI ed *Il Rinnovamento della catechesi* (10 ore)
- Storia della catechesi antica e moderna (15 ore)
- Il progetto catechistico italiano:
— Annunciare Cristo all'uomo d'oggi (10 ore)
— Celebrare il mistero della salvezza nella storia (10 ore)
— Pedagogia della fede e metodologia catechistica (10 ore)
- *Seminario biblico:* Atti degli Apostoli.
- *Seminario catechistico:* I nuovi Catechismi: Catechismo dei bambini; Catechismo dei fanciulli; Catechismo dei ragazzi/1.
- *Giornate di convivenza.*

4.4.2. Secondo Anno

- Formazione e spiritualità dei catechisti (12 ore)
- Animazione di gruppo (18 ore)
- Criteri di attualizzazione della Bibbia nella catechesi (20 ore)
- La comunicazione nella catechesi: linguaggi e cultura (15 ore)
- Programmazione catechistica (15 ore)
- *Seminario biblico:* I libri Sapienziali dell'AT.
- *Seminario catechistico:* I nuovi Catechismi: Catechismo dei ragazzi/2; Catechismo dei giovani; Catechismo degli adulti.
- *Giornate di convivenza.*

4.5. CORSO QUADRIENNALE

☐ Il corso quadriennale per animatori di attività catechistiche nella chiesa locale è stato organicamente inserito come indirizzo all'interno del corso di studi per il conseguimento del Magistero in Scienze Religiose presso l'Istituto « Ecclesia Mater » della Pontificia Università Lateranense, che statutariamente intende rispondere alle esigenze di formazione di molteplici figure di operatori pastorali, dato il particolare legame che essa ha con la Diocesi di Roma e con il Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi in particolare.

☐ Attualmente l'Istituto opera in vista:
- della preparazione degli *animatori delle attività catechistiche* nella pastorale della chiesa locale;
- della qualificazione degli *insegnanti di Religione* nelle scuole secondarie inferiori o superiori;
- della formazione dei *candidati ai ministeri* istituiti o di fatto riconosciuti (lettorato, accolitato, ministero straordinario della Eucaristia) e al *diaconato* permanente.

L'« Ecclesia Mater » sviluppa, dunque, i suoi corsi universitari in un programma unitario di discipline fondamentali e opzionali e di seminari che si svolgono nell'arco del quadriennio

con tre indirizzi: catechetico, didattico, ministeriale. Si prevedono materie comuni a tutti gli indirizzi e discipline caratterizzanti per ciascun indirizzo, soprattutto nel quarto anno.

4.5.1. Finalità pastorale dell'Istituto e indirizzo di specializzazione catechetica

☐ La destinazione pastorale dell'Istituto di Scienze Religiose risulta sia dalla provenienza e dalle prospettive di inserimento ecclesiale degli studenti, sia dalla dimensione pastorale che è fondamentale in questo corso di studi, in quanto orienta ciascuno degli insegnamenti ivi proposti. Tale orientamento è chiamato ad offrire alle singole discipline elementi metodologici non solo marginali ma determinanti e qualificanti. In questa prospettiva gli indirizzi di specializzazione o di orientamento pratico non risultano una appendice del discorso filosofico-teologico, intrapreso e condotto nei momenti precedenti, ma l'esito più prevedibile di una filosofia e di una teologia che non considerano la prassi come pura applicazione dei contenuti generali proposti, ma partono anche dalle domande che la realtà pone e verificano in essa le conseguenze dei propri asserti.

☐ Il ruolo di animatore della catechesi nella comunità parrocchiale e diocesana (indirizzo catechetico, I.C.), il servizio degli insegnanti di Religione (indirizzo didattico, I.R.) e l'animazione ministeriale (indirizzo ministeriale, I.M.) in quanto aventi in comune l'orientamento pastorale di tutte le discipline dei primi tre anni, non risultano, pur nella loro autonomia, estranei l'uno all'altro, ma integrati e complementari in una realtà di chiesa locale complessa e differenziata come la chiesa di Roma, ma anche pienamente cosciente e responsabile del suo ruolo nella città che è chiamata a servire e a evangelizzare.

☐ Insieme all'indirizzo didattico e ministeriale, si è avvertita sempre più in questi ultimi anni la necessità di un indirizzo di specializzazione catechistica. Infatti, la scelta dell'evangelizzazione, che ha caratterizzato il piano pastorale della chiesa italiana negli anni settanta, ha trovato nella catechesi il campo più vivace di applicazione e nei catechisti gli operatori ecclesiali più numerosi. In questo modo le comunità parrocchiali stanno rinnovando il loro volto a partire dalle indicazioni conciliari, fatte proprie dall'episcopato, in ordine al ruolo dei laici come protagonisti e non solo come destinatari dell'azione pastorale. All'interno di tale orientamento generale si va delineando la figura dell'animatore di catechesi, chiamato a promuovere la vita di gruppo dei catechisti, a curare e sostenere la programmazione e la verifica, a indicare strumenti e a costituire un tramite tra il ministero pastorale del prete e il servizio dei catechisti di base. A ciò si aggiunga la necessità di coordinare le persone e i gruppi operanti nei diversi settori, perché la catechesi non risulti staccata dalla promozione umana e dall'animazione liturgica, in una comunità che deve essere strutturata nelle sue diverse espressioni. L'animatore di catechesi, insieme all'animatore liturgico (al lettore e all'accolito) e al coordinatore della promozione umana (« Caritas »), ed altre figure ipotizzabili, risulterà così un operatore pastorale intermedio, chiamato a condividere insieme ai pastori, la responsabilità della comunità ecclesiale.

☐ Presupponendo l'atto catechistico e la riflessione su di esso come dimensione dei contenuti teologici offerti, soprattutto dai corsi dei tre anni precedenti, l'Istituto propone, a partire dal terzo anno, questo indirizzo di specializzazione in cui offre all'animatore di catechesi il bagaglio culturale specifico che gli consentirà di svolgere con completezza e senso di responsabilità il suo lavoro nella comunità ecclesiale che è chiamato a servire. L'Istituto cerca pertanto di iniziare lo studente alla programmazione e verifica catechetica, alla conoscenza del progetto catechistico italiano e dei suoi documenti più importanti, alla dinamica di gruppo, ecc., perché il suo ruolo sia sempre più riconosciuto ed apprezzato nella nostra chiesa locale.

4.5.2. Obiettivi

Il corso quadriennale assume ed approfondisce tutti gli obiettivi precedenti, aprendoli ai seguenti sviluppi:

a) l'animatore matura e vive una maggiore responsabilità ecclesiale secondo lo stile evangelico del servizio;

b) l'animatore è capace di comunione, di dialogo, di coordinamento di iniziativa e sa suscitare il senso di Chiesa locale;

c) l'animatore conosce in modo più ampio e approfondito le fonti della fede cristiana ed è capace di utilizzarle sapientemente per nuove elaborazioni catechistiche;

d) l'animatore ha una conoscenza adeguata del mondo moderno e della cultura della Città di Roma;

e) l'animatore è capace di leggere la storia e di esprimere un giudizio sulla realtà umana alla luce della Parola di Dio;

f) l'animatore matura ed approfondisce il senso di appartenenza e di partecipazione alla vita della Chiesa locale in una prospettiva missionaria ed ecumenica;

g) l'animatore è capace di progettare e valutare un piano di pastorale catechistica in riferimento alle situazioni concrete ed alle esigenze della Chiesa locale.

4.5.3. Contenuti

Per i contenuti si rimanda ai programmi e all'ordinamento didattico, presentato ampiamente nell'*Ordo* dell'Istituto « Ecclesia Mater ».

NOVITÀ

Jules Marie Cambier

LA LIBERTÀ CRISTIANA, UNA MORALE PER ADULTI

Volto attuale di un cristianesimo vivo

pp. 344 (cm 12 x 19,5) - L. 14.000

La libertà è la suprema ed eterna aspirazione dell'uomo. Ma che cosa si intende per libertà? Il problema è vivamente sentito nell'attuale antropologia.

L'A. risponde in base a un'attenta lettura della teologia di san Paolo e a una non meno attenta lettura dei segni dei tempi; legge e interpreta la Scrittura non per proiettare sul passato la nostra sensibilità odierna, ma per dedurne le norme in funzione delle nostre esigenze attuali.

Dimostra che la libertà cristiana non significa soltanto liberazione politica, ma liberazione totale dell'uomo in Cristo, secondo una giusta gerarchia di valori.

Indica poi le vie per l'educazione a questa libertà, cioè a una « morale per adulti », a un programma per « un cristianesimo vivo », per una testimonianza convincente di Cristo.

Il libro, presentato dal card. L.-J. Suenens, si propone come studio e meditazione per il conseguimento della vera libertà.

Xavier Thévenot

PRINCÌPI ETICI DI RIFERIMENTO PER UN MONDO NUOVO

pp. 120 (cm 16,5 x 24) - L. 5.000

Oggi molti restano disorientati di fronte al profondo cambiamento di idee e di comportamenti della società, soprattutto in campo di morale sessuale; hanno l'impressione che le norme insegnate dalla Chiesa siano superate e non più vincolanti.

X. Thévenot, docente di teologia all'Institut Catholique di Parigi, che unisce alla cultura una lunga esperienza pastorale, esamina in questo volume alcuni dei problemi morali più scottanti: la coabitazione giovanile, le relazioni prematrimoniali, il matrimonio « di prova », il controllo delle nascite, l'omosessualità, il transessualismo, le donne nella vita del prete, ecc.

Segue la presentazione di alcune prospettive di educazione sessuale in chiave cristiana.

La trattazione tiene conto sia dell'antropologia contemporanea, sia della Parola di Dio che deve guidare ogni cristiano. Perviene quindi a chiari principi etici di riferimento per un mondo che voglia essere nuovo nel senso positivo del termine.

È una riflessione di grande attualità, accessibile a ogni categoria di lettori.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

GIOVANI
E PROPOSTA CRISTIANA/5

L'esperienza storica di Gesù e il suo significato esistenziale

Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani

1. L'ORIZZONTE DEL DIBATTITO

☐ Con Gesù di Nazaret, l'esistenza umana è approdata sul versante di Dio; è entrata in comunione con Lui: lo chiama « Abbà », Padre; nella sua intimità, provvida e grande, si riconosce « salvata ».
L'annuncio cristiano si risolve nel confessare che Gesù è il Signore; che nella sua vita è iscritta la parola definitiva di salvezza.
Dal punto di vista catechistico e catechetico si tratta di individuare le tracce privilegiate sulle quali incamminare il giovane attuale, onde avverta il significato dell'esperienza di Gesù di Nazaret e l'accolga: anche avvalendosi di talune vigorose sollecitazioni sia della riflessione antropologica che della ricerca storico-esegetica recente.

☐ Concretamente l'educazione alla fede cristiana è polarizzata dall'incontro con Cristo: Cristo rappresenta l'evento — l'espressione storica definitiva — del progetto cristiano. Perciò la professione di fede nel valore risolutivo della sua vita si situa al cuore dell'annuncio e dell'impegno educativo.
Del resto il significato che la persona di Cristo assume per il cristiano è esperienza singolarissima, e solo parzialmente espressa ed esprimibile dal singolo e dalla comunità: la sua presenza, misteriosa e dialogante, rappresenta la segreta risorsa di ogni itinerario di maturazione cristiana.

ZELINDO TRENTI

☐ Progressivamente la catechesi è andata polarizzandosi consapevolmente sulla figura storica di Gesù di Nazaret: alle spalle stanno ragioni lontane, che hanno orientato la Cristologia e qualificano le ricerche storico-critiche, concentrate non solo su Gesù, ma anche sul suo ambiente di vita, e sulla genesi della prima comunità cristiana. Nasce e si sviluppa una cosiddetta cristologia dal basso, con evidente riverbero catechistico. Così, anche nella catechesi, si parte « dal basso » per incontrare e annuciare la verità totale di Gesù, l'uomo che porta i segni incontrovertibili dell'azione e dell'autorità di Dio; si sottolinea il rapporto obbligato di Cristo con la comunità credente: essa ne annuncia attualmente la presenza, trasferendo Gesù dalla storia all'esistenza.

☐ La fedeltà al Gesù della storia impegna la catechesi su fronti molteplici:
• la teologia, in quanto riconosce nell'incarnazione — interpretata oggi con rinnovata sensibilità storica — il modello stesso della catechesi;
• la ricerca storico-critica, intesa a ricuperare nelle fonti la freschezza e l'originalità della primordiale esperienza cristiana;
• la riflessione antropologica, nelle sue molteplici diramazioni e nella sua straordinaria rilevanza educativa, polarizzata soprattutto:
– al ricupero della credibilità dell'annuncio su Cristo e del significato salvifico della sua proposta, smantellando le resistenze e le obiezioni che affiorano nel nostro contesto educativo-culturale;
– alle conseguenti scelte pedagogiche adeguate per avvicinare e far parlare ad adolescenti e giovani la figura di Cristo e il suo messaggio.

☐ Sono i principali versanti su cui è sollecitata la prassi catechistica e la riflessione catechetica attuale. Vi si possono riconoscere punti caldi e dibattuti:
• Qual è il corretto punto di partenza per un itinerario all'incontro con Gesù?
• Come situare la figura di Gesù nell'ambiente palestinese dell'epoca per darvi concretezza e spessore storico reale?
• Come salvaguardare l'integrità del Cristo della fede a partire dal Gesù della storia?
• Qual è il ruolo dell'esperienza comunitaria nell'incontro con Cristo?
• Soprattutto, come trasferire l'esperienza credente del passato (cf fonti neotestamentarie) alla nostra esperienza di uomini immersi in una cultura e in una sensibilità religiosa profondamente mutate?

L'annuncio agli adolescenti e ai giovani è, mi pare, compromesso principalmente da questa distanza di tempo e di cultura. La figura di Cristo rischia di perdersi in una lontananza evanescente e non parlare più in termini persuasivi ed appassionanti.
Suggerisco alcune considerazioni per ricuperare la significatività esistenziale nella nostra catechesi su Cristo ai giovani.

2. L'ESPERIENZA STORICA DI GESÙ A FONDAMENTO DEL PROGETTO CREDENTE

2.1. IL RICHIAMO ALLE ORIGINI

☐ La ricerca religiosa (in particolare quella recente) sottolinea l'importanza determinante che ha il richiamo all'indietro, alla memoria, in riferimento soprattutto ad alcuni fatti primordiali in cui la presenza del

divino si è rivelata con straordinaria efficacia.[1]
Ogni grande religione rivendica nel suo fondatore la prossimità e la manifestazione di Dio nella storia: nel cristianesimo ciò rappresenta il cuore dell'annuncio. In Cristo, infatti, la prossimità di Dio alla vicenda umana si è fatta vertiginosa; l'uomo e la sua storia entrano a far parte di un progetto che Dio stesso vive ed attraversa. Cristo costituisce l'evento che trasfigura il destino dell'uomo e l'orizzonte della storia.
Torna con la « nostalgia delle origini » l'aspirazione alla novità e alla pienezza della vita. L'uomo nuovo non è più utopia; è annuncio e compito, come hanno ben capito i primi discepoli e come ha scultoreamente espresso l'evangelista: « Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo » (*Mc* 1,15. La nascita mistica,[2] rivendicata dalle più diverse tradizioni religiose, è dono di Dio e impegno spirituale esigente (cf *Gv* c. 3).

☐ L'adolescenza e la giovinezza s'affacciano per la prima volta su questi versanti religiosi e spirituali, ne subiscono il fascino, vi giocano spesso l'adesione appassionata o il rifiuto anche categorico. Lo studio che la psicologia religiosa ha dedicato al fenomeno della « conversione » negli adolescenti offre una conferma degna di seria considerazione.[3] Lo stesso rifiuto e la permanente contestazione all'istituzione trova in questa notalgia delle origini, con la primordiale carica innovativa che la pervade, una delle ragioni latenti e genuine.
A capo di una controversa tradizione ecclesiale, la figura di Cristo si erge intatta: potente richiamo e sollecitazione ad una purezza ed integrità di vita, segretamente avvertite e magari coltivate dall'adolescente. Rappresenta, a mio parere, una delle risorse decisive di una religiosità autentica, ancora in germe, carica di emotività e di ambiguità come ogni profonda esperienza adolescenziale; e tuttavia germe prezioso che l'educazione non può disattendere, senza compromettere una piena maturità religiosa per le età successive.

2.2. LA VITA DI GESÙ, PROVOCAZIONE PER OGNI UOMO

☐ C'è dunque una situazione evolutiva, singolarmente disponibile all'incontro con Cristo; ma c'è anche una condizione culturale che stimola al confronto con lui.
È sullo sfondo di un'interpretazione dinamica e progettuale dell'esistenza — ormai largamente condivisa — che l'evento Cristo è riportato all'esperienza del singolo e della comunità attuale, per interpretare il senso che vi può conferire.

☐ Di fatto la radice sotterranea, che alimenta l'interesse attorno a Gesù di Nazaret, è l'attuale acuirsi della domanda sull'esistenza e sul suo significato.
La nostra, si dice, è un'epoca antropologica che ha intensificato la ricerca e ha moltiplicato le nozioni sull'uomo.[4] Ha reso assillanti interrogativi che prima erano per lo più poco avvertiti od evasi.
Eventuali risposte e indicazioni vengono cercate su tutti i versanti: la memoria e l'utopia, la scienza e il costume, la fenomenologia e l'esegesi. La vicenda dell'uomo è attraversata in tutte le direzioni.
La figura di Gesù di Nazaret è piantata saldamente dentro tale vicenda; e, prima o poi, in essa ci si imbatte. Ci sono nella riflessione recente casi emblematici di pensatori per sé estranei e talora ostili alla tradizione cristiana, che tuttavia misurano il rapporto risolutivo che Gesù instaura con il proble-

[1] M. ELIADE, *La nostalgia delle origini,* Morcelliana, Brescia 1972.
[2] M. ELIADE, *La nascita mistica,* Morcelliana, Brescia 1980.
[3] G. W. ALLPORT, *The Individual and his Religion,* London 1969. Cf anche A. VERGOTE, *Psicologia religiosa* (specialmente il cap. IV: *L'atteggiamento religioso, le sue tensioni, la sua struttura*) Borla, Torino 1967.
[4] La ricerca antropologica è a perno della cultura attuale.

ma uomo e le sue domande inappagate, col significato dell'esistenza e col futuro della storia. Citare nomi come quello di K. Jaspers e di E. Bloch significa richiamare interi filoni di riflessione contemporanea, a cui la vita dell'uomo Gesù sembra parlare con provocante persuasività.

☐ A volerne cercare le ragioni o la ragione, penso si debba far riferimento alla concezione di sé che l'uomo va elaborando.
In sintesi si può dire che egli s'interpreta come progetto: esistenziale o storico a seconda delle accentuazioni filosofiche o ideologiche; comunque sempre per questa sua passione per il futuro, per la responsabilità con cui lo inventa e se l'appropria: l'identità dell'uomo non è già data, è da inventare e da elaborare.
La consapevolezza acuta che in questo progetto l'uomo rischia tutto, si gioca di fatto senza potersi riservare alcun retroterra, uno spazio qualunque di sicurezza o di garanzia, rende urgente e perfino drammatica la domanda sul senso: se ce ne sia uno e quale sia.
L'annuncio del Regno, della sua radicale e alternativa novità; l'esigenza di giocarsi senza riserve per la sua costruzione; la solidarietà che raccoglie e unisce intorno a questa incomparabile eredità, confidata a tutti gli uomini di retta intenzione, rappresenta la suggestione e l'utopia che può parlare ad ogni uomo, ma può appassionare un adolescente ed un giovane in cerca di una causa che meriti di essere vissuta.
La vita di Gesù di Nazaret, la sua proposta di trasferire nell'esistenza e di instaurare nella storia l'utopia e — perché no — l'ambizione messianica, lascia intravedere le ragioni e l'obiettivo ultimo del progetto umano. Fidarsi di Lui è elaborare il proprio progetto sulla sua parola; trovare la propria identità è identificare al suo progetto il proprio: spendere la propria esistenza per il Regno che in Gesù Dio ha inaugurato.

☐ Per sé l'interesse attorno a Gesù travalica l'orizzonte della fede. Chi s'interroga sulla vita dell'uomo si rende conto che Cristo è il caso sconcertante nella storia, in cui le domande sono state messe a fuoco ed hanno trovato risposta.
Resta la fatica di decifrarla e forse ancor più la responsabilità e il rischio di misurarne il carattere definitivo e perciò interpellante. Per questo il pungolo di quel confronto sembra attraversare l'esistenza di uomini per altro lontani o restii ad un'aperta confessione di fede.
Ma è evidente che il valore della sua esistenza si impone per quanti credono e riconoscono in Gesù di Nazaret il volto umano di Dio e il rivelatore del volto divino dell'uomo.

2.3. L'ESPERIENZA CRISTIANA «RIVELATA» DALLA FEDE IN CRISTO

☐ Per il credente, che vive nel suo tempo e ne condivide le domande e lo sconcerto, Gesù è riferimento ultimo: è depositario autorevole della risposta. La sua vita è allora paradigma e segno. Gesù non ha vissuto la nostra situazione, collocato com'è in un'epoca lontana e così diversa; però ha vissuto da uomo autentico a confronto con i problemi di ogni uomo: la risposta, manifesta nelle sue parole o implicita nei suoi gesti, offre la chiave per interpretare ogni esistenza.
È la consapevolezza che ha attraversato la prima comunità credente; che alimenta la ricerca e il confronto di ogni comunità successiva.
Gesù di Nazaret è l'evento all'origine della fede cristiana. Le generazioni successive hanno interpretato e celebrato la sua vita: vi hanno cercato il significato per la propria. Sono andate elaborando, magari con fatica e non senza ambiguità ed incertezze, un senso cristiano dell'uomo. Ritengono che il loro impegno possa costituire un servizio reso all'uomo; [5] soprattutto all'uomo attuale, smarrito più che mai di fronte ad una

[5] Cf *Evangelii nuntiandi*, n. 15.

molteplicità controversa e spesso contraddittoria di risposte.

☐ È in questo senso, eminentemente ermeneutico, che Cristo è oggi risolutamente posto al centro dell'annuncio evangelico e di ogni educazione alla fede e nella fede.
Lo stesso risveglio biblico-esegetico trova nell'istanza ermeneutica la sua matrice stimolante e feconda. Di fatto anche uno sguardo rapido alle recenti innovazioni della consuetudine catechistica rileva la vitalità del rapporto fra parola di Dio ed esperienza reale e situata: fra il senso dato all'esistenza nella tradizione biblica e il senso cercato all'esistenza dall'impegno credente.

☐ Cristo si colloca quindi al cuore di una costante fatica ermeneutica che potremmo riconoscere nell'elaborazione nel senso cristiano dell'esistenza.
Schematicamente:
• *Evento*: Gesù di Nazaret = fatto storico ed esperienza paradigmatica.
• *Kerigma*: la comunità cristiana = primi tentativi di elaborare il senso cristiano a partire dall'esperienza di Cristo.
• *Nuovo Testamento*: cristianesimo primitivo = elaborazione effettiva e definita del senso cristiano dell'uomo in situazione.
• *Cristologie*: la tradizione = successive interpretazioni ed elaborazioni della figura di Cristo sullo sfondo delle diverse culture.
• *La fede*: Cristo e il credente attuale = sulla base dell'esperienza complessiva della Chiesa, resta da interpretare il senso cristiano dell'esperienza attuale.
• *La ricerca*: Cristo e l'uomo contemporaneo = in quanto l'esperienza cristiana rivela la verità dell'uomo, offre la chiave interpretativa — ermeneutica — del senso dell'esistenza per ogni uomo.

☐ A titolo esemplificativo si potrebbero passare in rassegna i Catechismi nazionali *Non di solo pane* e *Io ho scelto voi* e analizzarvi qual è il ruolo e l'interpretazione che si dà a Cristo:
• quale cristologia vi si privilegia;
• quali problemi vi risultano latenti;
• quale ruolo vi gioca il richiamo a Gesù di Nazaret per darvi risposta.

3. LA FEDE IN GESÙ E L'ESIGENZA DI RIGORE SCIENTIFICO

3.1. ABITUDINE SCIENTIFICA ED ATTEGGIAMENTO RELIGIOSO

☐ Facendo più specifico riferimento agli adolescenti e ai giovani — in gran parte ancora impegnati nella scuola e assorbiti dai problemi della prima socializzazione e del primo inserimento professionale — mi pare che il problema della fede è soprattutto un problema di rilevanza e di significatività.
Il linguaggio religioso può apparire loro evanescente, mitico, irreale; il riferimento ad un'esperienza storica concreta può invece risultare illuminante. In particolare per coloro che studiano, è indispensabile ridare legittimazione corretta e impostazione critica seria alla proposta di fede.
Preoccupazioni del genere hanno naturalmente risvolti molteplici. Ne richiamo uno, centrale, che concerne il linguaggio, sia perché vivacemente dibattuto, sia perché ha imperiosamente comandata la ricerca stori-

co-esegetica e la riflessione teologica e catechetica. Ripropone inoltre nei termini più recenti il confronto scienza-fede.

☐ Il confronto con il procedimento scientifico costituisce per l'adolescente una provocazione che scuote e può scompaginare il tranquillo assetto delle certezze e delle convinzioni acquisite.
Anche nell'ambito religioso il dibattito s'è portato di recente sul problema del linguaggio: la filosofia vi ha conferito un'elaborazione esigente, perfino minuziosa. Sulla traccia della consuetudine empirico-positivista e del richiamo al rigore della scienza, è venuta dapprima formulando tali criteri di significatività, così da mettere in discussione il senso stesso delle affermazioni religiose. Naturalmente gli studiosi più accorti e pensosi tendevano a distinguere il versante della significatività — verificabile — da quello della significatività esistenziale, forse autentica ma non verificabile (Wittgenstein).
Ma si sa che un conto sono le conclusioni rigorose e un conto l'alone di imprecisate sensazioni e valutazioni che le accompagnano: né è sempre detto che le conclusioni dei singoli studiosi siano del tutto rigorose (Russell).

☐ Ad ogni modo la filosofia del linguaggio ha percorso una parabola che oggi è possibile tracciare; è andata dal rifiuto categorico e un po' sprezzante alla considerazione attenta e perfino interessata dell'esperienza religiosa.
In nome della ragione critica ha suscitato un enorme polverone attorno all'atteggiamento credente per concludere che, dopo tutto, quello credente potrebbe anche risultare l'atteggiamento meglio informato; la persona credente potrebbe addirittura essere in grado di dar ragione delle ragioni che fondano le sue scelte e il suo atteggiamento. Infatti, se è evidente che le ragioni che egli adduce non sono di ordine scientifico, non è altrettanto evidente che tali ragioni risultino insignificanti. Anzi, esse sembrano imporsi per una singolare forza persuasiva dovuta all'autorità della testimonianza che le pervade. Tale testimonianza si riconduce in ultima istanza alla persona storica di Cristo: egli ha parlato del significato e del destino dell'uomo con consapevolezza ed autorità inaudite. Ha almeno costretto ad interrogarsi sulla significativa delle sue affermazioni e perciò sulla legittimità e sul senso di ogni discorso religioso.[6]

☐ Non è naturalmente il caso di approfondire questi accenni; tendono solo ad evidenziare uno dei filoni culturali che ha contribuito a concentrare l'attenzione sulla figura storica di Gesù di Nazaret.
Del resto la ricerca sul linguaggio ha reso un servizio prezioso al credente: ne ha disarcionata la facile baldanza, l'ha reso molto più attento alla complessità e alla relatività delle asserzioni di cui di solito si avvale; ha contribuito imprevedibilmente a concentrare la sua riflessione attorno all'evento storico di Gesù di Nazaret, a circoscrivere ma anche a verificare la significatività della sua proposta.

3.2. LA LEZIONE DEL DIBATTITO SUL LINGUAGGIO RELIGIOSO

☐ Mi pare che valga la pena sottolineare il significato educativo di queste ultime considerazioni. Il dibattito sul linguaggio ha riportato la fede ancora una volta al suo asse; oltre lo splendore e lo spessore, spesso impenetrabile della verità rivelata e la luce che sprigiona sulla vita, la fede s'alimenta alla disponibilità e alla fiducia in Cristo. Credere in Cristo è fidarsi di Lui; fargli spazio nella propria vita e, in definitiva, impegnarla nel suo nome (Agostino).
È un'altra considerazione capace di appassionare l'adolescente alla proposta cristiana:

[6] Una buona sintesi è offerta da D. ANTISERI, *La filosofia del linguaggio,* Morcelliana, Brescia 1973. Cf in particolare il cap. VII: *La semantica del linguaggio religioso.*

la fede non lo impegna in termini generici, in forza di un ideale astratto: nella fede è chiamato per nome. Cristo ha un volto e un nome: conferisce un nome e propone un'identità. L'adolescente può riscontrare nella proposta di Cristo la risposta ambita alle proprie segrete aspirazioni; presagire nella sua figura la premura sollecitante e fidata per portarle a compimento.

☐ Inoltre, la lunga diatriba con la filosofia analitica ha potentemente stimolato l'esperienza cristiana a considerare con vigilanza critica il linguaggio di cui si avvale; a misurarne la significatività.
Il problema del senso rigoroso delle affermazioni religiose ha dapprima contrapposto e quindi progressivamente avvicinato la ricerca sul linguaggio religioso e l'effettiva esperienza religiosa.
Orientativamente e in buona approssimazione si potrebbe dire che la controversia ha trovato la sua impostazione quando si è cominciato a distinguere fra verificabilità scientifica e significatività esistenziale; ci si è allora accorti che la stessa ricerca scientifica è comandata da punti di vista orientativi generali, che più o meno scopertamente la conducono. Anzi, l'esistenza stessa è un progetto polarizzato da una o da qualche fondamentale aspirazione; lungi cioè dal contrapporsi tra loro, verificabilità scientifica e significatività esistenziale potevano reciprocamente integrarsi.

☐ È scontato che la sensibilità positiva, propria della filosofia analitica, non può acquietarsi se non di fronte a dati positivi. In questo senso, l'incontro con il Gesù della storia, con l'autorevolezza della sua vita e la risonanza nella vicenda umana successiva, è diventato un riferimento convincente ed avvincente.
In più, a ben considerare, l'esperienza storica di Gesù interpreta questioni che l'uomo o che almeno molti uomini si pongono anche apertamente: per lo più vi offre risposta autorevole e provocante ad un tempo. Così la filosofia analitica si è interessata al Gesù della storia: l'ha riconosciuto singolarmente informato e credibile; ha perciò ribadito la ragionevolezza della fiducia in lui e dell'adesione alla sua proposta. Ha quindi almeno spianato la strada, anche a chi procede all'interno dell'analisi scientifica o comunque ne subisce il fascino.

☐ Lo spazio liberato ed indicato dalla filosofia del linguaggio mi sembra rilevante dove è in gioco il confronto dei giovani con la fede.
La legittimità d'un incontro con il Gesù della storia, salvaguardato da simile ricerca, getta un ponte di solidarietà e di complementarità fra scienza e fede: per l'adolescente e per il giovane, sollecitato e spesso affascinato dal metodo e dalle conclusioni della scienza, rappresenta un approdo tutt'altro che trascurabile.
Che poi le vie della salvezza del singolo non passino obbligatoriamente per le strettoie della ricerca analitica e storico-critica è una delle affermazioni consolanti del cristianesimo; tuttavia non meno consolante (e per il giovane potrebbe risultare anche importante) è rendersi conto che la proposta cristiana ha le carte in regola per attraversare tranquillamente tali strettoie, qualora ne avverta il bisogno.

☐ In sintesi si può almeno rilevare che la ricerca sul linguaggio ha indotto:
- a porre con correttezza e con significatività le domande a Gesù di Nazaret e su Gesù di Nazaret;
- a raccogliere con sorvegliata serietà storico-critica le varie risposte che la sua vita ha offerto e che la prima comunità ha custodito, interpretato, tramandato;
- ad interrogarci sul significato che possono ancora legittimamente offrire alla nostra situazione di uomini bisognosi di dare un'interpretazione unitaria alla nostra vita, di offrirvi un senso globale sufficientemente motivato.

Così, passo passo, la ricerca analitica ha di fatto abituato a distinguere fra verificabilità

scientifica e significatività esistenziale; ha consentito di trasferire la domanda sul senso o non-senso del discorso religioso al significato dell'esperienza religiosa per la vita; approdando al Gesù della storia, ha infine dato respiro al confronto fra esigenza scientifica ed aspirazione religiosa: ha spianato la strada della legittimità e della possibile significatività non tanto del linguaggio religioso quanto della stessa esperienza di fede che lo fonda.

☐ Con questo intervento non si è evidentemente inteso impostare il problema globale della centralità di Cristo nella catechesi odierna. Si è invece voluto richiamare una doppia preoccupazione, di ordine ermeneutico e di attenzione storico-critica. Il rispettivo riferimento alla riflessione esistenziale e alla filosofia analitica sottolinea le connessioni evidenti fra sensibilità culturale e formulazione della proposta cristiana. La stessa figura di Cristo vi risulta parlante e persuasiva solo se annunciata con linguaggio appropriato ed attuale.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Suggerisco alcuni riferimenti che mi sembrano stimolanti per una corretta presentazione della figura di Gesù:

1. *L'uomo d'oggi di fronte a Cristo,* in « Catechesi », 44 (1975) 7, pp. 2-58.
2. *Dire Jésus-Christ,* in « Catéchèse », 76 (Juillet 1979).
3. E. ALBERICH, *Annunciare il Cristo oggi. Esigenze e orientamenti attuali della catechesi cristologica,* in « Catechesi », 44 (1975) 15, pp. 19-32.
4. E. BALDUCCI, *Gesù archetipo,* in « Testimonianze », 20 (1977) 192, pp. 134-137.
5. G. JANNARONE, *L'annuncio di Gesù Cristo nell'Enciclica « Redemptor Hominis »,* in « Via, Verità e Vita », 28 (1979) 75, pp. 16-24.
6. A. LAEPPLE, *Wandel und Akzente des Christusbildes in der Gegenwart,* in « Christlich pädagogische Blätter », 92 (1979) 1, pp. 3-14.
7. C. MOLARI, *Cristo nella riflessione teologica,* in « Catechesi », 44 (1975) 9, pp. 13-24.
8. V. MORERO, *Come presentare Cristo oggi. Opzioni metodologiche fondamentali,* in « Catechesi », 44 (1975) 9, pp. 43-51.
9. C. NOSIGLIA, *Il Cristo nel Catechismo dei giovani,* in « Via, Verità e Vita », 28 (1979) 75, pp. 42-53.
10. H. VERDIER, *Comment identifier Jésus et devenir chrétien aujourd'hui,* in « Vérité et Vie », 1977, 15/16, fasc. 3/C, pp. 32 e ss.

UN SUSSIDIO PER UTILIZZARE MEGLIO L'IMMAGINE NELLA CATECHESI

Alain Baptiste e Claire Bélisle

FOTOMETODI

L'uso della foto stampata nel lavoro di gruppo

pp. 48 (cm 17 x 24) - L. 1.000

L'immagine fotografica stampata si contraddistingue per caratteri propri, originali, nei confronti degli altri tipi di immagini.
Questa originalità implica una particolare metodologia di utilizzazione, sulla quale gli animatori dei gruppi e gli operatori della catechesi non sono sempre sufficientemente informati.
Il sussidio vuole essere uno strumento pratico per la riflessione e per l'azione, fornendo informazioni tecniche essenziali sull'identità dell'immagine fotografica stampata e stimolanti indicazioni per il suo uso nella scuola, nei gruppi, negli incontri di catechesi.
Di per sé il sussidio fa diretto riferimento all'iniziativa « Fotolinguaggio » (Ed. Elle Di Ci); la sostanza del discorso, però, è del tutto valida anche per altre collezioni di fotografie (per es.: « Fotoproblemi », « Fotodialogo », « Fotosimboliche », « Fotomontaggi », esse pure della Elle Di Ci) e in generale per tutte le immagini fotografiche su carta.

EDIZIONI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Riflessioni ed esperienze su preghiera e catechesi

Orientamenti di fondo e recensione di iniziative

ENZO BIANCO

Premessa

Le riviste di catechesi come si occupano del ruolo solitamente riconosciuto alla preghiera nella riunione di catechesi? In capo a una ricerca abbastanza attenta ci si trova costretti a concludere che l'argomento è piuttosto trascurato.

Un certo numero di riviste ospita a volte preghiere spontanee, e sovente celebrazioni per le varie circostanze; ma poche riviste mostrano interesse concreto per « la preghiera nella catechesi » in quanto problema. E quando osano dedicargli un fascicolo monografico (se ne sono visti due o tre appena in questi anni recenti), può capitare che trattino della preghiera sotto i più svariati punti di vista — biblico, storico, liturgico, spirituale, ecc. — ma poi riservano al punto di vista catechetico poche e frettolose pagine finali. È il caso del fascicolo di gennaio 1983 di « Catéchèse », intitolato *Prier* (dal quale peraltro abbiamo ricavato il felice testo che chiude questa breve rassegna).

In cerca di una premessa sicura all'argomento, la rassegna apre con le solide indicazioni di un manuale di catechetica, dove la preghiera è presentata come « la naturale risposta alla Parola di Dio accolta nella catechesi ». Due testi derivati dalle riviste, e presentati in sintesi perché ritenuti stimolanti, parlano della preghiera nella catechesi rispettivamente dei bambini e degli adolescenti; l'ultimo testo affronta un caso singolare di catechesi occasionale: il compito dei nonni nell'educare alla preghiera i nipotini. I testi riferiti servano da invito a leggere le fonti per intero.

1. LA PREGHIERA È LA NATURALE RISPOSTA ALLA PAROLA DI DIO ACCOLTA NELLA CATECHESI

Joseph Colomb, uno degli artefici del rinnovamento catechistico in Francia, nel suo ormai classico manuale di catechetica [1] considera la catechesi della preghiera nella catechesi. L'Autore vi affronta in forma sintetica anche il problema del canto e delle celebrazioni nell'incontro di catechesi.

[1] J. COLOMB, *Al servizio della Parola.* Manuale di catechetica, Elle Di Ci, Leumann (Torino). Il capitolo 5° del secondo volume (pp. 69-86) è dedicato alla

chesi come proposta della Parola di Dio, a cui consegue una risposta di preghiera, conversione e azione. E almeno in via di principio, egli ritiene che nella catechesi didattica non necessariamente la preghiera deve trovare posto all'interno della « lezione »: « Si potrebbe concepire un insegnamento ben impartito pur senza arrivare a pregare durante la riunione catechistica. L'essenziale sarebbe salvo se il catechizzato partisse « ricco di silenzio » e impegnato in una meditazione che potrà trasformarsi in preghiera esplicita (e in azione) solamente più tardi. (...) La preghiera esplicita conseguente alla lezione può rimanere virtuale, purché in casa, a scuola, in tutta la vita essa sgorghi più facilmente e più intensa, in seguito alla catechesi ricevuta » (p. 69).

Ma subito Colomb si affretta ad avvertire che « più concretamente, è normale che la catechesi sia immersa in un'atmosfera di preghiera, e termini in un atteggiamento di preghiera ». Infatti « l'insegnamento che noi impartiamo, se è una Parola di Dio, ci chiama alla conversione, ci mette di colpo in stato di preghiera... È ben difficile che nell'uditore non cominci a fiorire un movimento di ammirazione, di ringraziamento, di pentimento, ecc., cioè di preghiera » (p. 70). In altre parole « il fatto che il mistero di Dio nella sua grandezza, bellezza, bontà ed esigenze ha raggiunto l'uditorio, il fatto che la Parola di Dio è entrata in lui », porta spontaneamente a pregare (p. 71).

« Insomma, dove si fa catechismo autentico a dei credenti, c'è preghiera che previene, sostiene e segue l'insegnamento » (p. 70).

CONDIZIONE: ENTRARE NEL GRANDE SILENZIO

Non qualunque catechesi però, secondo Colomb, conduce a questo clima della preghiera, ma solo quella che riesce a introdurre nella riunione « un grande silenzio » in cui Dio parla. « Per essere disposti a pregare bisogna sentire veramente che si è alla presenza di Dio; bisogna che tutto ciò che è umano faccia silenzio, cioè ci rimandi a Dio, sia simbolo della presenza di Dio. Il silenzio è segno che Dio è presente: Dio parla nel silenzio ».

Si tratta però di un « silenzio attivo, che non è forzato mutismo ma attesa, ascolto interiore. Silenzio a cominciare dalle condizioni materiali, dei piedi, delle sedie... Silenzio del catechista che parla senza gridare, con calma e come proteso a una contemplazione interiore... Silenzio dei procedimenti che non eccitano l'immaginazione o gli interessi puramente umani... Silenzio delle parole e dei pensieri che — man mano si avvicinano al mistero — entrano in un certo annullamento, rispetto, umiltà... L'entrare in questo grande silenzio, che a volte diventa percettibile, è entrare nella preghiera » (p. 71).

A questo punto Colomb conclude osservando che ci sono due modi di insegnare la preghiera: uno specifico, quando si fa della preghiera l'argomento della lezione; e l'altro più generale e veramente importante, quando si crea nella lezione il clima di preghiera e si giunge davvero a pregare. « Questa seconda forma è la più importante, perché con la stessa esperienza insegna che ogni incontro di Dio è preghiera » (p. 72).

QUANDO PREGARE

Tuttavia Colomb fa posto alla « preghiera esplicita », accanto all'insegnamento metodico, nella catechesi didattica: ma a precise condizioni di « quando e come ». Nei rilievi che seguono il suo occhio è rivolto ai fanciulli, ma non soltanto a loro.

Alla domanda « Quando far pregare i fanciulli? » risponde: « Quando sono disposti a pregare sinceramente, quando sentono un certo desiderio di pregare ». E come riconoscere questa disposizione? « La si può cogliere da certi segni di raccoglimento, di silenzio, di gioia, di attesa » (p. 72). Questo momento — che non è escluso in certe circostanze già all'inizio dell'incontro catechistico — dovrebbe però realizzarsi più naturalmente verso il termine della riunione: « È naturale che lo svolgimento della catechesi conduca alla preghiera; per questo la preghiera è al suo posto giusto alla fine della lezione... Però allora non si prega perché "è il momento di pregare", ma perché si è ascoltato una Parola di Dio che domanda la risposta della preghiera » (pp. 72-73).

Così Colomb mette in guardia dal « pericolo » dell'abitudine: « L'abitudine della preghiera all'inizio e alla fine del catechismo, può distruggere il senso della preghie-

ra! ». Il pericolo è tanto più evidente se la preghiera « consiste sempre in un *Padre Nostro* o in un'*Ave Maria* »; infatti « la preghiera dev'essere in rapporto con la lezione e il messaggio annunciato, al quale essa è appunto una risposta ».
Quanto a giovani e adulti, Colomb sostiene che il principio del « pregare quando si è disposti » vale soprattutto per loro: il catechista « deve essere assolutamente discreto, lasciando che si sviluppi nei suoi ascoltatori il dinamismo della preghiera, e attendendo che essa domandi di esprimersi. Soprattutto qui, l'essenziale è la preghiera virtuale; forse diventerà esplicita al di fuori della catechesi, in una liturgia della parola, nella messa, ecc. » (p. 73).

COME PREGARE

C'è un problema di « contegno »

« Si sta in ginocchio, in piedi o anche seduti: in ogni caso bisogna stare davanti a Dio con rispetto e con umiltà; sottolineare il cambiamento che avviene quando si lasciano le cose e gli uomini, per parlare con Dio » (p. 74).

Quanto al catechista

« Dovrà limitarsi a sorvegliare la preghiera dei catechizzandi, o pregherà con loro? Perché è possibile o una cosa, o l'altra: non si sorveglia mentre si parla con Dio ». E la risposta di Colomb è precisa: « Bisogna pregare con i fanciulli, magari rivolti come essi verso il crocefisso, o chiudendo gli occhi » (p. 74).

Preghiere individuali o collettive?

« È normale che vi siano delle preghiere collettive, che esprimano i sentimenti collettivi suscitati dall'incontro... Ma è importante riservare dei momenti alla preghiera individuale, in un silenzio "collettivo": ognuno prega secondo le proprie disposizioni » (pp. 74-75).

Preghiere spontanee o formule?

« A volte si inventeranno le preghiere, lasciando parlare la propria anima; a volte invece si utilizzeranno formule già fatte. Possono essere formule sgorgate da anime che vivevano alla presenza di Dio; o formule approvate e volute dalla Chiesa (ogni tanto si reciteranno con molta lentezza, per comprendere bene il senso delle parole); possono essere testi della Bibbia e della liturgia... » (p. 75).

Preghiere per dire che cosa?

« Si insisterà sulla preghiera di lode e di ringraziamento: preghiera disinteressata, che è l'espressione normale del rispetto, dell'ammirazione e dell'adorazione ». E anche suppliche, che « riguarderanno certamente tutto ciò che per noi è oggetto di desiderio legittimo, ma con la clausola "se è tua volontà"; e una parte preponderante verrà data alle domande di beni spirituali ».
« Insomma — conclude Colomb — al catechismo la preghiera dev'essere lo specchio fedele della preghiera della Chiesa... In modo che il catechismo risulti un'educazione alla preghiera autentica del cristiano adulto » (p. 75).

2. PERCHÉ LA PREGHIERA DEI BAMBINI SIA ECO DELLA PAROLA ASCOLTATA

L'educazione dei bambini e fanciulli alla preghiera è stata efficacemente illustrata ai catechisti da Sergio Pintor, direttore di « Evangelizzare », sulla sua rivista.[2] L'autore ri-

[2] S. PINTOR, *Catechesi e preghiera,* in « Evangelizzare » 5 (1980), febbraio, pp. 67-89.

badisce anzitutto il concetto di preghiera come ascolto-risposta, anzi come « eco » della Parola: « La preghiera cristiana è anzitutto un ascolto, un aprirsi alla rivelazione di Dio, un farsi attenti alla sua Parola e accoglierla nella propria vita. Solo dopo aver ascoltato il Padre è possibile rivolgere a lui la preghiera dei figli. La preghiera cristiana è essenzialmente l'*eco* suscitata in noi dall'amore di Dio, che si manifesta e si dona » (p. 71).
Quindi Pintor accumula nel suo testo una lunga serie di osservazioni e orientamenti che merita ripercorrere sia pure in veloce sintesi.

Le difficoltà

Educare i piccoli alla preghiera non è facile, « ma la difficoltà non sembra provenire tanto da loro, quanto piuttosto dagli adulti e dall'ambiente. Fino a otto-dieci anni i fanciulli sono ancora capaci, con una certa facilità, di meravigliarsi e di contemplare; ma presto vengono in contatto con un ambiente che soffoca la loro spontaneità. Essi tuttavia, anche in un contesto non facile, possono mettersi in ascolto di Dio se vengono aiutati a scoprirlo come un Dio che per primo viene a cercarci e a prenderci per mano: un Dio che "bussa alla porta". È sufficiente pensare alla capacità meravigliosa che hanno i piccoli di aprirsi alla preghiera, quando una famiglia sa creare attorno a loro un clima di fede, quando il catechista è capace di far prendere coscienza al fanciullo che lui è ascoltato, amato da Qualcuno che egli non vede » (p. 75).

Partire dalla situazione reale

Ciò è indispensabile, perché « i fanciulli e i ragazzi che incontriamo nella catechesi, non hanno tutti una stessa esperienza di preghiera, né hanno tutti una medesima età. Alcuni forse non hanno mai avuto nessun aiuto e non conoscono neppure delle formule di preghiera; altri invece conoscono alcune formule tradizionali, ma le recitano solo meccanicamente; altri infine sono già stati iniziati in modo valido alla preghiera... È necessario che, come catechisti, siamo rispettosi di queste diverse situazioni di partenza, senza giudicarle o catalogarle » (p. 77).

Far pregare le « scoperte catechistiche »

« La preghiera sarà in stretto rapporto con le scoperte catechistiche che via via vengono fatte, in particolare con la scoperta personale di "chi è Dio per me". Non si parla con una persona che non si conosce, né la si ascolta. Nella misura in cui Dio è scoperto come Padre, creatore, salvatore, ci si apre ad atteggiamenti di preghiera: come figli, come creature, come persone amate e salvate... » (p. 77).

Far pregare con tutta la persona

« I fanciulli vanno guidati a esprimere i loro atteggiamenti di preghiera con tutta la loro persona: attraverso le parole, i gesti, il canto, il disegno, l'immagine, lo scritto... Del resto, in questo senso, il fanciullo ha molto da insegnarci: più facilmente di noi, egli prega con altri modi e non solo attraverso la parola. Egli si rivela capace di pregare con tutto il suo corpo. I fanciulli possono così aiutarci nella ricerca di una maggiore unità fra spirito e corpo » (p. 77).

Educare alla preghiera spontanea

« I fanciulli nella catechesi vanno educati alla preghiera spontanea, a esprimere con parole proprie gli atteggiamenti di fede che via via maturano. Educare alla preghiera spontanea non significa però cadere nello spontaneismo... Spontaneo, afferma il CdB, è ciò che procede dall'intimo con naturalezza, ciò che fa parte integrante della vita e corrisponde alle esperienze concrete (CdB, 106): si riferisce quindi più al terreno e al clima di preghiera, che al solo modo di espressione » (p. 78).

Educare alla preghiera tradizionale

« Del resto — prosegue Pintor — se la preghiera è spontanea, essa è anche comunitaria, ed esprime la fede di tutto il popolo di Dio. In questo senso è necessario aiutare i fanciulli a pregare con le grandi preghiere della Chiesa: il *Padre Nostro* soprattutto, di cui non si scopre mai pienamente la ricchezza; i Salmi, altre preghiere liturgiche e tradizionali ».
« Talvolta può essere anche utile proporre ai fanciulli alcune preghiere dei santi. Soprattutto verso gli otto anni, essi sono disponibili a prega-

re come san Francesco "Dove c'è odio, fa' che io porti l'amore...", o come santa Teresina: "Vorrò compiere le azioni ordinarie di ogni giorno con un amore straordinario..." ».

« In particolare sarà utile valorizzare, per l'iniziazione alla preghiera, le stesse preghiere dell'Antico Testamento: di Abramo, di Mosè, e soprattutto i Salmi. Non a caso il Catechismo dei fanciulli usa fin dal primo volume un linguaggio salmodico e dà ampio spazio alla preghiera dei Salmi » (pp. 78-79).

La preghiera silenziosa

« Non si dimentichi poi la preghiera silenziosa. Molti nell'iniziare i fanciulli alla preghiera, la preferiscono alla preghiera spontanea, che in certi momenti può correre il rischio di diventare un gioco o di cadere nelle frasi fatte... » (E Pintor consiglia « una preghiera silenziosa che sia quasi un respiro di chiesa, e che trovi la sua collocazione dentro a dei canti, a delle acclamazioni, sotto la guida dell'animatore » (p. 79).

E per smorzare i facili entusiasmi Pintor conclude: « In nessun caso tuttavia va dimenticato che i fanciulli sono fanciulli, e non possono essere chieste loro delle cose troppo pesanti o complicate » (p. 79).

3. CON GLI ADOLESCENTI: « RISCRIVERE » LE PREGHIERE TRADIZIONALI

In un articolo apparso su « Concilium »,[3] la Redattrice capo della rivista « Initiales » MADELEINE LE SAUX ha esposto osservazioni ed esperienze sulla preghiera nella catechesi degli adolescenti.

L'educazione alla preghiera secondo l'Autrice risulta difficile già per il fatto che il catechista non si sente un maestro: « Chi osasse dire ai suoi fratelli "ecco come bisogna pregare", dimostrerebbe una presuntuosa vanità », dice citando Charles Singer. I catechisti hanno un'acuta coscienza dei propri limiti di fronte a questo compito, « è rarissimo che si prendano per dei guru » (p. 106); al più essi « comprendono, provocano o si augurano di provocare la richiesta dei catechizzanti: "Insegnateci a pregare!" » (p. 94).

Del resto le difficoltà per la preghiera degli adolescenti vengono non meno dagli adolescenti stessi. « Per loro la preghiera non è cosa facile, ammesso che lo sia per qualcuno » (p. 100). « Io non so pregare — dice una ragazza di 14 anni, abbastanza rappresentativa —. Non mi piace. Trovo che tutte queste preghiere imparate a memoria sono inutili; che se si ha voglia di comunicare con Dio, questo può avvenire in qualsiasi momento e con parole semplici, e non in certi momenti fissati e con frasi solenni » (pp. 101-102).

C'è poi da aggiungere un senso acuto, tutto adolescenziale, della *privacy*: con la massima spontaneità i catechisti si allineano con « la grande maggioranza dei genitori che oggi tende a rispettare fin troppo i giardini segreti e la libertà dei loro figli »; i catechisti « temono *a fortiori* di oltrepassare i propri diritti quando si tratta di vita interiore e di personalità ancora fragili. D'altronde gli adolescenti difendono gelosamente le frontiere dei loro territori... » (p. 95).

Di conseguenza, secondo l'Autrice, « si delinea così il campo di operazione della catechesi. Essa non interviene nel santuario, nella preghiera stessa. Fornisce dei materiali e dà delle indicazioni per edificare il santuario. Ne sistema i dintorni. Può favorire il desiderio di andarci, di tentare l'esperienza. Vorrebbe offrirne le occasioni » (p. 95).

[3] M. LE SAUX, *L'educazione alla preghiera nella catechesi*, in « Concilium », 18 (1982), n. 9, pp. 94-107 (edizione italiana).

NELLE RISCRIZIONI LE INQUIETUDINI E LE SPERANZE DELL'ETÀ

Un'occasione di preghiera degli adolescenti, suggerita ai catechisti dalla LE SAUX, è la « riscrizione » delle formule tradizionali cristiane.

Partire dalle formule è naturale per ogni età, e addirittura fondamentale negli anni più verdi. La preghiera dei fanciulli è fatta di « testi prestigiosi, formule consacrate dalla liturgia e dai secoli », come « il segno della croce, la parola *Amen,* la dossologia, il *Padre Nostro,* il *Gloria* della Messa, qualche Salmo, il *Magnificat,* l'*Ave Maria,* il *Credo,* il *Confiteor,* certe invocazioni tratte dal testo dei Vangeli... » Dice Le Saux: « C'è un'età per apprendere la preghiera tradizionale: è opportuno consigliare questo apprendimento nel tempo dell'infanzia, che tanto spesso è l'età in cui più si desidera acquisire nuove conoscenze, immagazzinare ricchezze nella memoria, costruire delle collezioni... » (p. 95).

Ora queste formule della tradizione, preghiere per tutte le età, possono servire di riferimento anche per gli adolescenti quando — nella riconosciuta difficoltà della loro espressione orale — accettano l'invito a farne per scritto delle « riformulazioni » personali. E l'Autrice espone nell'articolo testi di ragazzi/e dai 13 ai 17 anni, suggestive parafrasi del *Padre Nostro,* del *Credo,* dei Salmi.

Queste riscrizioni sono possibili e vengono utilmente proposte già negli anni precedenti, ma con l'adolescenza acquistano un significato nuovo e più profondo: in esse sovente si rendono « presenti le grandi preoccupazioni, le inquietudini e le speranze della loro età. Si esprime spesso la richiesta, appena celata, di essere amati, di essere compresi, di poter credere alla felicità. Sono grida e suppliche che dicono il bisogno di amicizia e di libertà; l'insicurezza di appartenere a una minoranza non necessariamente riconosciuta, quella dei credenti; lo scandalo del male e della sofferenza nel mondo » (p. 98).

Queste riscrizioni sovente esprimono anche la labilità di fede dell'adolescente: « Al tempo delle rimesse in causa generali, raramente la fede è al bello stabile. L'invocazione più costante nelle improvvisazioni dei giovani è alla Presenza, al segno percettibile: "Grida che ci sei!". Questo è il riassunto di molte implorazioni scaturenti da cuori di 14 o 15 anni: "Perché nascondi il tuo volto? Mostrati, grida che ci sei. Forse io me ne accorgerei, e verrei a te. Ma gridalo, grida che ci sei" » (p. 100).

Tuttavia, precisa Le Saux, « lo scritto non è la sola alternativa a una preghiera orale momentaneamente più difficile. Certi montaggi audiovisivi, certe composizioni di panno lenci, di corda colorata o di stoffa, certi disegni, certe danze o gestuazioni, testimoniano della stessa fecondità interiore, offrono analoghe liberazioni di sorgenti segrete. L'educazione alla preghiera passa attraverso l'apprendimento di diversi linguaggi » (p. 100).

Il meglio di questo breve studio di Madeleine Le Saux su « L'educazione alla preghiera nella catechesi » risiede nelle testimonianze ed esempi che raccoglie, e che qui per brevità si sono dovuti tralasciare.

4. ANCHE I NONNI POSSONO INSEGNARE A PREGARE

Questo ruolo, almeno nei confronti dei piccolissimi, è rivendicato alla categoria dei nonni da un nonno francese, JEAN HAU, sulla rivista « Catéchèse ».[4]

« La prima educazione religiosa, si capisce, è anzitutto

[4] J. HAU, *Les grands-parents et la prière des tout-petits,* in « Catéchèse » n. 90, gennaio 1983, pp. 119-124.

compito dei genitori — egli ammette —. Tuttavia essi non costituiscono tutto l'ambiente sociale del bambino; altri adulti intervengono su di lui, tra i quali i nonni. È chiaro che i nonni possono affiancarsi ai genitori o sostituirli solo temporaneamente, e non mai rimpiazzarli del tutto. Ma sta di fatto che essi vengono impegnati sempre più in aiuto ai genitori, oggi così assorbiti dal lavoro. E in tal modo si ritorna alle consuetudini contadine di un tempo, quando i genitori lavoravano i campi, e a guardia delle case rimanevano le nonne e qualche volta i nonni... » (p. 119).

La cosa ha i suoi vantaggi, aggiunge Jean Hau, che parla per diretta esperienza con i suoi nipotini: « I nonni sono più disponibili, e poi non temono di compromettere la loro "autorità paterna"; possono perciò permettersi un contatto più diretto e confidenziale, per così dire da pari a pari. In più sono ricchi di una grande esperienza, per essere stati genitori prima di diventare nonni... » (p. 120).

LE SITUAZIONI FAMILIARI DIFFICILI

Jean Hau è consapevole di possibili difficoltà, quando per esempio i genitori sono poco praticanti o non lo sono affatto, e si profila « il rischio che la fede e la preghiera dei piccoli diventino il campo di battaglia su cui si esercitano gli influssi contrastanti dei grandi ». Ma la situazione, in sé incresciosa, può condurre a un più profondo rispetto della libertà: « Se il bambino pone domande sui comportamenti religiosi diversi di nonni e genitori, è necessario anzitutto che le risposte siano improntate a rispetto e amore; questa può risultare per il bambino la prima occasione della vita per scoprire la difficile nozione di libertà: ciascuno percorre il cammino che si è scelto, mentre Dio ci ama tutti, e per primo rispetta le nostre libertà » (p. 120). Altra situazione familiare difficile si ha quando i genitori non vanno d'accordo o addirittura si sono lasciati. « La catechesi abituale, che parte dal confronto tra l'amore di Dio per noi e l'amore dei genitori tra loro e per i figli, diventa allora difficile da applicare, per non dire impossibile ». Ma, aggiunge Jean Hau, « sembra che la cosa più importante sia anche qui mantenere verso tutti e malgrado tutto un clima di amore attorno al bambino, e i nonni possono fare molto in questo senso. È essenziale che i bambini sentano che sono amati, che i genitori li amano sempre, anche se tra loro non vanno più d'accordo. Il mondo del bambino è fragile e minacciato, ma i nonni possono fare molto per salvare questo mondo d'amore che gli è così necessario. Anche per amare e pregare Dio » (p. 121).

TRE FATTI DA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE

L'età dei bambini influenzabile dai nonni è compresa tra i due e gli otto anni: più tardi « la scuola, gli amichetti, le letture, lo scautismo, i catechisti ecc. avranno il sopravvento e relegheranno al secondo o ultimo piano i volti e le parole dei "vecchi", anche se restano ancora teneramente amati dai piccoli diventati "grandi" ». Tra i due e gli otto anni, secondo Hau tre fatti vanno presi in considerazione nell'educazione dei piccoli alla preghiera:

- il bambino pensa soprattutto a giocare;
- il linguaggio degli adulti non è direttamente accessibile al bambino;
- il bambino « si pone opponendosi » (p. 121).

Preghiera e gioco

« La vita del bambino è quasi completamente vista da lui sotto l'angolatura del gioco, e dunque non bisogna temere di far entrare nei suoi giochi degli istanti di preghiera e delle scorribande nelle vicende della Bibbia, nella vita di Gesù e in quella dei santi. Il presepe da Natale all'Epifania per esempio, o l'arca di Noè, possono essere utilizzati in questo modo giocoso, senza formalizzarsi troppo ».

« Al bambino piacciono le belle storie, e il Vangelo e l'agiografia ne possono offrire a iosa. La tempesta sedata, la moltiplicazione dei pani, il lupo di Gubbio incantano i bambini e insegnano loro la fede, la condivisione e la forza della dolcezza, meglio dei bei discorsi che i bambini non capiscono. L'attività del gioco comporta sempre un aspetto rituale, a cui il bambino di solito annette grande interesse. Il segno della croce o la genuflessione davanti al tabernacolo non restano moine puerili, se si ha l'av-

vertenza di fornire una spiegazione semplice e adatta all'età... » (p. 122).

Linguaggio adulto e preghiera

« Le nozioni che agli adulti sembrano molto comuni ed elementari — asserisce Jean Hau — risultano sovente un abisso di mistero per i piccoli, soprattutto nell'ambito religioso. "Nel nome del Padre...": ogni parola che accompagna il segno della croce può suscitare un piccolo problema. Se la nozione di Dio-Padre creatore di tutte le cose, e quella del Figlio "Dio con noi" sono accettate con una certa facilità, quella di Dio-Spirito gli risulta molto difficile da comprendere: anche il bambino deve attendere la sua Pentecoste. E bisogna attendere con lui. Gesù, nella sua persona e nella sua vita, è molto amato dai bambini; qualcuno ha detto: fortunati coloro che cominciano a conoscerlo fin dalla tenera infanzia, e hanno l'impressione che egli fa parte della loro famiglia allo stesso titolo che la loro madre o il loro padre. Parole molto usuali come "grazie, perdono, proteggi, aiuta" bastano a condurre il bambino a una preghiera autentica e completa, purché siano applicate a fatti realmente vissuti da lui. E del resto non costituiscono l'essenza della preghiera anche per l'adulto? L'importante è che siano applicate al suo piccolo mondo » (pp. 123-124).

Preghiera e educazione alla libertà

« Certi bambini si rivelano presto e volentieri contestatori. E la preghiera è un terreno su cui è pericoloso contendere. "Perché devo ringraziare il buon Dio di questa bella passeggiata in montagna? Non è lui che ha camminato, sono le mie gambe"; e la protestataria ha quattro anni... Non bisogna scherzare sulle loro obiezioni, bisogna prendere sul serio ogni loro questione e rispondere a tono » (p. 124).

Jean Hau conclude le sue riflessioni sull'educazione dei piccoli alla preghiera con queste parole personalissime e convinte: « Far pregare dei bambini è anche pregare con loro, ed è una delle gioie più grandi e confortanti che il tramonto della nostra esistenza possa riservarci. E di questa gioia noi dobbiamo ringraziare pregando il Signore, giunti alla sera della nostra vita ».

CATECHESI - FOTOMONTAGGI

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

È una proposta di materiale iconografico diversificato: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate. Le immagini sono di dimensioni variabili (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base della copertina che è di cm 17 x 24). Costituiscono così dei miniposter, adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per attività di gruppi...). L'insieme delle immagini forma di solito un grande montaggio. In ogni caso esso è scomponibile in alcuni piccoli montaggi.

Ogni numero sviluppa un tema specifico, in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto uomo » (nuova edizione ELLE DI CI). È però possibile una più ampia utilizzazione.

« Catechesi-Fotomontaggi » è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della Religione nella scuola media. Vuol essere sostanzialmente uno strumento attivo nelle mani dei catechisti e degli insegnanti, e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire montaggi.

I fascicoli dal n. 1 al 10 si riferiscono al 1° volume di « Progetto uomo »
I fascicoli dal n. 11 al 20 si riferiscono al 2° volume di « Progetto uomo »
I fascicoli dal n. 21 al 30 si riferiscono al 3° volume di « Progetto uomo »

Ogni numero L. 2.200

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Libri/Segnalazioni

A CURA DI ENZO BIANCO

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

AUTORI VARI

DIDATTICA E AUDIOVISIVI

Dalla mitologia alla prassi

Collana « Quaderni di "Vita Pastorale" », n. 3, Edizioni Paoline, Roma 1983, pp. 261, L. 9.000.

Atti di un convegno (come si evince dal contesto), svoltosi ad Ariccia nel 1983 (come si deduce da altre fonti; ma perché non dirlo nel volume?). Nonostante questa singolarità, il volume merita attenzione. È elaborato a servizio degli insegnanti delle scuole; ma, per l'argomento che tratta (l'audiovisivo) e per il taglio con cui lo affronta (quello dichiaratamente pastorale), risulta di pieno interesse per gli operatori della catechesi. Viene affrontato l'aspetto teorico, per esempio con Gamaleri: *Verso una cultura dell'audiovisivo;* e soprattutto l'aspetto pratico: telecamere in mano ai bambini, montaggio audiovisivo, lavagna luminosa, cartellone murale, eccetera.

BARSOTTI DIVO

LA VITA IN CRISTO

I sacramenti dell'iniziazione

Morcelliana, Brescia 1983, pp. 174, L. 9.000.

La catechesi dei fanciulli e dei ragazzi si ispira necessariamente ai sacramenti dell'iniziazione, e il catechista ricava da una loro adeguata conoscenza i motivi e gli orientamenti per un lavoro efficace. Quest'opera di Divo Barsotti, caratterizzata dall'afflato spirituale che gli è proprio, offre ai catechisti un quadro di conoscenze utilissimo per impostare il loro intervento catechistico in una chiara visione dei traguardi. Battesimo, Confermazione ed Eucaristia sono presi in considerazione nell'ordine (quindi senza l'attenzione all'attuale successione nell'uso pastorale), e con esplicito riferimento ai contributi della mistica; ma ciò non diminuisce — anzi accresce — l'aderenza al concreto dell'esistenza cristiana.

COLLANA « TI ASCOLTO »

Volumetti di 60-120 pagine, formato tascabile

Edizioni Paoline, Roma 1984, L. 4.000 caduno.

Chi ascolta è il ragazzo (scuola media, poco oltre), chi parla è il Signore. Collana di riflessioni a uso personale o di gruppo, agile sussidio in mano al catechista o animatore (nei ritiri, nei campi-scuola ecc.). I primi titoli: *Il nocciolo* (incontrare Dio e scoprire con lui il nocciolo degli eventi quotidiani); *L'avventura della vita* (le domande fondamentali, e risposte, sul senso dell'esistenza); *Incontrare Gesù* (è possibile oggi, sulle strade asfaltate, come un tempo in Palestina); *Il contro-contro* (l'obbedienza allo Spirito in una lotta che libera); *E Dio parla ancora; Sono figlio di Dio...*

DESCOULEURS BERNARD - GAUD CHRISTIANE

PENTECOSTE PRIMAVERA CHE DURA

Cresima sacramento dello Spirito

Collana « Diamante », Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 123, L. 12.000.

Fotolibro riccamente illustrato con disegni e fotografie a colori. Suo argomento è l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e tra gli uomini; destinatari sono i ragazzi della Cresima: essi vengono guidati a scorgere nei vari simboli — acqua, fuoco, vento, respiro — e nelle vicende storiche della Chiesa, la storia segreta dello Spirito che rende i cristiani capaci di testimonianza nel mondo. Utilizzazione: il volume si presta sia come sussidio in preparazione della Cresima, sia come libro-dono, sia infine per un approfondimento catechistico nel post-Cresima.

POLETTO SEVERINO

INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE

Lettera pastorale sull'Eucaristia ai bambini e ragazzi della diocesi di Fossano

Editrice Esperienze, Fossano 1984, pp. 47.

Una volta tanto i documenti solenni del Magistero si fanno piccoli con i piccoli: questa lettera pastorale viene così a dire (come Gesù nel Vangelo) che i piccoli sono davvero importanti. Nel testo — abbastanza ampio, articolato proprio come una pastorale, ma ben illustrato con foto a colori — mons. Poletto viene a ricordare ai ragazzi che hanno un amico incomparabile, che questo amico li invita a cena, alla « sua » cena. Sono pagine semplici, che meritano di essere riprese nella catechesi.

SANT'AGOSTINO

LA CATECHESI DEI PRINCIPIANTI

Collana « Letture cristiane delle origini - Testi », Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 128, L. 8.000.

Antico di oltre 1500 anni, il « De Catechizandis Rudibus » non è ancora invecchiato. Le incertezze e i problemi pedagogici che angustiavano allora il diacono cartaginese Deogratias, e che ebbero se non altro il merito di spingere Agostino a compilare l'opera, di nuovo assillano i catechisti di oggi alle prese con i « rudes » provenienti dal nuovo paganesimo e privi di cultura cristiana. In quest'opera — risultata la prima trattazione sistematica e specifica sulla catechesi — Agostino rivela tutta la sua sensibilità psicologica e pedagogica. Una sobria introduzione al testo spiana al lettore odierno la via a capire una tipica situazione del passato, e a confrontare con il presente.

BIBBIA

BUBER MARTIN

MOSÈ

Collana « Radici », n. 2, Marietti, Torino 1983, pp. XVI, 213, L. 17.000.

Un testo ormai classico, da un « padre » dell'ebraismo contemporaneo. Con questo scritto biblico il filosofo Buber mette al centro della riflessione la dimensione storica e sociale del suo popolo, e traccia un capitolo fondamentale nella storia della fede di Israele. Questa fede « si presenta in Mosè come una idea politica rivolta sia all'individuo che alla comunità, o più precisamente come un'idea teopolitica: l'idea della sovranità di Dio su Israele, che esclude ogni dominio dell'uomo sull'uomo ».

CIMOSA MARIO

GENESI 1-11

Alle origini dell'uomo

Collana « LoB - Leggere oggi la Bibbia », n. 1.1., Editrice Queriniana, Brescia 1984, pp. 125, L. 10.000.

Un manuale pratico, che in poche pagine affronta i principali aspetti problematici dei primi capitoli della Bibbia, e guida alle soluzioni e agli orientamenti operativi. Nella prima parte presenta l'inquadramento storico, le caratteristiche letterarie e i contenuti; nella seconda riassume il messaggio teologico; infine nella terza parte dà indicazioni per la catechesi, la liturgia e la vita cristiana. Una sintesi per necessità di cose estremamente rapida, ma essenziale e quindi utile.

QUÉRÉ FRANCE

LE DONNE NEL VANGELO

Collana « Dimensione religiosa », Rusconi, Milano 1983, pp. 216, L. 15.000.

Il tema del libro, già tante volte ripercorso, viene affrontato dall'autrice con sicurezza di conoscenze bibliche e con apertura alla problematica moderna. Per secoli le donne del Vangelo sono state viste come colpevoli o come vittime, e sempre come oggetto passivo della grazia divina. Qui viene invece evidenziato il loro ruolo attivo, perfino temerario, e in certi casi di importanza decisiva per la Chiesa nascente. Non dunque soltanto la consueta galleria di figure, ma soprattutto la discussione dei temi: la fedeltà, la fede personale, i problemi di diritto (adulterio, matrimonio, divorzio) e, a conclusione, un capitolo su « la Chiesa, Gesù, le donne ».

FABRIS RINALDO

PADRE NOSTRO PREGHIERA DENTRO LA VITA

Collana « Nuovi sentieri di Emmaus », Borla, Roma 1984, pp. 92, L. 5.000.

La preghiera insegnata da Gesù ha sempre esercitato una suggestione sui credenti, che meditandola vi cercano il senso della propria vita alla luce di Dio. L'autore, noto biblista, considera questa preghiera come « la sintesi del Vangelo »: « pregare dunque con il *Padre Nostro* è mettersi alla sequela di Cristo, imparando da lui il suo modo di vivere... ». Dopo un'introduzione di carattere storico, l'autore commenta in cinque capitoli il testo della preghiera. Libretto di facile utilizzazione anche nella catechesi.

MARTINI CARLO MARIA

ABRAMO NOSTRO PADRE NELLA FEDE

Collana « Letture bibliche », Borla, Roma 1983, pp. 219, L. 7.000.

Due fili conduttori si intrecciano nel volume: l'approfondi-

mento biblico della figura di Abramo e la dimensione ascetica degli esercizi spirituali. Si tratta infatti di un corso di esercizi predicato dall'arcivescovo di Milano, con i testi riportati per intero (meditazioni e istruzioni), e con il relativo taglio spirituale. Ma i vari elementi risultano unificati nella figura dell'antico « nostro padre nella fede », presentato con tutto lo spessore biblico e teologico. I due fili conduttori si intrecciano dunque bene nel volume, che risulta adatto sia per un impegno di studio che per un arricchimento spirituale.

PESCH OTTO HERMANN

I DIECI COMANDAMENTI

Collana « Universale Teologica », n. 7, Editrice Queriniana, Brescia 1983, pp. 156, L. 7.000.

Una spiegazione intuitiva e pratica dei dieci comandamenti, prima considerati nel loro insieme e quindi sviluppati uno per uno. Di ciascuno viene descritta la portata per gli antichi Israeliti, e il significato normativo per il cristiano di oggi. Alla base di tutto è posto il convincimento che libertà dell'uomo e legge di Dio sono in contrasto fra loro solo in apparenza: in realtà « i comandamenti rendono l'uomo libero, in quanto gli fanno vedere come la sua vita può riuscire », e come l'uomo può « vincere ogni specie di morte ».

PICCO LINA

OTTO VOLTI DELL'AMORE

Commento spirituale all'evangelo delle Beatitudini

Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 179, L. 8.000.

Le beatitudini evangeliche presentate non attraverso uno studio biblico (presupposto), ma attraverso un commento spirituale e lirico. Testo quindi per la meditazione personale, utile anche come lettura spirituale e in incontri di preghiera.

TEOLOGIA

AUTORI VARI

DIAVOLO-DEMONI-POSSESSIONE

Sulla realtà del male

Collana « Giornale di Teologia », n. 149, Editrice Queriniana, Brescia 1983, pp. 173, L. 12.000.

Quando non sono teologi e letterati a prendere l'iniziativa, ci pensa la cronaca dei giornali a ricondurre l'attenzione sul demonio con casi veri o presunti di possessione diabolica. Questo agile volume propone in quattro studi una visione aggiornata dei problemi. Il biblista Karl Kertelge presenta « Diavolo, demoni, esorcismi in prospettiva biblica »; Walter Kasper affronta « Il problema teologico del male »; Karl Lehmann si interroga se il diavolo sia personificazione del male o un essere personale; infine Johannes Mischo si sofferma sulla possessione diabolica e sull'esorcismo.

DOMENACH JEAN MARIE

INDAGINE SULLE IDEE CONTEMPORANEE

Collana « Problemi attuali », Rusconi, Milano 1983, pp. 140, L. 9.000.

Il noto intellettuale francese, per vent'anni direttore di « Esprit », raccoglie nel volume una serie di articoli dedicati a illustrare le grandi correnti di pensiero che stanno trasformando il nostro orizzonte intellettuale. Studio breve e dal taglio sanamente divulgativo, tutto sommato accettabile (anche se i pensatori francesi vi fanno la parte del leone), e anche se appare piuttosto ottimistico l'intento dichiarato di « condurre i lettori dentro le idee che ci preparano ad affrontare il ventunesimo secolo ».

FEDALTO GIORGIO

VITA, MORTE, RESURREZIONE

Collana « Biblioteca minima di cultura religiosa », n. 31, Paideia Editrice, Brescia 1983, pp. 100, L. 8.000.

Giorgio Fedalto, ordinario a Padova di storia del cristianesimo, ha affidato alla « Biblioteca minima di cultura religiosa » della Paideia queste sue dense riflessioni biblico-teologiche sull'esistenza cristiana: esse costituiscono un sereno invito ad approfondire il destino eterno del credente — che si gioca appunto tra vita, morte e risurrezione — e a organizzare i propri giorni alla luce di questi concetti fondamentali.

FORTE BRUNO

LA CHIESA ICONA DELLA TRINITÀ

Breve ecclesiologia

Collana « Universale Teologica », n. 9, Editrice Queriniana, Brescia 1984, pp. 73, L. 5.000.

« Una breve ecclesiologia, articolata intorno a tre domande fondamentali: da dove viene la Chiesa? che cos'è la Chiesa? dove va la Chiesa? ».
L'autore parte dall'idea-chiave che la Chiesa è « icona della Trinità », e compie coerentemente una lettura trinitaria dell'origine, forma e destinazione della Chiesa stessa. I testi raccolti nel volume sono quattro lezioni sul cattolicesimo romano, complementari fra loro, che l'autore ha tenuto in un seminario di studi organizzato in Svizzera dal Consiglio Mondiale delle Chiese. Questa particolare angolatura rende se mai più suggestivo il volumetto.

MOLARI CARLO

DARWINISMO E TEOLOGIA CATTOLICA

Un secolo di conflitti

Collana « Epistemologia contemporanea », Borla, Roma 1984, pp. 149, L. 10.000.

Cento anni di confronti (anzi di scontri e di guerra a volte guerreggiata) fra i due opposti schieramenti forse sfociano in una confusione sorprendente: « il problema si è dissolto quasi naturalmente e senza rumore. Ora non esiste più ». E tutto ciò « non perché l'evoluzione sia stata dimostrata vera e accolta dai teologi, ma perché allo stato attuale essa non pone alcun problema alla teologia ». Insomma la storia pare ripetersi: anche l'eliocentrismo un tempo inquietò i teologi, finché ci si accorse che esso non intralciava la buona teologia.

MONDIN BATTISTA

INTRODUZIONE ALLA TEOLOGIA

Collana « Problemi del nostro tempo », n. 59, Editrice Massimo, Milano 1983, pp. 382, L. 15.000.

Una introduzione, anzi un compendio: con tutto l'essenziale. Senza voli, personalismi o interpretazioni alla moda. Trecento pagine di sintesi dottrinale, cinquanta per un glossario di concetti fondamentali, trenta di schede bio-bibliografiche sui maggiori teologi di ieri e di oggi. Il libro è nato dalla scuola. Conoscendo la chiarezza dell'autore, è facile prevedere una larga diffusione.

NOCKE FRANZ-JOSEF

ESCATOLOGIA

Collana « Giornale di Teologia », n. 150, Editrice Queriniana, Brescia 1984, pp. 169, L. 10.000.

Il libro ripercorre i motivi centrali della speranza giudaico-cristiana (promesse, apocalittica, regno di Dio, parusia, risurrezione dei morti, giudizio del mondo). Quindi affronta il problema quanto mai attuale del rapporto tra speranza escatologica e futuro intramondano. Su questa base infine delinea le prospettive di futuro per il singolo (morte, risurrezione, giudizio, possibilità di un fallimento definitivo, compimento). La speranza per il singolo (escatologia individuale) viene così a collocarsi nel più ampio contesto della speranza per il mondo: escatologia generale. Un testo aggiornato, per utilizzazione in ambienti culturalmente esigenti.

PIFANO PAOLO

SULLA BELLEZZA

Collana « Letture teologiche napoletane », n. 3, M. D'Auria Editore, Napoli 1983, pp. 94.

Un discorso sulla bellezza letta in chiave teologica. Il riferimento è a ben noti autori: Urs von Balthasar e la sua estetica teologica, Evdokimov, la teologia simbolica di A. Bernard, infine Häring che sulla bellezza fonda un'etica e una prassi. L'arte e la spiritualità, il bello e il sacro, trovano nel breve testo una logica convergenza.

RAHNER KARL

CHI È TUO FRATELLO?

Collana « Teologia in divenire », n. 13, Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 62, L. 3.500

Conferenza di un'ora — rielaborata e ampliata per la stampa — sul tema della fraternità cristiana oggi. Il noto autore confronta il dato teologico con la situazione attuale, per ricavarne indicazioni concrete sulle modalità della fraternità cristiana in questo tempo incerto e disorientato. Un testo piano e accessibile e, nello stesso tempo, una sintesi teologica robusta e aggiornata.

WELTE BERNHARD

CHE COSA È CREDERE

Riflessioni per la filosofia della religione

Collana « Il Pellicano », Morcelliana, Brescia 1983, pp. 128, L. 8.000.

Che cosa è credere? Come si crede? Che senso ha credere in questo mondo secolarizzato? Com'è possibile credere in Dio e in Gesù Cristo? Un « filosofo della religione » affronta le tematiche, rifacendosi alle fondamentali esperienze umane e interpersonali. E giunge alla conclusione che « credere è un atto umano così necessario, che esso solo rende possibile l'esistenza dell'uomo ». Per questa via egli giunge a « una fondazione o motivazione della fede che possa reggere di fronte al pensiero critico ». Questo saggio si propone come un valido orientamento e un efficace avvio alla fede cristiana.

Programmare l'insegnamento della Religione

Riflessioni e orientamenti in margine a un'iniziativa della diocesi di Novara

PIETRO DAMU

PRESENTAZIONE

☐ Nel suo servizio agli insegnanti di Religione, l'Ufficio Catechistico Diocesano di Novara ha avviato un'iniziativa che ci sembra di notevole rilevanza. Probabilmente anche altri Uffici Catechistici Diocesani operano con la stessa sensibilità e promuovono iniziative simili: quanto pubblichiamo in queste pagine può servire per un utile confronto. Ovviamente gli stimoli proposti attraverso la presente documentazione interessano anche e soprattutto gli insegnanti di Religione della Scuola Media Inferiore (SMI) e della Scuola Media Superiore (SMS), in vista di una riflessione personale e di gruppo.
Ci auguriamo che questo intervento sia seguito da altri, per uno scambio di progetti e di esperienze certamente molto fecondo per il rinnovamento dell'insegnamento della Religione (IR) nella scuola. In proposito sollecitiamo la collaborazione degli Uffici Catechistici Diocesani e degli stessi insegnanti (singoli e in gruppo).

☐ L'Ufficio Catechistico di Novara — venendo incontro a richieste esplicite degli insegnanti di Religione della SMS — ha promosso due incontri: il primo (31 ottobre 1983), per offrire criteri unitari di elaborazione delle programmazioni didattiche dell'IR nelle singole classi; il secondo (9 aprile 1984), per una informazione sulle programmazioni fatte e una riflessione critica su di esse.
Ciò che ci sembra significativo in questa iniziativa dell'Ufficio Catechistico è soprattutto il coinvolgimento degli insegnanti in un cammino molto concreto ed efficace di qualificazione e aggiornamento, oltre che in uno sforzo di gestione più matura e responsabile dell'IR nelle scuole presenti nel territorio diocesano. Questo impegno per « formarsi insieme » e per « gestire comunitariamente » l'IR nella scuola, esprime una sensibilità nuova, che per-

mette di superare l'individualismo e l'approssimazione (quando non addirittura l'arbitrio), con effetti molto positivi sugli insegnanti e sulla qualità pedagogico-didattica del servizio reso agli alunni mediante l'IR.

☐ Qui riportiamo i materiali prodotti nel contesto dell'iniziativa. Alcuni di essi hanno una formulazione sintetica; ma non si è ritenuto necessario esplicitarli, sia perché sono in sé già chiari e sia — soprattutto — perché sono rivolti agli insegnanti di Religione che, conoscendo bene la materia, sono facilitati nella comprensione. Concretamente vengono qui presentati:

- *alcuni rapidi appunti orientativi per la programmazione* (a cura di P. Damu);
- *le sintesi delle programmazioni* fatte pervenire dagli insegnanti all'Ufficio Catechistico Diocesano (a cura di un'apposita Commissione);
- *il commento alle programmazioni* (a cura di P. Damu).

1. ORIENTAMENTI PER LA PROGRAMMAZIONE

1.1. SCHEMA GENERALE PER LA PROGRAMMAZIONE NELL'IR

1.1.1. Esigenza della programmazione per la correttezza, l'oggettività e l'efficacia dell'intervento educativo:

- rispetto dell'alunno nelle sue specifiche esigenze e potenzialità;
- rispetto dello statuto proprio della materia (espresso anche nei programmi ufficiali);
- superamento della soggettività e dell'approssimazione;
- possibilità di confronto, di controllo e di verifica.

1.1.2. Elementi fondamentali di ogni programmazione

a) A MONTE:

☐ Statuto formativo della materia.
Sua configurazione come intervento educativo:
- nelle finalità generali;
- nei contenuti specifici;
- nella metodologia propria;
- nell'integrazione nel contesto educativo scolastico.

☐ Identità dell'insegnante/educatore (sue qualità a livello umano, cristiano, pedagogico/didattico).

b) NEL MOMENTO SPECIFICO DELLA PROGRAMMAZIONE:

☐ Conoscenza del soggetto (inquadramento psico-sociologico dell'età in questione; conoscenza diretta del soggetto in situazione).

☐ Determinazione delle mete educative (od obiettivi formativi generali), coniugando le esigenze provenienti dall'IR (cf statuto dell'IR) con le esigenze particolari del soggetto.
Queste mete educative (od obiettivi formativi generali) devono riferirsi specificatamente ai tre livelli formativi (corrispondenti alle tre dimensioni fondamentali della personalità dell'alunno):

• livello delle conoscenze da assimilare (contenuti);
• livello degli atteggiamenti da acquisire;
• livello dei comportamenti da esercitare.

☐ Determinazione degli obiettivi educativi a media e a breve scadenza, sempre nei tre livelli formativi e in rispondenza alle concrete possibilità pedagogico-didattiche (preparazione e disponibilità dei soggetti; tempo e strumenti a disposizione).

☐ Determinazione (ipotetica) degli interventi educativi (loro configurazione metodologica, con la precisazione delle tecniche, degli strumenti e dei sussidi che si pensa di utilizzare).

☐ Impostazione della verifica dei risultati ottenuti (validità della programmazione attuata).

1.2. METE FORMATIVE DELL'IR AI TRE LIVELLI (CONOSCENZE, ATTEGGIAMENTI, COMPORTAMENTI)

1.2.1. Meta ultima dell'IR e suoi obiettivi generali

Meta ultima dell'IR è « lo sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa » (Programmi di Religione del 1979 = PR), ovviamente ai tre livelli formativi: conoscenze, atteggiamenti, comportamenti.
Ai detti livelli comprende i seguenti obiettivi generali:
• l'accostamento critico al fatto religioso — e specificamente a quello cristiano — con l'acquisizione delle informazioni necessarie per una conoscenza adeguata di esso (*conoscenza*) (PR, n. 3);
• l'acquisizione degli atteggiamenti tipici della ricerca religiosa (PR, n. 4), necessari per sviluppare correttamente tale ricerca (« educazione della coscienza religiosa »; « maturazione della propria identità davanti a Dio »: cf PR) (*atteggiamento*);
• l'apprendimento dell'uso degli strumenti necessari per la ricerca religiosa (cf specialmente: strumenti di comunicazione, con riferimento alla « funzione linguistica » dell'IR: PR, n. 5) (*comportamento*).

1.2.2. Strumenti per raggiungere gli obiettivi generali

Questi obiettivi vengono raggiunti attraverso gli strumenti propri di un'educazione religiosa realizzata nella scuola (riferimento alla « criticità »).
Ai tre livelli di cui sopra, la « criticità » si realizza nei seguenti modi:

a) A LIVELLO CONOSCITIVO

• Deve essere progressivamente realizzata una conoscenza oggettiva e proporzionalmente esaustiva del fatto religioso (cristiano): vale a dire, si deve giungere alla conoscenza dei contenuti della fede cristiana e di quanto può essere globalmente chiamato « esperienza cristiana ».
• Questa oggettività viene garantita dall'accostamento corretto ai *documenti* (testi scritti, reperti storici, elementi della cultura e della tradizione, vita della comunità cristiana, testimonianza personale).
• L'accostamento corretto ai documenti comporta a sua volta la conoscenza e l'uso degli strumenti adatti per la ricerca e la verifica (v. sotto, punto C).

b) A LIVELLO DI ATTEGGIAMENTI

• Deve essere realizzato il superamento delle chiusure, delle allergie, dei pregiudizi, del ricorso al « luogo comune » nei confronti del fatto religioso (cristiano).
• Deve essere inoltre realizzato il superamento dei modelli religiosi infantili (v. concezione magica e superstiziosa della religione: PR, n. 3).
• Devono essere infine acquisiti gli atteggiamenti giusti per la ricerca religiosa: lealtà nei confronti della verità, attenzione ai problemi esistenziali più profondi, capacità di ascolto e di riflessione, coraggio e costanza nella ricerca, apertura alla gratuità, disposizione all'oblatività, senso del proprio limite/umiltà...

c) A LIVELLO DI COMPORTAMENTI

• Deve essere assicurata l'acquisizione delle tecniche per la ricerca e la verifica.
• Trattandosi (come si è detto sopra) di un lavoro su documenti di indole varia, anche le tecniche da acquisire saranno diversificate: dall'analisi del documento biblico (con la sensibilità e gli strumenti offerti dalle scienze esegetiche) alla lettura della realtà storica (documenti scritti, monumenti e opere d'arte, espressioni culturali, tradizioni...), alla riflessione sull'esperienza religiosa comunitaria e su quella personale dell'alunno.

1.2.3. Alcune integrazioni per la SMS

Quanto è stato detto sopra si applica all'IR in genere; è stato però espresso tenendo particolarmente presente la SMI.
Per la SMS devono essere fatte alcune specificazioni:
• Nella SMS deve esserci una maggiore ampiezza, sistematicità e organicità nell'accostamento al fatto religioso. Pur sulla base di un accostamento diretto al cristianesimo, deve essere però accentuato il dialogo con le altre religioni e con le altre visioni/interpretazioni della realtà (con particolare attenzione interdisciplinare): si porteranno così gli alunni a una conoscenza più critica del fatto religioso nella sua globalità (oltre all'espressione soltanto cristiana, anche se prevalentemente per mezzo di essa).
• L'analisi oggettiva (e sistematica) del fatto religioso, certamente più accentuata nella SMS, non potrà però ignorare le problematiche personali degli alunni (soprattutto nel Biennio). Ciò esige che l'approfondimento del discorso religioso sia fatto sempre in dialogo con la loro situazione esistenziale. Il che comporta, tra l'altro, che nella ripresa a fondo del discorso religioso — tipica della SMS — si parta dal « progetto di vita », che per l'adolescente è l'espressione concreta della ricerca del senso della vita.
• Infine, data la maggior capacità logica degli alunni della SMS, essi devono essere coinvolti più a fondo nella ricerca (il che implica ovviamente maggiore responsabilizzazione e maggior impegno).

1.2.4. I contenuti dell'IR nella SMI e nella SMS

a) PER QUANTO RIGUARDA LA SMI

Punto di riferimento obbligatorio per la SMI sono ovviamente i programmi del 1979:
• con il richiamo alla conoscenza essenziale del fatto cristiano (considerato nei nuclei: cristologico, ecclesiale-sacramentale e morale: da cui la scansione orientativa di tre anni);
• con l'attenzione alle quattro dimensioni (essenziali e convergenti) dell'accostamento al fatto cristiano (biblica, ecclesiale, storica, esperienziale).

b) PER QUANTO RIGUARDA LA SMS

☐ Sappiamo che il punto di riferimento giuridico per la SMS resta di per sé quello dei programmi del 1967, i quali però vengono comunemente considerati non più adeguati alla situazione attuale. Si è in attesa di nuovi programmi (conseguenti alla riforma della SMS). Per ora — in analogia con quanto è avvenuto a proposito della SMI — si può pensare che gli estensori dei nuovi programmi di Religione (v. UCN), si ispireranno ai contenuti e agli orientamenti metodologici del 2° vol. del Catechismo dei ragazzi e del Catechismo dei giovani (ovviamente con la dovuta « traduzione » in categorie adatte alla scuola).

☐ Perciò si può ipotizzare nei nuovi programmi questa *successione di tematiche*: *
• rimotivazione esistenziale e culturale della ricerca religiosa (collegandola all'elaborazione del proprio progetto di vita e alla ricerca di senso, oltre che alla rilevanza sociologica del fatto religioso);
• accostamento alla fenomenologia del fat-

* Per una presentazione dettagliata e per una motivazione di queste linee programmatiche, vedi: P. DAMU, *Verso un programma di IR nella SMS*, in « Catechesi », 1° nov. 1983/15, pp. 65-71.

to religioso, soprattutto nella sua espressione cristiana, cominciando dalla conoscenza del documento biblico (formazione e struttura, attendibilità e rilevanza, modalità di lettura);
• conoscenza approfondita (con una lettura insieme esegetica e attualizzata del documento evangelico) di Gesù Cristo, fondatore e nucleo contenutistico essenziale del cristianesimo;
• conoscenza della Chiesa — come espressione attuale del cristianesimo — nella sua realtà profonda (« sacramento », « mistero ») e nella sua espressione fenomenica (corpo dottrinale, forme celebrative, struttura istituzionale, storia);
• introduzione alla morale cristiana (con elementi di morale fondamentale e alcuni sviluppi di morale speciale);
• immagine sintetica/globale del cristianesimo e confronto di esso con le altre visioni (religiose e non) della realtà (anche sulle tematiche del significato della storia, della speranza e quindi dell'escatologia).

2. SINTESI DELLE PROGRAMMAZIONI

2.1. SCUOLA MEDIA INFERIORE

☐ Le programmazioni della SMI sono pervenute numerose. Molte sono frutto del lavoro di più insegnanti di Religione appartenenti allo stesso Istituto o anche di Istituti diversi, ma svolgenti esperienze parallele.

☐ Le programmazioni sono complete e ricche di spunti.
• Parecchie contengono esplicitazioni sulla necessità dell'IR nella SMI, sui problemi e sulle difficoltà che gli insegnanti di Religione devono affrontare.
• Spesso vi si parla di situazioni concrete, relative all'ambiente in cui si trovano i singoli Istituti.
• Le programmazioni sono quasi tutte organiche e sembra che possano essere attuate senza troppe difficoltà nelle poche ore a disposizione. Ci sono però delle eccezioni.

☐ Non tutte le programmazioni fanno riferimento o si adeguano ai programmi ministeriali. Parecchi insegnanti, nello stendere i piani di lavoro, fanno più riferimento al testo adottato che ai programmi ministeriali (quindi, là dove il testo li rispetta, il piano di lavoro vi si adegua; là dove ciò non avviene, i programmi ministeriali sono rispettati solo in parte).

☐ Talvolta il testo, benché in adozione nella scuola, non viene utilizzato, perché gli insegnanti preferiscono fare riferimento esclusivamente alla Bibbia, ad audiovisivi, ad appunti personali, a questionari, a schede.

☐ In alcuni casi allo svolgimento sistematico del programma viene privilegiata la discussione su problemi di attualità o su tematiche proposte dai ragazzi.

☐ È prevalente l'impostazione kerigmatico-propositiva, sebbene da parecchi non sia trascurato l'approccio esistenziale. Meno seguiti sono l'impostazione storica e il taglio culturale.

☐ È spesso sentita l'esigenza di legare l'IR alle tradizioni religiose del luogo.

☐ Poco sentita, o forse difficilmente attuabile, è l'interdisciplinarità.

☐ Solo poche programmazioni parlano di educazione sessuale.

☐ Per quanto riguarda la verifica: spesso non se ne parla; nei casi in cui se ne fa cenno, si tratta di interrogazioni scritte e colloqui, di giudizio sull'impegno e la partecipazione; talvolta si fa riferimento alla verifica decisa dal Consiglio di classe.

2.2. SCUOLA MEDIA SUPERIORE

2.2.1. Indirizzo umanistico (Licei-Magistrali)

☐ Le *finalità*, spesso indicate, si possono riassumere così:

a) conoscere oggettivamente il fatto religioso e soprattutto cristiano;

b) aprirsi agli interrogativi profondi (sui problemi esistenziali) e ricercare una risposta cristiana.

☐ Per quanto riguarda i *contenuti*, le programmazioni presentano generalmente un certo equilibrio. Infatti, pur prevalendo l'approccio di tipo antropologico-esistenziale, non vengono messi in secondo piano il momento storico-culturale e quello kerigmatico-propositivo.

☐ Un terzo delle programmazioni pervenute menzionano esplicitamente l'educazione alla sessualità.

☐ Per ciò che riguarda il *metodo*:
• viene molto usato il testo, anche se elasticamente;
• è utilizzata da tutti la S. Scrittura e ne vengono spiegati i criteri generali di interpretazione;
• in misura minore — dato forse il tipo di scuola ancora legata al libro — sono adoperati gli audiovisivi; talvolta viene proiettato un film con attinenza al problema religioso (per es.: *Galileo*, della Cavani; *La via lattea*, di Buñel);
• l'interdisciplinarità non è molto praticata; o per lo meno non viene indicata, tranne che in poche programmazioni, e anche in quei casi come occasionale.
• si fa anche ricorso ai questionari, alle esperienze dal vivo, a ricerche di storia locale, a esperti che parlino su un determinato tema.

☐ La *verifica* (personale, oppure attraverso relazioni di gruppo, sia parlate che scritte) è abbastanza presente.

☐ È poco in uso l'affidarsi all'attualità; e questo può essere letto come un segno positivo, essendo un modo di procedere meno programmabile, che permette un utilizzo solo sporadico.

☐ Sono poi indicate (non da tutti) delle « pause », in occasione dei momenti forti dell'anno liturgico (Natale, Pasqua, ecc.), con celebrazioni liturgiche.

☐ Sulla realizzabilità delle programmazioni presentate è difficile giudicare: molto, si sa, dipende dal « carisma » dell'insegnante.

2.2.2. Istituti Tecnici

Nella sintesi delle programmazioni provenienti dagli Istituti Tecnici, è stata operata una fondamentale distinzione tra il Biennio e il Triennio per le diverse caratteristiche dei ragazzi e delle programmazioni stesse.

BIENNIO

Nelle programmazioni presentate emergono questi due tipi di impostazione:

☐ *Impostazione di tipo biblico e dottrinale*:

• presentazione sistematica della Bibbia (formazione del Testo Sacro; tappe della storia biblica; problemi di ermeneutica; i Vangeli e le Lettere degli Apostoli);
• la rivelazione (il mistero di Cristo; il mistero della Chiesa; il magistero della Chiesa; i sacramenti).

☐ *Impostazione di tipo antropologico, in dialogo con la proposta cristiana*:

• approfondimento di tematiche specifiche degli adolescenti, alla luce della proposta cristiana (l'adolescenza; il senso della vita; il problema della fede; l'impegno sociale e politico; la pace, ecc.);
• la religione cristiana a confronto con vari umanesimi (religione a confronto con il marxismo, con il neo-positivismo, con la psicanalisi...).

TRIENNIO

Nelle programmazioni del Triennio emergono queste tre linee:

☐ *Impostazione di tipo dottrinale*

Il Mistero di Cristo; il mistero della Chiesa; i Sacramenti; metodo di lettura della Bibbia e dei Vangeli.

☐ *Impostazione di tipo culturale*

Sono presenti sia il taglio storico sia quello relativo all'antropologia cristiana.
Le problematiche maggiormente affrontate sono le seguenti:
• Lutero e la Riforma; la Contro-riforma; il Calvinismo; le varie sette protestanti.
• Il pensiero religioso negli scrittori italiani dell'800.
• La concezione dell'uomo e della realtà presente in alcuni filoni ideologici, a confronto con quella cristiana: liberalismo, marxismo e personalismo comunitario.
• L'affermazione dell'ateismo in alcune correnti culturali: Marx, Freud, Nietzsche, Neopositivismo.
• Rapporto scienza-fede; religione-religioni...

☐ *Impostazione di tipo antropologico in dialogo con la proposta cristiana*:

• le fondamentali scelte di vita alla luce della proposta cristiana: scelta professionale, scelta affettiva, scelta politica;
• rapporto di coppia ed etica sessuale; matrimonio; paternità responsabile; aborto;
• rapporto con gli altri; violenza; pace e disarmo;
• argomenti di attualità proposti dagli allievi e finalizzati all'acquisizione di un giudizio morale.

LINEE EMERGENTI NEL BIENNIO

☐ Nelle programmazioni presentate sembra prevalere l'impostazione di tipo biblico e dottrinale, con eventuale inserimento di tematiche legate ai problemi degli allievi di questa fascia di età. Molto seguita è comunque l'impostazione (sviluppata anche in molti libri di testo) basata sulle problematiche tipiche dell'adolescenza in dialogo continuo con la proposta cristiana.

☐ Quanto al *metodo*: quello deduttivo è soprattutto presente nell'impostazione di tipo biblico e dottrinale; quello induttivo viene invece maggiormente seguito nell'impostazione di tipo antropologico.

☐ Il lavoro viene svolto prevalentemente con organicità e sistematicità.

☐ Non sono molto presenti tentativi di insegnamento interdisciplinare e non risultano essere attuati in collaborazione con colleghi di altre discipline.

LINEE EMERGENTI NEL TRIENNIO

☐ L'impostazione di tipo biblico e dottrinale risulta essere abbastanza sporadica e per lo più sviluppata nella terza classe.
Abbastanza seguita, almeno nelle classi quarte e quinte, è l'impostazione di tipo culturale, in collegamento con altre discipline.
Quella maggiormente seguita è l'impostazione di tipo antropologico, legata alle problematiche tipiche dei giovani. Molte programmazioni rispondono, almeno in parte, a problematiche proposte dagli allievi.

☐ Quanto al *metodo*: si presenta molto diversificato e certamente meno organico e sistematico che nel Biennio. Sembra emergere una certa difficoltà a individuare una linea che risponda adeguatamente sia agli interessi dei giovani che alla serietà e organicità dell'IR.

☐ I tentativi di insegnamento interdisciplinare sono più numerosi che nel Biennio, ma non si sa se vengono attuati in collaborazione con colleghi di diverse discipline.

2.2.3. Scuole Tecniche Professionali

☐ *Premessa.* In una scuola di tipo professionale l'interesse dell'alunno è primariamente centrato sull'acquisizione di tecniche lavorative. Alcuni insegnanti di Religione lamentano la difficoltà a svolgere riflessioni di tipo « filosofico-teologico », anche se nessuno di loro denuncia un rifiuto vero e proprio dell'IR.

☐ La *finalità* che gli insegnanti di Religione si prefiggono è così riassumibile:
- aprire criticamente il ragazzo al fenomeno religioso, soprattutto cristiano;
- aiutarlo a scoprire il senso della propria vita e il senso del mondo nella risposta religiosa;
- fornirgli gli strumenti per un approfondimento della fede cristiana (corretta lettura della Bibbia; corretta conoscenza di Cristo);
- fargli acquisire una sensibilità critico-morale.

☐ Nello svolgimento della lezione viene seguito normalmente questo *metodo*:
- si parte da un testo scritto o da un fatto (di attualità o no);
- si lascia spazio al dialogo critico ed al confronto;
- si giunge ad un giudizio finale.

Questo modo di procedere è generalmente guidato e indirizzato dall'insegnante che segue una propria programmazione, cercando di coinvolgere gli alunni meno sensibili (senza fare però dell'improvvisazione).

☐ Ricorrono abitualmente al giornale e all'attualità solo pochi insegnanti.

☐ Inoltre: qualcuno fa largo uso delle immagini; altri utilizzano il lavoro a gruppi, le ricerche personali, l'interdisciplinarità.

☐ Comunque c'è in tutti gli insegnanti lo sforzo di svolgere un programma che, mentre tiene conto dell'esigenze e delle preferenze dei ragazzi, obbedisce anche a un criterio oggettivo prestabilito (trattando gli argomenti fondamentali per la loro crescita umana e religiosa).

☐ Quanto agli *strumenti* utilizzati, vengono ricordati anzitutto la Bibbia e il testo di religione; inoltre: documenti del Magistero, schede e ciclostilati elaborati dall'Insegnante, testi di autori contemporanei, visite a luoghi di fede...

3. RIFLESSIONI IN MARGINE ALLE PROGRAMMAZIONI

Premesse

☐ Come si è detto sopra, l'Ufficio Catechistico di Novara ha chiesto agli insegnanti di Religione della Diocesi di presentare le loro programmazioni di insegnamento della Religione (IR) per le diverse classi della SMI e della SMS. Sulla base delle programmazioni pervenute, sono state elaborate delle sintesi, riguardanti rispettivamente la SMI e la SMS, quest'ultima nell'articolazione Li-

cei-Magistrali, Istituti Tecnici, Scuole Tecniche Professionali (v. relazioni al n. 2). È a queste sintesi che facciamo diretto riferimento nelle riflessioni che seguono.

☐ Le annotazioni proposte non vogliono essere primariamente un giudizio (e tanto meno un « voto ») sugli elaborati degli insegnanti; intendono essere piuttosto:

- un'evidenziazione serena e rispettosa di come sono state tenute presenti nelle programmazioni le principali esigenze dell'IR (concernenti gli alunni, gli insegnanti, il contesto scolastico, la specifica identità dell'IR);
- la sottolineatura di intuizioni, progettazioni e iniziative pedagogiche e didattiche che sono sembrate particolarmente significative;
- il richiamo su eventuali aspetti critici e su problematiche ancora aperte.

Fondamentalmente, quanto viene detto vorrebbe essere uno stimolo offerto agli insegnanti per un approfondimento personale e di gruppo su alcuni punti concreti e metodologicamente rilevanti dell'IR, in vista di un dialogo arricchente, che porti a un più maturo impegno a servizio della crescita umana e religiosa degli allievi.

☐ Prima di passare alle annotazioni specifiche in merito alle programmazioni presentate, è opportuno ribadire l'importanza dell'iniziativa promossa dall'UCD di Novara: è stato avviato un confronto di esperienze che potrà risultare molto fecondo per il suo influsso immediato sulla qualità delle programmazioni e per il suo effetto — a più lunga scadenza e a maggiore profondità — sulla preparazione degli insegnanti. Ci sembra che essa possa diventare lo strumento portante per l'aggiornamento degli insegnanti perché, proprio sulla base concreta di questo loro confronto e in un clima di particolare coinvolgimento, è possibile promuovere corsi e convegni su misura, evitando la genericità o addirittura la retoricità che inficia molte iniziative per la qualificazione o aggiornamento degli insegnanti.

3.1. ANNOTAZIONI DI INDOLE GENERALE

Anzitutto alcune riflessioni che si riferiscono all'insieme delle relazioni sulle programmazioni presentate.

3.1.1. È da ritenere un fatto senz'altro molto positivo che parecchie programmazioni siano state elaborate in seguito a un confronto tra insegnanti di classi parallele, tra tutti gli insegnanti di un Istituto scolastico o in gruppi ancora più allargati.

Attraverso questo tipo di confronto si può garantire meglio un'impostazione oggettiva, omogenea, coerente, matura dell'IR; inoltre, si dà una significativa testimonianza di impegno pedagogico-didattico e di capacità di collaborazione; si assicura, infine, la continuità nell'insegnamento (aspetto, si sa, di grande rilevanza formativa).

3.1.2. Nel loro insieme le programmazioni sono caratterizzate da organicità, completezza e varietà di spunti.

Ciò è segno di maturità, in quanto dimostra che gli insegnanti si sono fatti attenti ad alcune esigenze fondamentali dell'IR, piuttosto trascurate in un passato anche recente.

3.1.3. Un giudizio positivo deve essere anche dato a proposito del realismo presente in quasi tutte le programmazioni.

In esse si riscontra attenzione alle situazioni ambientali (in particolare, è sentita l'esigenza di creare legame tra l'IR e le tradizioni religiose locali) e si fanno i conti con le ore effettive (troppo poche!) a disposizione.

3.2. ANNOTAZIONI PUNTUALI SULLE PROGRAMMAZIONI DELLA SMI

3.2.1. Non tutte le programmazioni presentate fanno riferimento o si adeguano ai programmi ufficiali del 1979.

È certamente legittimo — anzi è doveroso ! — « interpretare » i programmi ufficiali in funzione della realtà concreta della clas-

se che si ha davanti (evitando quindi di applicarli materialmente); ma non è lecito né pedagogicamente opportuno ignorarli. L'adeguata attenzione ai programmi ufficiali, infatti, salvaguarda (o per lo meno aiuta a salvaguardare) alcune esigenze importanti dell'insegnamento: in particolare la sua oggettività (che deve essere verificabile da parte del Preside, del Consiglio di classe o di Istituto e dello stesso UCD) e la sua continuità pedagogico-didattica per l'intero ciclo triennale (necessità di una programmazione seria, pubblicamente attendibile e condivisibile, che permetta tra l'altro a un nuovo insegnante di subentrare — senza gravi difficoltà — nel servizio formativo e renda possibili le verifiche annuali e di fine ciclo).

3.2.2. Viene notato che in parecchie programmazioni si fa maggiore riferimento ai testi didattici adottati che ai programmi ufficiali.

☐ Questo comportamento sarebbe certamente poco corretto se nascesse da una fiducia cieca nel libro di testo adottato, senza previa analisi critica di esso anche in riferimento ai programmi ufficiali (oltreché in riferimento alle esigenze pedagogico-didattiche specifiche della classe). È invece un comportamento accettabile nel caso sia stata seriamente verificata la corrispondenza fondamentale tra testo e programmi ufficiali (corrispondenza « nello spirito », che permette — anzi esige — un'interpretazione di essi, con possibili o addirittura necessarie riorganizzazioni della materia e accentuazioni di aspetti contenutistici e metodologici). In pratica, quando nelle programmazioni si intende fare riferimento diretto al testo didattico, è doveroso dichiarare che se ne è verificata la sostanziale corrispondenza con i programmi ufficiali.

☐ Ampliando la riflessione, ci sembra opportuno ricordare che non si può confondere il testo o il programma ufficiale con l'effettiva programmazione, che ovviamente deve essere commisurata alla concretezza della situazione.

La programmazione, come è noto, implica a monte una chiara coscienza della meta finale dell'IR e dei suoi obiettivi generali (a livello di contenuti, di atteggiamenti, di comportamenti o capacità operative); mentre la fase di vera e propria programmazione comprende questi passaggi fondamentali:

- analisi della situazione della classe;
- adattamento (senza riduzionismi o travisamenti) della meta finale e degli obiettivi generali dell'IR alle esigenze e possibilità effettive della classe;
- esplicitazione delle opzioni pedagogiche e didattiche generali;
- determinazione degli obiettivi intermedi e di quelli immediati;
- ipotesi dettagliata degli interventi e degli strumenti;
- predisposizione dell'apparato di verifica.

Come si vede, la programmazione va ben al di là dei programmi ufficiali e della proposta fatta dai testi; la sua elaborazione corretta è fondamentale per un efficace IR; in più, niente e nessuno può sostituire l'insegnante in questo delicato e preciso impegno.

3.2.3. Talvolta risulta che il testo in adozione non viene adoperato, ma nell'insegnamento si fa ricorso diretto ed esclusivo alla Bibbia, a sussidi audiovisivi, ad appunti personali, a questionari e a schede.

Ovviamente qui non intendiamo affatto sottovalutare le difficoltà che alcuni insegnanti possono trovare, anche nella SMI, a far acquistare e usare il testo di Religione e, tanto meno, vogliamo criticare la creatività (anzi l'apprezziamo e l'incoraggiamo!). Detto questo, è giusto però far notare quanto segue:

- normalmente il ricorso nell'IR ai soli strumenti indicati sopra deve essere giudicato insufficiente: infatti, un equilibrato ed efficace procedimento didattico esige materiali di documentazione più vari e stimoli per l'attivazione più diversificati;
- concretamente non è facile proporre questi materiali e questi stimoli in modo ordinato ed « economico » (sia sul piano finan-

ziario che su quello del tempo) senza ricorrere allo strumento « libro di testo », che, se è un *buon* libro di testo, si presenta anche — o addirittura principalmente — come dossier o repertorio di materiali e stimoli (in forma ovviamente non casuale ma strutturata);

• in realtà, un buon libro di testo costituisce un'ulteriore garanzia dell'oggettività e serietà dell'insegnamento e ha una notevole valenza pedagogico-didattica sia nel momento della « lezione » come anche al di là di esso: serve infatti per possibili approfondimenti personali e per prepararsi alle verifiche periodiche e a quella finale;

• infine, se il libro di testo è stato adottato e fatto acquistare dai ragazzi, diventa esigenza elementare di coerenza (e anche di giustizia) che venga effettivamente utilizzato.

3.2.4. In alcuni casi si verifica l'assenza di una programmazione seria e allo svolgimento sistematico di un programma viene preferita la discussione sui problemi di attualità o su argomenti proposti dai ragazzi.

☐ Pur rispettando gli insegnanti che operano in situazioni particolarmente difficili e senza dimenticare o indebolire affatto l'esigenza di un forte adeguamento alla vita concreta, si deve dire che la asistematicità non è accettabile neppure a livello di SMI: essa, infatti, non solo è inadeguata, ma è dannosa in quanto non garantisce l'oggettività dei contenuti da comunicare e assimilare, e non risponde all'effettiva situazione psicologica del preadolescente che ha ormai bisogno — ovviamente al suo livello — di una certa organicità e sistematicità anche nell'accostamento scolastico al fatto religioso.

☐ In realtà, non è affatto impossibile far confluire in un procedimento sistematico l'attualità e le tematiche più sentite dai ragazzi e magari da essi stessi esplicitamente proposte. Tutto dipende dalla preparazione di fondo, oltre che dalla preparazione immediata, dell'insegnante (capacità di inquadrare, di creare collegamenti e richiami, di attualizzare). In ciò egli compie un servizio di grande rilevanza educativa, dando un contributo indispensabile alla maturazione del preadolescente.

3.2.5. Si fa notare che nelle programmazioni è prevalente l'impostazione « kerigmatica » o « propositiva », benché in parecchie di esse non sia trascurato l'approccio antropologico-esistenziale.

☐ Anzitutto dobbiamo ricordare che, di per sé, le due impostazioni non sono da contrapporre, quasi fossero alternative: è possibile — anzi è necessario — coniugare intimamente queste due dimensioni dell'accostamento al fatto religioso (anche nel contesto scolastico). In realtà, per essere *vere,* devono integrarsi vicendevolmente. Infatti:

• il kerigma e la dottrina, se autentici, hanno profonde e chiare risonanze e valenze esistenziali e devono avere uno sbocco vitale;

• d'altra parte, l'esperienza e la vita, se analizzate in profondità, risultano aperte almeno all'ipotesi della trascendenza: portano in sé delle domande che fanno appello a una risposta di ordine non immanente, a una risposta « religiosa ».

☐ Purtroppo molte volte vengono proposti un kerigma e una dottrina avulsi dalla vita (e il discorso sulla vita viene giustapposto, come semplice conseguenza moralistica); oppure — per superficialità di analisi — il discorso sulla vita resta chiuso in un ambito soltanto orizzontale, senza appello alla trascendenza (e allora il « religioso » e il « cristiano » vengono introdotti in maniera forzata, come un « deus ex machina »: sono una risposta « strana » a una domanda che non è stata posta o è stata posta male).

3.2.6. Un'altra annotazione presente nelle sintesi delle programmazioni: in esse non hanno molta rilevanza l'impostazione storica e il taglio culturale.

Diciamo anzitutto che è fuori discussione l'importanza della sensibilità storica e culturale nell'IR: essa deve essere presente nel-

l'azione didattica dell'insegnante, nei libri di testo e negli altri strumenti utilizzati. Tuttavia, mentre ribadiamo l'esigenza di tale sensibilità, facciamo notare che ciò non comporta necessariamente un'impostazione storica e culturale — in senso stretto — dell'insegnamento. Anzi sembra giusto sottolineare la problematicità di una rigida impostazione storica e culturale nella situazione concreta in cui verte l'IR, soprattutto nella scuola statale. Le difficoltà provengono:

- dall'età degli alunni della SMI che non sono ancora maturi per una riflessione molto impegnativa, com'è quella esigita dall'impostazione in causa; e che, d'altra parte, sono fortemente legati a sensibilità e problematiche esistenziali, fino a sentire forse troppo lontane quelle storiche e culturali);
- dal limitatissimo tempo a disposizione per l'IR;
- dall'esigenza di una preparazione particolarmente accurata nell'insegnante di Religione;
- dalla necessità di un notevole contributo interdisciplinare (che, come si sa, non è facile da ottenere);
- da una certa precarietà e non ancora sufficiente maturità nella riflessione metodologica e negli strumenti attualmente a disposizione.

3.2.7. In riferimento all'interdisciplinarità si rileva che essa è poco sentita, forse perché difficile da attuare.

☐ Diciamo in proposito che nell'IR è importante salvaguardare ad ogni costo lo spirito dell'interdisciplinarità, soprattutto nell'attenzione da parte dell'insegnante di Religione al contesto scolastico e alle sollecitazioni e istanze provenienti dalle singole materie. In caso contrario, si avrebbe un IR chiuso in se stesso, carente di respiro culturale, estraneo alla globalità della proposta formativa fatta dalla scuola.

☐ Sottolineiamo inoltre l'opportunità di realizzare ogni anno qualche esperienza concreta — anche se limitata nel tempo — di interdisciplinarità, proprio per la sua grande valenza educativa. Essa infatti:

- avvia a un metodo di studio più ricco e complesso;
- permette di raggiungere risultati particolarmente validi e interessanti;
- è un esempio significativo di collaborazione tra gli insegnanti (con forte risonanza educativa negli allievi);
- evidenzia le potenzialità dell'IR, valorizzandolo adeguatamente agli occhi degli allievi, che tendono a vederlo come materia « strana », chiusa in se stessa, senza presa culturale e scolastica.

☐ Purtroppo, per la tirannia del tempo, l'effettiva prassi interdisciplinare non può avere in genere la giusta estensione nella scuola (soprattutto in quella statale).
D'altra parte, si deve tenere presente che anche l'IR, al pari di ogni altra materia, ha da salvaguardare l'organicità, la sistematicità e la relativa completezza del suo programma specifico; e ciò esige, com'è ovvio, una notevole autonomia d'azione.

3.2.8. In riferimento a un punto specifico — quello dell'educazione sessuale — le sintesi annotano che il tema è poco presente nelle programmazioni.

Ricordiamo anzitutto che l'educazione sessuale è un impegno di tutta la scuola: va quindi molto oltre l'IR. Ovviamente l'IR dà il suo apporto all'educazione sessuale, a questi tre livelli:

- contribuisce all'educazione generale dell'alunno (previa a ogni educazione sessuale), soprattutto favorendo la maturazione di rapporti interpersonali corretti e profondamente umani (stima e rispetto vicendevoli, tra tutti e specificamente tra ragazzi e ragazze; sensibilità e impegno nell'aiuto reciproco e nella collaborazione...);
- interviene nel momento esplicito (eventualmente interdisciplinare) di educazione sessuale con la proposta della visione cristiana della sessualità;
- sviluppa adeguatamente l'ampio tema « sessualità - amore - amicizia - matrimo-

nio - famiglia », che costituisce un capitolo essenziale del programma di Religione (e che, tra l'altro, dovrebbe avere adeguato sviluppo in tutti i testi didattici).

3.2.9. Quanto alla verifica, le relazioni dicono che spesso le programmazioni non ne parlano; quando ne accennano, fanno riferimento a modalità diverse di realizzazione.

☐ Nell'IR la verifica non è un'attività facoltativa: deve essere fatta in ogni classe e deve essere presente anche nella programmazione. La verifica è necessaria per garantire la validità della programmazione e l'efficacia della sua attuazione da parte dell'insegnante, e per misurare in maniera oggettiva l'impegno nello studio e i risultati effettivi di esso a livello degli allievi.

☐ Ovviamente la verifica può essere fatta in modi diversi:
- le interrogazioni scritte e i colloqui orali sono — se applicati correttamente — strumenti senz'altro adeguati;
- il semplice giudizio sull'impegno e la partecipazione alla lezione appare troppo generico e soggettivo (tra l'altro, non dice nulla sull'effettivo apprendimento delle conoscenze religiose e sulla maturazione dell'allievo a livello degli altri obiettivi dell'IR);
- la verifica proposta e gestita dal Consiglio di classe, se non è generica ma tiene presente la specificità dell'IR, non solo è legittima ma è il meglio che si possa auspicare (a motivo della corresponsabilità di tutti gli insegnanti e della integrazione di tutti gli aspetti della proposta formativa nella scuola).

3.3. ANNOTAZIONI PUNTUALI SULLE PROGRAMMAZIONI DELLA SMS

I rilievi sulle programmazioni della SMS saranno più rapidi in quanto parecchie osservazioni fatte per la SMI valgono anche per quest'altro ordine di scuola. In più, ci riferiremo normalmente all'insieme della SMS, senza specificare il discorso per indirizzo scolastico.

3.3.1. Nelle programmazioni pervenute si riscontra in genere un'adeguata presentazione delle finalità proprie dell'IR.

La loro chiara e precisa esplicitazione è segno di una più matura riflessione sull'IR, realizzatasi in questi ultimi anni, ed è garanzia di serietà nella gestione di esso.

3.3.2. Per quanto concerne i contenuti dell'insegnamento si nota in genere l'impegno per una proposta essenziale e organica di essi, attenta alle esigenze degli allievi e in consonanza con il contesto scolastico.

Qualche rilievo critico lo faremo più avanti, sotto la voce « metodologia », e riguarderà soprattutto il problema « sistematicità ». Qui sviluppiamo una riflessione di fondo, che completa un accenno già fatto a proposito della SMI.
Anche nelle programmazioni della SMS riemerge il problema dell'integrazione tra le diverse dimensioni dell'IR (kerigmatico-propositiva, antropologico-esistenziale, storico-culturale). Spesso tale integrazione non si realizza e si verifica perciò un'eccessiva accentuazione dell'una o dell'altra dimensione dell'IR; talvolta, anzi, si ha l'impressione che esse siano percepite dagli insegnanti come contrapposte, alternative. In proposito sembra necessaria una notevole maturazione, che permetta di giungere a una visione più lucida e motivata dell'identità propria dell'IR, superando impostazioni parziali, inadeguate per un accostamento corretto al fatto religioso. Esso infatti richiede un equilibrato dosaggio tra l'attenzione alle problematiche umane (e a quelle specifiche degli allievi) e l'informazione oggettiva e proporzionatamente esauriente sul fatto religioso (a livello biblico, dottrinale, storico, culturale, esperienziale).

3.3.3. Quanto all'aspetto metodologico sembra opportuno precisare alcuni punti.

☐ Talvolta viene contrapposto il procedimento che parte dalle problematiche umane/giovanili (qualificato come introduttivo) a quello che parte dalla Bibbia e dalla dot-

trina (qualificato come deduttivo). In sé, la *induttività* e la *deduttività* non riguardano il contenuto ma il metodo: perciò si può procedere in modo induttivo affrontando la Bibbia e la dottrina. Ciò che importa per l'IR — come si è detto sopra — è l'evidenziazione, da una parte, della valenza profondamente umana della proposta religiosa (che presenta fatti, esperienze e non semplicemente idee) e, dall'altra, dell'« invocazione » religiosa potenzialmente presente nelle esperienze e nei fatti umani.

☐ In parecchi casi si ha l'impressione che il *procedimento didattico sia sbilanciato sul genere « conversazione »*, e ciò soprattutto nel Biennio inferiore.
Sappiamo tutti che nel Biennio si riscontrano oggettive difficoltà nell'applicazione di un procedimento rigorosamente sistematico: ma tra questo vertice e la precarietà della conversazione su argomenti proposti dagli alunni c'è una via di mezzo, che può essere così configurata:
• nel caso si accetti — soprattutto agli inizi — che siano gli alunni a segnalare i temi da trattare, l'insegnante dovrà guidare la « conversazione » in modo esplicito e preciso (introducendo, spiegando, integrando, sintetizzando), così da portare a un serio approfondimento specificamente religioso-cristiano dei temi affrontati;
• l'insegnante dovrà inoltre evidenziare i collegamenti tra i temi trattati, orientando all'organicità e sistematicità, creandone l'esigenza e il gusto;
• ancora, l'insegnante dovrà mettere gli allievi a contatto con i documenti che garantiscono l'oggettività della riflessione sul fatto religioso;
• tutto ciò dovrà essere realizzato con particolare attenzione alla sensibilità degli adolescenti, soprattutto utilizzando un linguaggio il più possibile esistenziale.

☐ Specialmente nella SMS, l'*attenzione all'attualità* deve realizzarsi in primo luogo a livello di costante sensibilità per i problemi umani, in particolare nella configurazione che essi assumono nei giovani: in altre parole, deve essere sempre presente nell'IR come sua dimensione essenziale. La tematizzazione di essa sarà invece eccezionale e, in ogni caso — come si è detto — ci devono essere l'impegno per un approfondimento che giunga allo specifico religioso-cristiano e uno sforzo di raccordo con l'insieme della riflessione sviluppata nell'IR.

☐ Per attualizzare e attivizzare l'IR parecchi insegnanti ricorrono a questionari, esperienze dal vivo, ricerche sulla situazione e sulla storia locali, interventi in classe di esperti... Tutto ciò può risultare molto positivo, a patto che non crei dispersione: deve perciò essere inserito in una seria programmazione e deve essere gestito con una precisa preoccupazione (specialmente nell'insegnante) di portare tutto a unità.

☐ Uno sforzo particolare sembra debba essere compiuto anche nell'*accostamento ai documenti* (maggiore sistematicità e metodologia più accurata).

☐ Quanto all'*interdisciplinarità,* parecchi insegnanti dichiarano che è difficile realizzarla. Qui si sottolinea — con forza ancora maggiore che per la SMI — l'esigenza di assicurare lo spirito e l'importanza di avviare qualche esperimento concreto.

☐ Anche a proposito degli *audiovisivi,* parecchi insegnanti parlano di difficoltà incontrate nell'utilizzazione. E la cosa è comprensibile se si pensa alle condizioni logistiche della maggior parte delle scuole e al pochissimo tempo a disposizione nell'IR.
Nel caso che gli audiovisivi venissero utilizzati, bisogna che essi siano veramente significativi e che vengano proposti in forma « problematizzante », perché altrimenti rischierebbero di essere rifiutati dagli allievi della SMS.

Sussidi su alcuni grandi temi dell'insegnamento della Religione

Rassegna di articoli (1980-1984)

A CURA DI ANDREA FONTANA

Presentazione

☐ Questa ricerca, realizzata su cinque riviste italiane, riguarda alcuni temi fondamentali dell'insegnamento della Religione:

- accostamento alla Bibbia, con indicazioni per il suo uso nella scuola;
- presentazione della figura di *Gesù* e del suo messaggio;
- la Chiesa e la sua realtà di oggi in riferimento al mondo giovanile;
- lo stile di vita cristiano, con particolare attenzione ai problemi giovanili.

☐ Le riviste prese in esame, dal gennaio 1980 all'aprile 1984, sono le seguenti:

- **Catechesi. Problemi e prospettive**
Mensile per gli animatori della catechesi e per gli insegnanti di Religione. Editrice Elle Di Ci.
- **Dimensioni nuove**
Mensile per giovani. Editrice Elle Di Ci.
- **Evangelizzare**
Mensile per gli animatori della catechesi. Edizioni Dehoniane di Bologna.
- **Mondo Erre**
Mensile per i preadolescenti. Editrice Elle Di Ci.
- **Religione e scuola**
Mensile per gli insegnanti di Religione. Editrice Queriniana.

☐ Penso di fare cosa utile agli insegnanti di Religione segnalando gli articoli di maggiore interesse per quanto riguarda i contenuti della loro materia.

1. LA BIBBIA

« Catechesi »

Il riferimento più consistente alla Bibbia da parte della rivista « Catechesi » si ha cominciando dal numero dell'agosto/settembre 1983. In ogni numero viene proposto un sussidio,

utilizzabile anche a scuola, preparato da A. Bonora - G. Cionchi. Ha per titolo complessivo *Leggiamo insieme la Bibbia*: si tratta di sintetiche annotazioni che accostano di volta in volta i grandi temi presenti nei libri biblici. Il progetto (pluriennale) passerà in rassegna tutta la Bibbia.

« Religione e scuola »

☐ La rivista « Religione e scuola » propone alcune serie di articoli riferiti alla Bibbia: in particolare segnalo l'annata 1981-82 (la rivista numera i suoi interventi seguendo il calendario scolastico); tutti gli articoli di questa serie sono di C. Bissoli:

- *Ruolo della Bibbia nell'insegnamento della Religione,* p. 20;
- *Problemi reali ed esigenze didattiche,* p. 65;
- *Indicazioni metodologiche e rassegna di obiettivi educativo-didattici,* p. 122;
- *Linea biblica nel programma di Religione per la scuola media,* p. 168;
- *Incontriamo la Bibbia: una lettura per personaggi,* p. 262;
- *Incontriamo un libro della Bibbia: una lettura del Vangelo di Marco,* p. 215;
- *Incontriamo la Bibbia: una lettura per avvenimenti, temi e linguaggio,* p. 312;
- *Come lavorare sul testo,* p. 363;
- *Letture attuali della Bibbia,* p. 427;
- *Quella lettura della Bibbia che fa la Chiesa,* p. 466.

Come si può vedere dai titoli, questo contributo rappresenta una vera e propria trattazione sul modo di leggere la Bibbia a scuola, con una varietà di indicazioni pratiche che ritengo utilissime per gli insegnanti.

☐ Sempre la rivista « Religione e scuola », nell'annata 1983-1984 riprende — ancora con C. Bissoli — il discorso.
È una nuova serie di interventi per accostare il testo biblico da un punto di vista letterario e storico. Finora sono usciti i seguenti articoli:

- *Problemi e soluzioni: uno sguardo d'insieme,* p. 34;
- *Che cosa dice la Bibbia? Alcuni modelli operativi per una lettura organica del testo biblico,* p. 92;
- *Come la Bibbia comunica il suo messaggio,* p. 157;
- *La Bibbia, la sua scrittura, i suoi linguaggi,* p. 223;
- *È proprio accaduto come sta scritto? Il problema della storicità della Bibbia nell'insegnamento della religione,* p. 269;
- *Verità e poesia si incontrano: Bibbia e letteratura,* p. 400;
- *Bibbia e arte: più che un dialogo una simbiosi,* p. 462.

☐ A livello di sussidi per conoscere meglio la Bibbia, la medesima rivista « Religione e scuola », ha pubblicato i seguenti interventi:

- *Che cosa conoscono i miei alunni della Bibbia?* n. 4/82, pp. 179-182.
- *Saper riesprimere il testo biblico,* n. 5/83, pp. 230-233;
- *Quale Bibbia nei testi di Religione per la scuola?* n. 6/83, pp. 283-290;
- *Sussidi bibliografici per l'insegnamento biblico nella scuola,* n. 7/83, pp. 332-336.

« Dimensioni nuove »

Sono di grande interesse alcuni « Dossier », pubblicati dalla rivista « Dimensioni Nuove », su alcuni libri della Bibbia, scelti con particolare attenzione alle problematiche giovanili e trattati con un linguaggio che mette in relazione il messaggio di questi libri con la situazione culturale contemporanea:

- *La storia delle nostre origini,* n. 2/1980, pp. 46-57. Il dossier presenta una lettura dei primi undici capitoli della *Genesi,* rispondendo agli interrogativi: Le teorie scientifiche corrispondono alla descrizione biblica? L'origine della vita esclude Dio? L'evoluzione della specie è conciliabile con i dati biblici?
- *Esodo, il vento della libertà,* n. 3/1981, pp. 46-57. Dopo le delusioni del '68 e la riscoperta del personale, la lettura dell'*Esodo* si è fatta meno unilaterale: la liberazione politica è una componente di una liberazione che investe tutto l'uomo.

• *Geremia, il profeta della crisi,* n. 10/1981, pp. 46-57. Il profeta è presentato come la coscienza inascoltata e calpestata di un popolo e come figura vicinissima alla sensibilità dell'uomo del nostro tempo.

• *L'uomo Giobbe sfida Dio,* n. 3/1982, pp. 26-34. Giobbe è la parabola di ogni uomo e di ogni popolo che soffre e che lotta per trovare un senso al dolore e alla vita in un mondo apparentemente assurdo.

• *Qoelet: tempo di vivere, tempo di morire,* n. 2/83, pp. 17-27. La filosofia biblica della vita e dell'uomo; Il significato essenziale della esistenza umana oggi.

Articoli vari

Altre indicazioni sulla Bibbia le ho trovate nei seguenti articoli (possono anch'essi essere utili per l'attenzione alla dimensione biblica dell'insegnamento della Religione):

• L. GUGLIELMONI, *L'uso dei salmi con i fanciulli e con gli adolescenti,* in « Catechesi », 1/1980, pp. 31-46. Riflessioni generali e indicazioni metodologiche per la celebrazione e la catechesi.

• C. BISSOLI, *I ragazzi e la Bibbia,* in « Catechesi », 3/80, pp. 21-28. Orientamenti metodologici fondamentali e indicazioni operative.

• M. GALIZZI, *La Bibbia a scuola di Religione,* in « Catechesi », 13/80, pp. 47-57. Orientamenti generali e esemplificazioni attraverso il testo « Progetto uomo », vol. 1°.

• C. BISSOLI, *La Bibbia nell'insegnamento della Religione,* in « Catechesi », 15/80, pp. 37-40.

• C. BISSOLI, *La dimensione storico-biblica nell'insegnamento della Religione,* in « Catechesi », 15/81, pp. 3-11. Riferimento ai nuovi programmi della Scuola Media Inferiore; Orientamenti metodologici.

• *Bibbia e catechesi.* Come leggere e interpretare la Bibbia nella catechesi, in « Evangelizzare », n. 9/1980.

• *Atti degli Apostoli.* Presentazione del testo ed uso catechistico, in « Evangelizzare », n. 8/1981.

Tutti questi interventi presentano la Bibbia come punto di riferimento indiscutibile per la fede cristiana e anche per l'insegnamento della Religione: in tale contesto la Bibbia rappresenta una fonte autentica della religione cristiana, e viene proposta come un fatto culturale e storico che la scuola non può ignorare.

2. LA PERSONA E IL MESSAGGIO DI GESÙ

☐ Alcuni articoli sono quasi una premessa al discorso su Gesù Cristo da fare nella scuola, prendendo il tema da lontano:

• *Adolescenti e fede: dialogo difficile, ma possibile,* in « Evangelizzare » n. 7/83. Il rapporto che la fede può avere con la nuova personalità dell'adolescente.

☐ Altri articoli collocano il discorso religioso nel contesto culturale di oggi (l'esame della nuova immagine di Dio che sta nascendo e le conseguenze per la fede della contemporanea presenza di ideologie marxiste, esistenzialiste, materialiste, ecc...):

• R. GIBELLINI, *Problema di Dio e problema del male,* in « Religione e scuola », n. 2/79, pp. 106-107. Si può ancora credere in Dio di fronte al male e alla sofferenza?

• Z. TRENTI, *Verso una nuova immagine di Dio?,* in « Religione e scuola », n. 4/80, pp. 198-204. L'immagine tradizionale di Dio incrinata dalle matrici culturali odierne; Elementi acquisiti e piste segnalate.

• Z. TRENTI, *Nuove istanze per la fede: incontro con un Dio personale,* in « Religione e scuola », n. 5/80, pp. 258-267. Dimostrazione razionale o interesse esistenziale? Come parlare di Dio - significato più che prova; itinerario antropologico.

☐ Nell'annata 1980-81 della rivista « Religione e scuola » troviamo una serie di articoli sull'incidenza del marxismo e dell'esistenzialismo sulla fede cristiana:

• *Marxismo: dialogo tra marxismo e cristiani,* p. 30;

• *Marx e la religione negli studi recenti,* p. 81;

• *Gramsci sulla religione,* p. 147;

• *Critica della religione in Gramsci,* p. 194;

• *Gramsci e Gobetti sulla questione religiosa,* p. 195;

• *Analisi epistemologica del marxismo,* p. 263;

• *Esistenzialismo oggi: attualità del pensiero sartriano,* p. 247;

• *L'universo anarchico di J. P. Sartre,* p. 299;

• *Rapporto con gli altri in Sartre,* p. 355.

☐ A livello ancora introduttivo, ma già specificatamente orientati a Gesù Cristo, abbiamo i seguenti articoli di « Religione e scuola »:

• F. Pajer, *Guida all'uso scolastico del Catechismo dei giovani*: L'uomo di Nazareth, pp. 205-213, n. 4/80 (ambientazione, obiettivi, proposte didattiche, testi antologici); Risurrezione: fatto o mistero? pp. 268-279, n. 5/80 (linee di contenuto, obiettivi educativi, avvertenze metodologiche, proposte didattiche, sussidi bibliografici).

• L. Borello - C. Molari, *Problemi e dibattiti: Come parlare di Cristo all'uomo di oggi,* pp. 416-424, n. 8-9/80 (come nasce il problema; cristologia in discussione; quale cristologia per l'uomo di oggi?).

☐ La rivista « Dimensioni nuove » entra nel merito dei contenuti riguardanti Gesù Cristo in una serie interessante di articoli, molto attenti alla realtà giovanile di oggi:

• *Noi parleremo di Cristo questa notte,* n. 8/80, p. 50 (Cristo presso i giovani di oggi);

• *Cristo rivelatore dell'uomo,* n. 9/80, p. 7 (teologia su Cristo oggi);

• *Tre specchi per l'uomo Gesù,* n. 10/80, p. 7 (interpretazioni più diffuse su Gesù oggi).

☐ C. Fiore propone, nel corso del 1981, un itinerario di accostamento a Gesù Cristo così articolato:

• *Quel fungo sacro chiamato Gesù,* 1/81, p. 25 (la questione del Cristo storico nel cristianesimo);

• *Le bende dorate del Cristo sacralizzato,* 2/81, p. 7 (tra il Cristo della storia e il Cristo della fede c'è contraddizione?);

• *La venticinquesima ora,* 3/81, p. 11 (il senso ultimo della storia nel messaggio di Gesù);

• *Ma il sepolcro era vuoto o no?,* 4/81, p. 23 (la risurrezione di Gesù piantata nel cuore del cristianesimo);

• *L'uomo decifrato da Cristo,* 5/81, p. 24 (Cristo è la chiave di lettura dell'uomo).

☐ Infine segnalo due interventi della rivista « Catechesi »:

• *Parabole e miracoli di Gesù,* 17/80, pp. 39-43 (ipotesi di sviluppo di due temi del programma di Religione nella prima media);

• C. Bissoli, *Il Gesù della Bibbia nella catechesi ai giovani,* 13/81, pp. 11-22 (orientamenti generali e confronto con il Catechismo dei giovani).

A proposito della figura di Cristo, il materiale suggerito dalle riviste prese in esame non è molto ricco: probabilmente perché si presuppone che l'argomento sia talmente conosciuto e reperibile in altre sedi che non meriti una trattazione particolare in riferimento all'insegnamento della Religione.

3. LA CHIESA

☐ Troviamo innanzitutto alcune introduzioni:

• *Giovani e Chiesa: le possibilità di un dialogo,* in « Evangelizzare », n. 2/1982.

• *Verso quale Chiesa?* Progettare la Chiesa con novità perché sia significativa per il mondo intero, in « Evangelizzare », n. 4/1982.

• M. Marotta de Falco, *La Chiesa, «noi insieme »,* in « Catechesi », n. 3/80, pp. 47-56 (Il tema « Chiesa » nell'ora di Religione: quadro dottrinale di riferimento e notizie sull'iter operativo realizzato).

• R. Mion, *I giovani e la fede,* in « Catechesi », n. 9/80, pp. 3-19 (Risultati commentati di una ricerca sociologica).

• G. Cionchi, *Appunti sulla scuola di Religione nelle secondarie superiori,* in « Catechesi », n. 11/80, pp. 61-73 (Ipotesi didattiche in margine al Catechismo dei giovani).

• Z. Trenti, *Educazione religiosa e scuola,* in « Catechesi », n. 11/81, pp. 33-39 (Insegnamento religioso ed esperienza credente in rapporto educativo: riflessioni e orientamenti).

• U. Gianetto, *La dimensione storico-ecclesiale dell'IR,* in « Catechesi », n. 15/81, pp. 13-26 (Note sugli orientamenti attuali, sui nuovi programmi e sui testi delle Medie inferiori).

• B. BARTOLINI - P. DAMU, *Per la presentazione della Chiesa ai preadolescenti,* in « Catechesi », n. 5/82, pp. 53-60 (Le scelte fatte dal testo « Progetto uomo/2 »).

☐ Per quanto riguarda la posizione e le problematiche della Chiesa nel mondo di oggi:

• L. MAURIZIO, *Chiesa e mondo giovanile* (problemi e dibattiti), in « Religione e scuola », n. 7/80, pp. 368-373 (Come possono « Fede Cristo Chiesa » essere annunciati oggi ai giovani in Europa; punti d'incontro con la fede; comunità ecclesiale italiana di fronte alla condizione giovanile).

• *« Speciale comunità di base »,* in « Dimensioni nuove » n. 7/80, p. 8 (Aspetti positivi e negativi di una esperienza che ha sollevato molto interesse).

• *« Oggi i giovani credono così »,* in « Dimensioni nuove » n. 4/82, pp. 17-31 (La nota inchiesta sulla domanda religiosa dei giovani italiani tra i 18 e i 25 anni, condotta da G. C. Milanesi della UPS di Roma).

• *Cristiani nel mondo post-moderno,* in « Dimensioni nuove », n. 8/83, p. 4 (Chiesa e società italiane oggi: assenti, presenti o in dialogo?).

☐ Nel 1981 « Dimensioni nuove » passa in rassegna alcune problematiche della Chiesa in Mozambico (1/81, p. 28), in Bolivia (4/81, p. 30), in Salvador (5/81, p. 56), in Brasile (7/81, p. 15); un articolo è dedicato anche a « I giovani per una Chiesa giovane » (intervista a Mons. A. Del Monte), n. 9/81, pp. 8-12.

☐ Indubbiamente sarebbe interessante reperire, per accostamento alla Chiesa di oggi, una panoramica dei fermenti vitali presenti in essa. Le varie esperienze di Chiesa potrebbero stimolare i ragazzi a conoscere più approfonditamente i volti della Chiesa oggi e ad accostarsi ad essa con meno pregiudizi (soprattutto « Nigrizia », che negli ultimi anni si è dimostrata attenta conoscitrice dei nuovi fermenti delle Chiese d'Africa).

☐ Alcuni articoli (pochi) riguardano la vita della Chiesa nelle sue componenti essenziali e gli strumenti che la Chiesa oggi si è data per l'annuncio della fede agli adolescenti e ai giovani (manca in questa nostra rassegna il Catechismo dei giovani, uscito nel 1979; il riferimento principale è invece al Catechismo dei ragazzi = CdR).

• *Il CdR/1 e il CdR/2,* in « Evangelizzare », n. 6 e n. 8/1982.

• *Dossier sul CdR/1,* in « Catechesi », n. 12/1982, n. 13/1982 (Pastorale catechistica dei ragazzi; Il CdR, strumento di crescita per la vita cristiana; Mete educative e proposte di fede nel CdR/1; L'uso del CdR/1 nell'anno liturgico; Dimensione antropologica; Dimensione biblica; Educazione alla preghiera).

• *Dossier sul CdR/2,* in « Catechesi », nn. 1-3/1983 (Finalità e struttura del CdR/2; Il CdR/2, una mediazione per la comunione; Itinerario per la formazione del cristiano nel CdR/2; Dimensione biblica; Impegno per la promozione umana nel CdR/2 ...).

• B. BARTOLINI - P. DAMU, *Uno strumento « nuovo » per l'IR,* in « Catechesi », n. 15/80 (Breve presentazione del testo « Progetto Uomo »); segue: *Una proposta per l'insegnamento della Religione,* in « Catechesi » n. 17/80 (Scelte di fondo e struttura del testo per le medie inferiori « Progetto uomo »).

• *Un sacramento per riconciliarsi: riflessioni catechistiche sul sacramento della Riconciliazione,* in « Evangelizzare », n. 2/83.

• *Il mangiare di Dio con noi: riflessioni catechistiche sulla Eucaristia,* in « Evangelizzare », n. 3/83.

• *Nuova domanda religiosa,* in « Evangelizzare », n. 1/84.

• *Indifferenza religiosa,* in « Evangelizzare » n. 2/84.

• L. MAURIZIO, *Educazione alla preghiera nella media inferiore,* in « Religione e Scuola », n. 8/83 (Lezione di preghiera dal Vangelo per superare i modelli infantili di preghiera).

• L. MAURIZIO, *Come pregare in presa diretta con la vita,* in « Religione e scuola », n. 9/83.

4. LA VITA CRISTIANA (LA FEDE NELLA VITA QUOTIDIANA)

Insieme all'accostamento alla Bibbia, i temi riguardanti i problemi giovanili sono quelli maggiormente trattati nelle riviste prese in esame.

« Dimensioni nuove »: sulle problematiche giovanili

Molto attente sono le analisi problematiche giovanili proposte sulla rivista « Dimensioni nuove ». Ne segnaliamo alcune più significative:

- *La musica, la danza e i giovani,* 1/81, p. 69 (Nella nuova cultura giovanile che significato ha il ballo?).
- F. GARELLI, *I giovani di vita quotidiana,* 4/81, p. 69 (Come occupano i giovani le ore di tempo libero?).
- F. GARELLI, *Ma la famiglia, perché no?,* 5/81, p. 28 (Quali sono i rapporti dei giovani con la famiglia oggi?).
- F. GARELLI, *Verso sinistra con indifferenza,* 6/81, p. 28 (Quali atteggiamenti hanno i giovani verso la politica?).
- F. GARELLI, *La generazione della vita quotidiana,* 7/81, p. 57 (Sui grandi ideali prevalgono le prospettive intermedie della vita quotidiana con i suoi bisogni ...).
- M. PELOSI, *Quel pomeriggio in una sala giochi,* 7/81, p. 72 (Significato dell'evasione dalla vita quotidiana).
- S. GIORDANI, *Il pessimismo delle giovanissime,* 9/81, p. 13 (Tre lettere di ragazze di 16-17 anni, commentate).
- S. GIORDANI, *Donna è più religioso?,* 1/82, p. 46 (Si può ancora affermare che le ragazze sono più religiose dei maschi?).
- *Alla ricerca dell'eros perduto,* 1/82, p. 12 (Intervista allo psicologo G. Dacquino).
- *Com'è fragile il sesso forte,* 2/82, p. 32.
- *I pipistrelli del cosmo,* 4/82, p. 52 (Confessioni di un pubblicitario sui messaggi che inducono a comprare e consumare).
- *Come uscire dal guscio,* 5/82, p. 48 (Che cosa intendono i giovani per maturità?).
- *Fare il Cireneo al Sud,* 6/82, p. 24 (Come si configura la religiosità dei giovani meridionali?).
- *Due cannucce e una CocaCola,* 7/82, p. 8 (La trasformazione del modo di vivere l'amore da « Porci con le ali » a « Tempo delle mele »).
- *Gli illusi dell'Eden,* 7/82, p. 24 (Sui naturisti. Basta essere nudi per scoprire la natura?).
- *Libertà è ...,* 8/82, p. 12 (Concezione della libertà tra i giovani).
- *La voglio vergine e schiava,* 2/84, p. 44 (Nuovo maschilismo tra i giovani).
- *1984: la generazione del disagio,* 3/84, p. 4 (Intervista al sociologo F. Garelli sulla nuova generazione di giovani).
- *Il ritorno degli astrologi,* 2/84, pp. 13-30 (Che significato ha l'interesse di massa per costellazioni e oroscopi?).
- *Aerobic boom,* 4/84, p. 25 (Significato di una moda o di un costume?).

« Religione e scuola »: sulla domanda religiosa dei giovani

- Z. TRENTI, *Nuova domanda religiosa dei giovani,* 1/79, p. 20 (Quali valori cercano i giovani di oggi, quando dichiarano in maggioranza di avere una fede religiosa?).
- Z. TRENTI, *Risveglio religioso e orientamento pastorale,* 2/79, p. 100 (Problemi pastorali che si pongono di fronte alla nuova religiosità giovanile).
- *Ricerca di senso: domanda ineludibile dell'uomo,* 3/79, p. 156 (La domanda di significato che affiora nella giovinezza).

« Catechesi » e « Religione e scuola »: sulla formazione morale

Varie riviste affrontano il problema dell'educazione morale dei giovani, le difficoltà che si incontrano, gli obiettivi da raggiungere. Segnaliamo i più significativi:

- F. PAJER, *Guida all'uso scolastico del Catechismo dei Giovani (CdG),* Perché la morale?, in « Religione e scuola », 6/80, p. 322 (La morale nel CdG; obiettivi educativi, alcune tracce di lavoro e indicazioni bibliografiche).
- *Il peccato nell'esperienza del credente,* in « Religione e scuola », 4/80, p. 181 (Proposta di alcuni orientamenti fondamentali, valorizzando i concetti e il linguaggio della riflessione esistenziale e politica).
- Z. TRENTI, *I giovani e il problema morale: maturazione della coscienza morale e riflessione antropologica,* in « Religione e scuola », 7/81, p. 340 (L'esperienza del credente e la

tradizione cristiana hanno una proposta morale attendibile per i giovani di oggi?).

• Z. TRENTI, *Il peccato nell'esperienza del credente,* in « Catechesi », 12/80, p. 47 (Il tema del peccato nel CdG).

• S. DE PIERI, *Giovani e morale,* in « Catechesi », 9/81, p. 35 (Istanze morali nello sviluppo psicologico dei giovani di oggi).

• CRINITI - ANDOLFI - CARABBA, *Alcune prospettive di vita di giovani studenti,* in « Catechesi », 13/81, p. 3 (Risultati di un'indagine).

• G. GATTI, *Educazione morale ed educazione alla fede,* in « Catechesi », 3/82, p. 3 (Lo sviluppo morale e una sua lettura di fede).

• Z. TRENTI, *Giovani e formazione della coscienza morale,* in « Catechesi », 3/82, p. 23 (Problemi e prospettive).

• P. ARDUSSO, *Giovani e sequela di Cristo,* in « Catechesi », 7/82, p. 13 (Quale sequela proporre e come proporla: riflessioni teologico-pastorali).

• G. GATTI, *Il giovani e la morale oggi in Italia,* in « Catechesi », 15/82, p. 69 (Situazione e prospettive d'intervento educativo).

• X. THÉVENOT, *Quale morale per il nostro tempo?,* in « Catechesi », 5/82, p. 3 (Riflessioni sui mutamenti etici e sulle loro cause; orientamenti per l'impostazione di una morale « nuova »).

• S. DE CARLI, *Educazione morale: come maturare un'opzione fondamentale (triennio),* in « Religione e scuola », 4/83, p. 234.

• L. MAURIZIO, *Educare la dimensione etica nel preadolescente,* in « Religione e scuola », 3/82, p. 134 (Un percorso didattico finalizzato a precisi obiettivi educativi in campo etico).

• L. BORELLO, *Educazione morale in terza media: per quali ragazzi? con quali obiettivi?,* in « Religione e scuola », 8/81, p. 395.

« Dimensioni nuove »: sulle antropologie presenti nel nostro tempo

• Nel 1983 « Dimensioni nuove » ha pubblicato alcuni articoli sulle diverse antropologie presenti nel mondo di oggi. Servono come traccia per l'educazione ai valori:

• *La fiaba della vetrina,* 1/83, p. 4 (Sull'uomo consumista).

• *La città del computer,* 2/83, p. 12 (Sull'uomo informatico).

• *L'uomo di marmo,* 4/83, p. 24 (Sull'uomo collettivista).

• *Ciao, uomo,* 5/83, p. 53 (Sull'uomo personalista).

In diverse riviste: realtà con cui confrontarsi

Ecco la proposta di alcune realtà presenti in modo sempre più massiccio nella cultura giovanile oggi, con le quali deve confrontarsi una attenta educazione morale.

☐ *Antimilitarismo*

• *Obiettori atto II,* in « Dimensioni nuove », 3/83, p. 29 (A dieci anni dalla pubblicazione della legge 772).

• *I movimenti pacifisti,* in « Dimensioni nuove », 10/83, p. 17 (Tutto il mondo mobilitato per la pace: rassegna di movimenti pacifisti nel mondo).

• *L'industria militare in Italia,* in « Dimensioni nuove », 8/81, p. 15 (L'Italia al quarto posto per l'esportazione delle armi).

• *La non-violenza, futuro del mondo,* in « Dimensioni nuove », 5/80, p. 56 (Per far nascere una nuova società a misura d'uomo).

• L. MAURIZIO, *Continua l'esplosione della violenza: perché?,* in « Religione e scuola », 2/79, p. 93 (Legittimità e violenza dello Stato; Violenza e mancanza di valori; Decadimento politico e terrorismo; Quali responsabilità educative).

☐ *Ecologia*

• L. MAURIZIO, *Ecologia: discorso ozioso o impegno per la salvezza dell'umanità?,* in « Religione e scuola », 3/79, p. 151 (Dal discorso scientifico al discorso morale, dal nazionalismo economico ad una comunità economica mondiale: è in gioco la salvezza dell'umanità).

☐ *Morte*

• *Il tabù della morte,* in « Dimensioni nuove » 3/84, p. 13 (Il tema della morte ricorrente nel-

la letteratura per rispondere alla domanda: cos'è la vita? Come condividere il morire di un uomo?).

• *Il diritto di morire con dignità,* in « Dimensioni nuove », 5/82, p. 21 (Sul tema dell'eutanasia).

☐ *Pubblicità*

• *Pubblicità: riti e miti,* in « Dimensioni nuove », 2/82, p. 46 (I valori venduti dalla pubblicità).

☐ *Libertà*

• M. Marotta De Falco, *Una ricerca sulla libertà,* in « Catechesi », 5/82, p. 61 (Esperienza pedagogico-didattico in una scuola media).

• L. Maurizio, *Liberi per che cosa? (scuola media),* in « Religione e scuola », 5/84, p. 290.

• M. Lattuada, *Libertà biblica e libertà cristiana (biennio),* in « Religione e scuola », 7/84, p. 411.

• S. De Carli, *Liberi si diventa: tappe per un itinerario educativo (triennio),* in « Religione e scuola », 7/84, p. 413.

☐ *Pena di morte*

• L. Borello, *La pena di morte: giustizia? legittima difesa?,* in « Religione e scuola », nn. 2 e 3 del 1981, rispettivamente p. 87 e p. 135 (Offerta di materiali per una ricerca sulla pena di morte).

☐ *Altre realtà proposte (in « Evangelizzare »)*

• *Catechesi e preghiera (Come iniziare alla preghiera attraverso la catechesi),* 2/1980.

• *Svegliati, Signore!* (La risurrezione vista dalla parte dell'uomo impaurito), n. 3/1980.

• *Catechesi e comunità* (Educazione alla vita comunitaria nella parrocchia), n. 4/1980.

• *Vocazione e catechesi* (Scoprire la chiamata di Dio nella nostra vita), n. 10/1980.

• *Quando la terra trema* (La parola di Dio nel tempo di terremoto), n. 2/1981.

• *Handicappati, una presenza in mezzo a noi,* n. 3/1981.

• *Quando la vita è festa* (Una catechesi per vivere la festa), n. 10/1982.

• *Cultura e catechesi* (Possibilità di un dialogo per rendere contemporaneo il Vangelo), n. 1/1983.

• *Un'azione chiamata contemplazione* (Possibilità di contemplazione per l'uomo di oggi), n. 4/1983.

• *Lavoro, lavoratori e vangelo* (Per una catechesi sul lavoro), n. 9/1983.

• *Catechesi sulla sofferenza,* n. 3/1984.

Presentazione educativa di valori

Veniamo ora ai valori proposti con maggior abbondanza di materiale in questi anni: professione, volontariato, sessualità. Sono forse i valori più quotidiani e più emergenti a cui educare correttamente.

☐ *La scelta della professione (in « Dimensioni nuove »)*

• *La scelta della mia professione,* n. 5/1980 (Per i giovani che escono dalle superiori, una segnalazione di Facoltà universitarie e corsi parauniversitari per una adeguata professione).

Nel 1980-1981 la rivista passa in rassegna le varie professioni per una loro conoscenza più approfondita:

• *Faccio il giornalista,* 8/1980, p. 69.

• *Il boom dell'artigianato,* 9/1980, p. 76.

• *Analista programmatore cercasi,* 10/1980, p. 46.

• *Ingegneria: ancora una buona scelta,* 1/1981, p. 79.

• *L'arcipelago deserto del paramedico,* 2/1981, p. 71.

• *Le scuole parauniversitarie,* 2/1981, p. 73.

• *Cercasi nuovo medico condotto,* 3/1981, p. 73.

• *Vorrei fare il genetista,* 6/1981, p. 55.

☐ *Il volontariato (in « Dimensioni nuove »)*

• *Volontariato: una realtà che cresce,* 7/1980, p. 68.

• *Un anno di volontariato civile per le ragazze?,* 10/1980, p. 35.

• *Per superare lo Stato dinosauro,* 10/1980, p. 58.

• *Un cittadino con una marcia in più,* 1/1981, p. 34 (Volontariato come gratuità, disinteresse, superamento della pura contestazione).

• *Volontari al di là del terremoto,* 2/1981, p. 68 (Volontariato e pubblici poteri).

• *Dalla « nebulosa ecologica » alle cooperative edilizie,* 3/1981, p. 33 (Realtà e interrogativi del volontariato in Francia, Germania e Gran Bretagna).

• *I difficili rapporti volontariato-sindacato,* 4/1981, p. 77 (La logica flessibile gratuita contro la logica rivendicativa e garantista).

• *Proiettati verso il futuro,* 6/1981, p. 51 (Conclusione sul discorso fatto: il volontariato come elemento tipico delle società postindustriali).

• *Sarei contenta di essere una zingara,* 7/1982, p. 16 (Dal diario di C. Osella, maestra degli zingari).

• G. Cionchi, *Il volontariato, una proposta possibile,* in « Religione e scuola », n. 10/1982, p. 481 (L'A., riprendendo i suggerimenti della rivista « Note di Pastorale Giovanile » del medesimo anno, dove era apparso un dossier a cura di A. Fontana, propone ampio materiale di lavoro).

• S. Calvani, *Educazione allo sviluppo e insegnamento religioso,* in « Religione e scuola », n. 5/1982, p. 233 (Alcune provocazioni sul terzo mondo).

☐ *Sesso - affettività - fidanzamento - famiglia*

• Criniti - Andolfi - Carabba, *Giovani e sessualità,* in « Catechesi », 9/1981, p. 27 (Giudizi morali dei giovani sull'esercizio della sessualità: risultati di un'indagine).

• L. Prenna, *Arte, trasgressione, seduzione: ritorna il discorso d'amore,* in « Religione e scuola », 8/1981, p. 403 (Esame delle proposte di tre studiosi contemporanei: Fromm, Alberoni e Barthes; le chiavi di lettura che essi offrono sul discorso affettivo ed amoroso).

• G. Bravo, *La dimensione affettiva-sessuale nella visione cristiana dell'uomo,* in « Catechesi » 11/1982, p. 39 (Riflessione biblica in funzione catechistica).

• M. Lattuada, *Capire ed educare l'affettività degli adolescenti* (biennio), in « Religione e scuola », n. 8/1984, p. 471.

• F. Pajer, *Guida all'uso scolastico del CdG: sessualità, progetto e compito,* in « Religione e scuola », 7/1980, p. 382 (Obiettivi educativi e indicazioni bibliografiche).

• *L'educazione sessuale nella scuola: perché, chi e come,* in « Religione e scuola », 3/1980, p. 131 (Sulla traccia del documento « Educazione sessuale nella scuola », si delinea un cammino d'interventi specifici nelle medie inferiori e superiori; con nota bibliografica per l'insegnante).

• *I rapporti sessuali prematrimoniali,* in « Dimensioni nuove » (= DN), n. 1/1980, p. 48 (Sono numerosi i giovani che si pongono questo problema e il dossier aiuta a trovare una risposta, fondando il discorso su due motivazioni: la visione personalista della sessualità, per cui la donazione sessuale realizza il suo senso pieno in un contesto che non può non essere quello della totalità e definitività; e la visione sociale, per cui un amore non può essere totale né definitivo se non ha un riconoscimento sociale e una forma istituzionalizzata).

• S. Giordani, *Gli squadristi dello stupro,* in DN, 1/1980, p. 69: problemi sociali derivanti dalla violenza sessuale.

• *Omosessuali tra mito e tabù,* in DN, 3/1980, p. 68.

• *Essere fidanzati oggi,* in DN, 3/1980, p. 46 (Partendo dai fenomeni crescenti della coabitazione giovanile e del matrimonio di prova, dà un giudizio sulla progressiva superficializzazione del rapporto d'amore che passa sopra a valori irrinunciabili. Propone i valori del fidanzamento dal punto di vista cristiano).

• *Famiglia tra esplosione e implosione,* in DN, 8/1980, p. 24 (Prende atto che grossi cambiamenti stanno avvenendo all'interno della famiglia, sia nella sua struttura che in relazione al suo significato).

• *Avere un figlio, perché?,* in DN, 9/1980, p. 74 (La problematica delle giovani coppie).

• *L'aborto banalizzato,* in DN, 9/1980, p. 58.

• *Il confronto sull'aborto,* in DN, 4/1981, p. 46 (Propone una riflessione sulla legge, a tre anni dalla sua approvazione).

• F. Garelli, *Ali senza porci?,* in DN, 3/1981, p. 7 (Dati di una ricerca del 1980 circa l'immagine del giovane, con una visione della sessualità molto impegnativa).

• *28.000 lire per fidanzarsi,* in DN, 10/1982, p. 8 (Tre coppie raccontano come si sono preparate al matrimonio).

• *La coabitazione giovanile,* in DN, 4/1983, p. 49 (Riflessioni sulla pratica della coabitazione al di fuori dell'istituto matrimoniale).

• *Famiglia nucleare? No, grazie,* in DN, 7/1983, p. 24 (Considerazioni sulla crisi della famiglia nucleare).

• *15 figli e un orto da vangare,* in DN, 8/1983, p. 9 (La famiglia patriarcale).

• *Amici, il vostro matrimonio è nullo,* in DN, 10/1983, p. 4 (L'aumento delle cause di nullità matrimoniale).

• *Famiglia senza miti,* in DN, 2/1984, p. 8 (Una famiglia profondamente rinnovata, che si sta imponendo).

5. ORIENTAMENTI E SUSSIDI

Alcune riviste hanno proposto orientamenti generali per l'insegnamento Religioso nella scuola e molti sussidi, utilizzabili come materiale didattico in forme diverse: in particolare segnalo gli inserti di « *Mondo Erre* » (che vengono pubblicati anche separatamente) e gli studi-dossier-sussidi di « *Note di Pastorale Giovanile* » (che non è stata presa in considerazione in questa ricerca perché rivolta più agli animatori di gruppi che non direttamente agli insegnanti di Religione).

Inserti di « Mondo Erre »

• T. Bosco, *L'operaio e la fabbrica,* 1/1980.

• B. Ferrero, *Cari genitori* (Dialogo genitori-figli), 2/1980.

• B. Ferrero, *Fame,* 3/1980.

• T. Bosco, *La famiglia,* 2/1981.

• B. Ferrero, *La tua storia* (L'origine dell'universo e della vita sulla terra), 3/1981.

• B. Ferrero, *Droga, la peste bianca,* 9/1981.

• B. Ferrero, *La ragnatela del terrorismo,* 10/1981.

• S. Giordani - B. Ferrero, *La tua personalità* (Conoscere se stessi per migliorarsi, 2/1982.

• B. Ferrero, *Processo a Gesù* (Presentazione della figura di Gesù ai preadolescenti), 3/1982.

• T. Bosco, *Storia della schiavitù,* 5/1982.

• B. Ferrero, *Il futuro: che succederà nei tuoi prossimi 50 anni,* 7/1982.

• B. Ferrero, *America Latina, continente dalle vene aperte,* 8/1982.

• B. Ferrero, *La televisione,* 9/1982.

• B. Ferrero, *Le qualità umane per diventare adulti,* 2/1983.

• T. Bosco, *Gli stregoni della pubblicità,* 3/1983.

• B. Ferrero, *L'Africa tradita,* 8/1983.

• B. Ferrero, *Essere preadolescenti,* 2/1984.

• B. Ferrero, *Professioni per domani,* 3/1984.

Altri strumenti utili « Mondo Erre » li offre presentando personaggi famosi, che possono essere modelli di vita per i preadolescenti (per es.: Madre Teresa, H. Camara ...); o personaggi dello spettacolo e dello sport, aiutando i ragazzi a scoprirli come persone al di là del divismo (es.: Travolta, J. Lewis, P. Rossi, Zico, ecc.).

« Catechesi »: sussidi per l'IR

La rivista « Catechesi », a cominciare dal 1983, propone quasi in ogni numero orientamenti e sussidi per l'IR.

• B. Bartolini - P. Damu, *L'ascolto e il dialogo nell'IR nella scuola media,* 1/1983, p. 33.

• A. Bombardieri, *Il giornale nella catechesi e nell'IR ai preadolescenti,* 1/1983, p. 39.

• U. Gianetto, *Religione e Vangelo oggi in Italia/2* (Presentazione di un testo), 1/1983, p. 51.

• P. Damu, *L'IR nel progetto educativo della scuola cattolica,* 5/1983, p. 41.

• S. Chistè Ceschini, *La dimensione storica nell'IR,* 5/1983, p. 49.

• G. Cionchi, *Una proposta per l'IR nella secondaria superiore* (Evidenziazione di alcune istanze fondamentali nella « Antologia religiosa interdisciplinare »), 7/1983, p. 55.

• A.I.M.C., *L'educazione religiosa nella scuola materna ed elementare,* 9/1983, p. 53.

• C. Bissoli, *L'educazione religiosa nella scuola primaria,* 13/1983, p. 47.

• G. Brambilla, *Audiovisivi nell'IR e nei gruppi giovanili* (Indicazioni da un'esperienza, in cinque puntate), nn. 13, 15, 17/1983 e 1, 3/1984, rispettivamente p. 35, 73, 73, 69, 67.

• J. Gevaert, *I contenuti dell'insegnamento della Religione* (Riflessioni sui criteri per la loro determinazione), 15/1983, p. 53.

• P. Damu, *Verso un programma di IR nelle secondarie superiori,* 15/1983, p. 65.

• S. Goretti, *L'IR a partire dall'alunno e dalle finalità della scuola (Posizione dell'UCN),* 17/1983, p. 57.

• A. Barbi - G. Betori, *Il CdR e il CdG nell'IR (Il contributo dei catechismi nella articolazione dei contenuti),* 17/1983, p. 63.

• C. Fiore, *Un sussidio per l'ora di Religione nelle Superiori e per i gruppi* (Presentazione della rivista « Dimensioni Nuove »), 17/1983, p. 79.

• E. Caporello, *Problemi e prospettive dell'IR nella scuola italiana,* 1/1984, p. 45.

• B. Ferrero, *Una rivista per i preadolescenti* (« Mondo Erre » per l'IR e per i gruppi), 1/1984, p. 77.

• Z. Trenti, *L'uomo e la sua religione/1* (Sussidio per l'IR), 3/1984, p. 77.

• G. Giordani, *L'uomo e la sua religione/2* (L'uso del documento biblico in un sussidio per l'IR nella scuola media superiore), 5/1984, p. 77.

• L. Maurizio, *L'uomo e la sua religione/3* (Note per l'utilizzazione di un sussidio per l'IR nella scuola media superiore), 7/1984, p. 71.

LIBRI RICEVUTI

Balducci Ernesto, *Ha ancora senso il vangelo della pace?,* Collana « Hanno detto », n. 3, Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 178, L. 10.000.

Basadonna Giorgio, *Madonna della fede,* Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 123, L. 5.500.

Bolsakov Sergio, *Incontri con la preghiera nel cuore.* Dodici colloqui sulla « Preghiera di Gesù », Collana « Roveto Ardente », Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 111, L. 4.500.

Borromeo Carlo, *Omelie sull'Eucaristia e sul sacerdozio,* Collana « Letture Cristiane », Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 378, L. 16.000.

Cantalamessa Raniero, *Ci ha parlato nel Figlio.* Il mistero della parola di Dio, Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 136, L. 6.000.

Castellani Augusta, *Se tu conoscessi il dono di Dio!,* Riflessioni per la Quaresima, Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 110, L. 5.000.

Ceccarini Luigi, *Confessione e conversione,* Collana « Preghiera e meditazione », Edizioni Dehoniane, Napoli 1983, pp. 128, L. 5.000.

Crivelli Luigi, *San Carlo Santo per gli altri,* Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 158, L. 7.000.

Dobson Theodore E., *Come pregare per la guarigione interiore.* Manuale pratico, Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 280, L. 14.000.

Francesco di Sales, *Lettere di amicizia spirituale,* Collana « Letture cristiane », Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 999, L. 30.000.

Informatutto biblico-storico, Editrice Claudiana/Scuola Domenicale, Torino 1984, pp. 311, L. 9.500.

La Rosa Luigi, *La persona e la sua religiosità.* Aspetti psicopedagogici, Collana « Istituto Superiore di Scienze umane e religiose Ignatianum - Messina », Lionello Giordano Editore, Cosenza 1983.

O Donnel Christopher, *Maria e la vita nello Spirito,* Collana « La donna vestita di sole », Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 164, L. 8.500.

Palumbieri Sabino, *Una Pentecoste per il nostro tempo.* A 20 anni dal Concilio Vaticano II, Edizioni Dehoniane, Napoli 1984, pp. 64, L. 3.000.

Rooney L. - Faricy R., *Maria regina della pace.* È proprio la Madre di Dio che appare, in questo periodo, in Jugoslavia?, Collana « La donna vestita di sole »», Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 95, L. 5.000.

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

HOSANNA/2

Canti liturgici per la celebrazione dell'Eucaristia nei suoi tre cicli e degli altri sacramenti. Quaresima, Pasqua e Tempo pasquale.

Musicassetta 65032 - L. 8.500

È la seconda cassetta didattica, che aiuta coloro che non leggono disinvoltamente la musica a utilizzare i canti liturgici contenuti nel ricco repertorio « Hosanna » del Maestro Antonio Martorell.
La registrazione è un valido sussidio per approfondire la conoscenza dei canti e perfezionarne l'insegnamento, permettendo di raggiungere con facilità e sicurezza una giusta interpretazione.
Questa cassetta presenta una selezione di canti (28 in tutto) per la Quaresima, il Triduo pasquale e il Tempo di Pasqua.
La raccolta « Hosanna », nata sotto gli auspici del Vicariato di Roma, offre melodie per tutti i tempi e le feste (tenendo presenti anche i tre cicli domenicali).
I canti sono proposti per la celebrazione dell'Eucaristia e gli altri sacramenti, per la commemorazione dei defunti, per la professione religiosa, per i vespri, la novena di Natale, ecc.

19° CASTELLO D'ORO

Canzoni nuove per i bambini del mondo

Musicassetta LDC 63018 - L. 8.500
Libretto con parole e musica, in preparazione

Con lo slogan « Tutti insieme nella gioia di vivere e di volerci bene » e sotto l'auspicio dell'UNICEF, si rinnova anche quest'anno (1984) « Il castello d'oro », Festival di canzoni per bambini (Mirandola - Modena).
Le canzoni della 19ª edizione sono ancora più varie di quelle degli altri anni e la loro provenienza ha già raggiunto una certa internazionalità.
La cassetta presenta le dodici canzoni vincitrici del Festival, cantate da un coro di bambini e da solisti e accompagnate dall'orchestra « U. Zaccaria », diretta dal Maestro Sergio Boni.
Le canzoni, varie per musica e contenuto, sono destinate a bambini e fanciulli.

CANTI RICREATIVI E RELIGIOSI PER LE SCUOLE MATERNE/6

Musicassetta LDC 61006 - L. 8.500

Drin... drin... drin - Mamma, ti voglio bene - I burattini - Ninna-nanna natalizia - Girotondo, girotondo - Mio caro papà - La filastrocca di Simonetta - La scatola di matite.

Sono otto canti - già editati in dischi 17 cm. (LDC 33/0043 e 33/0044) - che completano questa collana da tempo sperimentata soprattutto nella scuola materna.
I canti toccano vari temi riguardanti la vita dei bambini: il mondo della famiglia (Drin... drin... drin - Mamma, ti voglio bene - Mio caro papà), le feste annuali (Ninna-nanna natalizia - I burattini), il gioco (Girotondo, girotondo - La filastrocca di Simonetta), la relazione ambientale e la socializzazione (La scatola di matite).
Scopo dell'intera raccolta è quello di formare il bambino all'ammirazione per tutte le cose belle e buone, a gioire e a commuoversi per esse, a ringraziare Dio che le ha messe nel mondo e ad accettare con fiducia la sua presenza.
Il canto, con le sue componenti emotive, ritmiche, gestuali, comunitarie, aiuterà i bambini a interiorizzare i messaggi proposti.

EDITRICE ELLE DI CI

TESTI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

	pagine	prezzo
ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE		
• Vol. 1°: Una vita che si interroga	**160**	**4.200**
• Vol. 2°: Alla scoperta di Gesù Cristo	**184**	**4.500**
• Vol. 3°: Gesù Cristo, speranza dell'uomo	**160**	**4.200**
UOMINI PER UN MONDO NUOVO		
• Vol. 1°: per le classi I e II del Biennio	**288**	**5.200**
• Vol. 2°: per le classi III, IV e V	**384**	**6.800**
L'UOMO E LA SUA RELIGIONE	**176**	**5.000**
IL MIO PROGETTO DI VITA	**72**	**4.000**
GESÙ: IL SALVATORE	**128**	**5.800**

SCUOLA MEDIA

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA		
• Vol. 1°	**240**	**6.200**
• Vol. 2°	**208**	**6.200**
• Vol. 3°	**208**	**6.200**
LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO		
• Vol. 1°: Dio ci salva nel suo regno	**160+96**	**5.500**
• Vol. 2°: Dio ci fa vivere nel suo regno	**168+96**	**5.500**
• Vol. 3°: Dio ci chiama a collaborare nel suo regno	**160+80**	**5.500**
PROGETTO UOMO		
Testo per gli allievi		
• Vol. 1°: La scoperta del progetto	**160**	**4.600**
• Vol. 2°: Il progetto nella comunità	**160**	**4.600**
• Vol. 3°: Il progetto nella vita	**160**	**4.600**
Guida per gli insegnanti		
• Vol. 1°: La scoperta del progetto	**96**	**2.400**
• Vol. 2°: Il progetto nella comunità	**176**	**5.500**
• Vol. 3°: Il progetto nella vita	(in preparazione)	

SCUOLA ELEMENTARE

VERSO LA VITA		
• Vol. 1°: La scoperta	**96**	**2.900**
• Vol. 2°: La crescita	**96**	**2.900**
• Vol. 3°: L'incontro	**112**	**3.200**
• Vol. 4°: La risposta	**112**	**3.200**
• Vol. 5°: Il progetto	**128**	**3.500**
VIVA LA VITA		
• Vol. 1°: Occhi aperti sulla vita	**64**	**2.900**
• Vol. 2°: Scoprire la vita con gli altri	**80**	**3.300**
• Vol. 3°: La storia della vita è dentro di noi	**64**	**3.500**
• Vol. 4°: Liberiamo la vita	**112**	**5.500**
• Vol. 5°: Progettiamo la vita	**112**	**5.500**

COPIE SAGGIO A RICHIESTA (LDC, 10096 LEUMANN - TO)



Un nuovo sussidio per conoscere il Vangelo, per la meditazione personale, per gli incontri di catechesi e di preghiera, per esercizi e ritiri spirituali.

AUDIOCASSETTE
PAROLA DEL SIGNORE
IL NUOVO TESTAMENTO

nella nuova traduzione interconfessionale in lingua corrente

VANGELO DI MATTEO: 4 cassette
VANGELO DI MARCO: 3 cassette
VANGELO DI LUCA: 4 cassette
VANGELO DI GIOVANNI: 3 cassette
ATTI DEGLI APOSTOLI: 4 cassette

In 18 AUDIOCASSETTE l'annuncio della buona nostizia di Gesù e della prima comunità cristiana

Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento letto da speakers professionisti, con accompagnamento di musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.

Le cassette si vendono singole: **L. 5.500;**
oppure raccolte in cofanetto: **L. 99.000.**

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)